

DOCUMENTA

OTTO WEISS

LA CORRISPONDENZA TRA IL RETTORE MAGGIORE RIPOLI E IL VICARIO GENERALE PASSERAT

APRILE 1833 - GENNAIO 1834

Negli anni dal 1961 al 1967 p. Andreas Sampers pubblicò nello « Spicilegium Historicum » il carteggio dei rettori maggiori Nicola Mansion e Celestino Cocle e quello del vicario generale Biagio Panzuti con il p. Passerat, vicario generale del ramo transalpino della Congregazione. Soprattutto all'inizio l'editore incluse anche lettere di altri padri, mentre in una seconda fase si concentrò sul solo carteggio dei superiori. Su questioni particolari trattate nel carteggio pubblicò altre lettere in un'appendice o in altri articoli¹.

Nel 1980 il p. Sampers riferisce queste pubblicazioni. Negli anni seguenti voleva pubblicare il carteggio del rettore maggiore p. Ripoli con il p. Passerat, inclusa la corrispondenza del p. Passerat col procuratore generale p. Mautone a Roma. Furono pubblicate una prima serie di lettere nello SH 28 (1980), 245-261, che andavano dal giugno 1832 all'aprile 1833. All'editore, il cui lavoro merita ampia considerazione, non fu possibile per motivi di salute continuare la sua opera. Questo dovrebbe avvenire ora con frequenza irregolare nei prossimi anni². Lo « Spicilegium Historicum » vorrebbe così tener vivo uno degli scopi originari, com'è quello di pubblicare documenti riguardanti la storia della Congregazione conservati nei diversi archivi della Congregazione, per renderli accessibili alla ricerca.

Pubblichiamo quindi in una prima serie il carteggio fra il rettore maggiore p. Ripoli ed il vicario generale nello squarcio di tempo che va dal 20 aprile del 1833

¹ Cfr. SH 14 (1966) 155-162.

² Seguiamo in generale i criteri che il p. Sampers ha stabiliti per la pubblicazione del carteggio. La trascrizione è corrispondente all'originale, anche nei casi in cui la ortografia (o la grammatica) si differenzia da quella di oggi o dove si tratta di napoletanismi (per esempio: sagro, lagrime, veggo, eran, far, nol, meco, avea, agitazione, caggione, colleggio, suffraggio, vieppù, anzi tutto, istesso, gennaro). Però sono valide le seguenti eccezioni: gli evidenti errori ortografici vengono corretti, l'interpunzione viene adattata all'uso di oggi per facilitare la leggibilità, l'interpunzione mancante viene supplita. Cfr. SAMPERS, SH 9 (1961) 131.

al 19 gennaio del 1834. Come avvenne già nell'edizione curata dal p. Sampers vi includiamo le lettere del p. Passerat al procuratore generale p. Mautone.

Per quanto siano molteplici i contenuti delle lettere qui pubblicate, sono tre i punti fondamentali da tener presenti. In primo luogo la crescita della Congregazione nell'impero asburgico e nel granducato di Modena³, e l'espansione della Congregazione in Belgio⁴, dove con l'arrivo del p. Held⁵ ebbe inizio una fertile epoca di nuove fondazioni. In secondo luogo con la fondazione di nuove case si ripresenta un problema, che alla Congregazione transalpina procurò non poche ansie. Si tratta del fatto che con la maggior parte delle parrocchie offerte erano connessi compiti che erano in contrasto colle regole⁶, ma il p. Passerat era aperto ai compromessi. Il rettore maggiore p. Ripoli invece, al contrario del suo predecessore p. Code, dimostrava poca comprensione per i transalpini riguardo a questo problema. Cosicché lo stesso padre Passerat si sente costretto a dover scrivere a Pagani: « Nostris temporibus alio modo salutem animarum promovere mihi vix possibile esse videtur. Ubique credo me in America versari, ubi quocunque modo liberandae sunt animae, dummodo salus propria non periclitetur »⁷. Infine nell'epoca che ci interessa acquista importanza una tematica che già prima appare spesso nel carteggio con i padri transalpini, cioè quale sia il ruolo del vicario generale in quanto superiore religioso, e quale quello dell'opposizione di una parte dei congregati. Nonostante che già nel 1832 il p. Anton Prigl⁸, uno degli avversari principali dei metodi del Passerat⁹ fosse mandato « nella solitudine » di Mautern¹⁰, le difficoltà non erano ancora superate. Un primo inasprimento dei conflitti era stato raggiunto, quando il 1 gennaio del 1833 Passerat chiese al rettore maggiore la sostituzione alla carica di vicario generale¹¹. Il rettore mag-

³ Cfr. G. ORLANDI, *La Congregazione del SS. Redentore nel ducato di Modena dal 1835 al 1848*, in *SH*, 18 (1970) 371-430, qui 385-388.

⁴ La cellula germinativa fu Rumilliers (dal 1 novembre 1831). *Chronica Provinciae [Belgicae] et collegorum* (manoscritto in AGHR), vol. I, passim; Carl DILGSKRON, *P. Friedrich von Held*, Wien 1909, 53-64; Maurice DE MEULEMEESTER, *Frédéric von Held*, Jette 1911, 58-76; Eduard HOSP, *Erbe des heiligen Klemens*, Wien 1953, 301-308.

⁵ Friedrich von Held (1799-1881) nato in Brunn am Gebirge presso Vienna, sotto l'influsso di Hofbauer dopo la giurisprudenza studiò la teologia, entrò nel 1820 nella congregazione, fu ordinato sacerdote nel 1823, poi si occupò della pastorale, dal 1828 fu lettore di teologia morale a Mautern, nel 1830 consultore segretario del vicario generale Passerat, nel 1833 fu nominato visitatore (= superiore) per Belgio e per Olanda e rettore a Liegi (Liège), nel 1841 provinciale della provincia belga, che in quel tempo includeva le fondazioni in Olanda e negli USA. Held fu il fondatore delle prime case in Inghilterra e in Irlanda, e nel 1855 con il p. Smetana fu candidato al generalato. Held è una delle figure più spiccate della congregazione transalpina nell'ottocento. Il suo ruolo guida nella congregazione e la sua molteplice attività meriterebbero una ricerca più accurata. Su di lui sempre indispensabili: DILGSKRON (vedi n. 4); DE MEULEMEESTER (vedi n. 4). — Held fu nominato superiore di Liegi e visitatore del Belgio il 6 febbraio 1833. Lasciò Vienna il 15 febbraio 1833 e arrivò a Liegi l'8 marzo. *CHRONICA* (vedi n. 4) vol. I, 44, 60.

⁶ HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 184-188.

⁷ Passerat a Ripoli, luglio 1833, *infra* doc. 9.

⁸ Anton Prigl (1794-1853), nato in Boemia, entrò già diacono nella congregazione nel 1820, fu ordinato sacerdote nel 1823; fu dal 1827 al 1830 rettore a Vienna e consultore di Passerat, dal 1833 al 1847 lettore di pedagogia e di catechesi a Mautern; uscì nel 1852 durante la sospensione della Congregazione in Austria. *Catalogi CSSR*, *SH* 4 (1954) 147; *SH* 14 (1966) 26.

⁹ Il 21 maggio 1832 p. Passerat sostituì i consultori Prigl e Stark a causa di « contradictio et pertinacia ». Scrisse: « p. Prigl (!), nullo munere gaudens, quietus est et devotioni se tradidit ». *SH* 14 (1966) 137.

¹⁰ *SH* 28 (1980) 250.

¹¹ P. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 1 gennaio 1833, in: André SAMPERS, *La corrispondenza tra i superiori maggiori Ripoli e Passerat, giugno 1832-aprile 1833*, in *SH* 28 (1980) 245-261, qui 254-256.

giore e il suo capitolo invece si erano dichiarati a conferire al Passerat (originariamente solo per un anno) di nuovo la supplenza del generale come « delegato » per i transalpini. P. Ripoli mandò questa risposta il 12 aprile 1833 a Vienna¹². Nel frattempo però la tensione fra i padri transalpini era cresciuta di molto. Specialmente nella casa viennese, della quale era rettore il p. Kosmaček¹³, « che superava il vicario generale per la sua veduta ampia, la sua comprensione del tempo e la sua intelligente moderazione » (Hosp)¹⁴, visto come antagonista del p. Passerat, avrebbe dovuto essere messo da parte. Kosmaček però, aiutato dalla nomina a consultore generale¹⁵, non perse affatto il suo influsso, anche perché, come dimostra il suo carteggio, si era guadagnato la confidenza del p. Ripoli. Ad una certa distensione portò solamente il suo trasferimento a Marburg alla fine di Marzo del 1833¹⁶, ma soprattutto il trasferimento in Belgio, avvenuto circa allo stesso tempo, del p. Held¹⁷, considerato una sorta di « delfino » e consultore di Passerat¹⁸. Nonostante ciò, molti padri vedevano con crescente preoccupazione la politica delle nomine dei superiori, come pure la riunione triennale che si tenne agli inizi di Maggio del 1833¹⁹. Il padre Passerat rimarrà vicario generale? E se sì, per quanto tempo? Il padre Held sarà

¹² *Ibid.* 256-261; cfr. *SH* 4 (1956) 78 s.

¹³ Kosmaček, Franz (1799-1860), nato a Pilgram (Boemia), studiò la filosofia a Praga, tramite Johannes Madlener nel 1818 divenne noto con Clemente Hofbauer. K. cominciò lo studio della teologia a Vienna, diventò redentorista dopo l'approvazione della Congregazione nel 1820, fu ordinato nel 1822, fu per molti anni superiore di vari conventi, fu eletto consultore generale nel 1832, si dimise da questa carica nel 1836, fu consultore del Vicario Generale Passerat dal 1830 al 1832 e dal 1839 al 1848. Nel 1840 fu nominato vicario per la provincia di Belgio e di Olanda, ma si dimise già nel 1841. Nello stesso anno fu nominato primo provinciale di Austria, e tale rimase fino al 1844, ma non ebbe nessuna competenza; perciò il suo provincialato non sempre è notato nei cataloghi CSSR e nella letteratura. K. fu un eccellente missionario di grande gentilezza, abile nella conversazione con le autorità statali, « una pietra angolare e un decoro della Congregazione » (MADER 398), unì nella sua personalità apertura intellettuale e umanità simpatica con un carattere forte. Morì con fama di santità. Carl MADER, *Die Congregation des Allerheiligsten Erlösers in Oesterreich*, Wien 1887, 396-399; Claudio BENEDETTI, *Servorum Dei e Congregatione Sanctissimi Redemptoris Album*, Roma 1903; HOSP, *Erbe* (vedi n.4) 612 (Indice); Samuel J. BOLAND, *A Dictionary of the Redemptorists*, Romae 1987, 187 s. *SH* 4 (1954) 226-231, 254.

¹⁴ Eduard HOSP, *Kirche Österreichs im Vormärz 1158-1850*, Wien-München 1971, 356.

¹⁵ Kosmaček fu eletto consultore generale nel Capitolo generale a Paganì il 2 giugno 1832. *SH* 2 (1954), 39, 42 s., 254; Cfr. A. SAMPERS, *Circa convocationem Patrum trans Alpes degentium ad Capitula generalia, ann. 1793, 1802, 1824, 1832 quaedam notitiae et documenta*, in *SH* 15 (1967) 134-144, qui 141-144.

¹⁶ Cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 285 s.

¹⁷ Held andò alla metà di febbraio 1833 da Vienna in Belgio. Cfr. p. Held a p. Mautone, 7 febbraio 1833, in *SH* 4 (1956) 77 s.

¹⁸ Se i due incarichi furono dettati sicuramente dallo stato di cose, perché tanto Held quanto Kosmaček si erano mostrati adattissimi a quei compiti, furono causati anche dalla situazione di Vienna. Per fortuna non solo Held ma anche il suo partigiano, il padre rettore di Lisbona Pilat, che dopo la Consulta generale si era fermato a Vienna, fu mandato in Belgio. (cfr. *infra* Kosmaček a Ripoli, 13 dicembre 1832; Welsersheimb a Mautone, 22 febbraio 1833, appendice I, doc. 3, 4). Non si sa quale sia stato il ruolo del p. ammonitore del Passerat Madlener, che di solito cercava di mettere l'equilibrio tra i partiti.

¹⁹ Il superiore generale p. Ripoli ordinò la nomina di Passerat e dei suoi consultori in data 14 aprile 1833. La nomina era limitata « ad annum », la designazione della carica di Passerat non era più « Vicarius generalis », ma « Delegatus », designazione, quest'ultima, che di fatto non venne usata. La nomina dei rettori era compito del Vicario generale. Accadde nella riunione triennale. La lettera patente, con cui il p. Ripoli nomina il p. Passerat, è stata pubblicata da A. SAMPERS, *La corrispondenza tra i superiori maggiori Ripoli e Passerat, giugno 1832-aprile 1833*, in *SH* 28 (1980) 245-261, qui 258 s.; cfr. la nomina dei rettori *ibid.*: 261 (Lettera patente di Passerat del 30 maggio 1820).

il suo successore? ²⁰. Quali consultori e rettori saranno nominati? Nella comune incertezza entrambi i gruppi si rivolsero al rettore maggiore Ripoli, supplicandolo di venire in visita in Austria. Ripoli era visibilmente colpito da queste richieste, come dimostra la sua lettera intestata al p. Passerat del 20 aprile 1833 con la quale inizieremo la nostra documentazione. Ripoli non si sentì in grado di poter far fronte ai problemi incumbenti. La Congregazione transalpina con le sue specifiche problematiche gli risultava estranea, ed inoltre temeva che il viaggio avrebbe comportato influssi negativi sulla sua salute, un timore che crescerà costantemente durante tutto l'arco di tempo nel quale ricoprirà la carica di rettore maggiore. Ma all'improvviso gli si offre una geniale soluzione per i problemi in questione: Il superiore generale domanda al nunzio apostolico di Vienna, Pietro Ostini ²¹, di visitare in sua vece la

²⁰ La formula di nomina della patente mandata al p. Passerat « eligeremus ad annum, et interim ad nostrum beneplacitum », si può interpretare come riflesso della situazione dei transalpini, specialmente del desiderio del Passerat di dimettersi.

²¹ Ostini, Pietro (1775-1849), di famiglia romana borghese rispettata, studiò nel Seminario Romano, qui fu prima « professore supplente » di matematica, poi ordinario di storia della chiesa, nello stesso tempo fu professore di « Theologia dogmatica et scolastica » all'« Accademia dei Nobili Ecclesiastici »; inoltre svolse attività pastorale nelle fila della « Pia Unione di San Paolo » e della « Società dell'amicizia cattolica », che aveva lo scopo di divulgare buoni libri cattolici. Egli fu il centro di un circolo per la riforma ecclesiastica, per cui fece delle conferenze; aveva un grande interesse per il romanticismo cattolico tedesco, e fu confessore della comunità germanica di Roma (Nazarener); fu consultore di alcune congregazioni Apostoliche; rifiutò la nomina a Vicario Apostolico del Cile, dal 1824 al 1826 fu internunzio apostolico a Vienna, dal 1827 al 1829 nunzio in Luzern (dal 1827 arcivescovo titolare di Tarso); delegato apostolico in Rio de Janeiro dal 1829 al 1832. Fu nominato nunzio apostolico a Vienna nel 1832, e in quella carica restò fino al 1836; dal 1831 cardinale « in petto », pubblicato nel 1836, allo stesso tempo (fino al 1842) vescovo di Jesi; dal 1842 al 1847 prefetto della S. Congregazione dei vescovi e regolari; fu nominato vescovo suburbano di Albano nel 1843; dal 1847 al 1848 fu prefetto della S. C. del Concilio. Una biografia di Ostini è vivamente desiderata. Bibl.: Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 50, Venezia 1851; 56 s.; *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, vol. septimum (1800-1846), per Remigium RITZLER et Pirminium SEFRIN, Patavia 1968, 28, 61; Giuseppe DE MARCHI, *Le Nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 46, 75, 244; Niccolò DEL RE, *I cardinali prefetti della S. C. del Concilio*, in *Apollinaris* 37 (1964) 107-149, qui 135 s.; William J. COLEMAN, *The First Apostolic Delegation in Rio de Janeiro and his influence in Spanish America. A Study in Papal Policy, 1830-1840*, phil. Diss., Washington 1950; Hubert BASTGEN, *Die Neuerrichtung der Bistümer in Österreich*, Wien 1914, 169-175, 239-242; Christoph WEBER, *Kardinäle und Präläten in den letzten Jahrzehnten des Kirchenstaates. Elite-Rekrutierung, Karriere-Muster und soziale Zusammensetzung der kurialen Führungsschicht zur Zeit Pius' IX.* (1846-1878), Stuttgart 1978, 202, 291, 497; Herman H. SCHWEDT, *Das römische Urteil über Georg Hermes (1775-1831). Ein Beitrag zur Geschichte der Inquisition im 19. Jahrhundert*, Röm. Quartalschrift, 37. Supplementheft, Rom-Freiburg-Wien 1980, 36, 63-81, 388-399 e passim (Indice 616); Josef GRISAR, *Die Allokution Gregors XVI. vom 10. Dezember 1837*, in *Gregorius XVI. Miscellanea commemorativa*, parte seconda (Misc. Hist. Pontif., vol. 14), Roma 1948, 442-560, qui 485-496, 505; Heinrich SCHRÖRS, *Ein vergessener Führer aus der rheinischen Geistesgeschichte des 19. Jahrhunderts. Johann Wilhelm Joseph Braun 1801-1863*, Bonn-Leipzig 1925, 61-63 e passim; Friedrich SCHLEGEL, 3. Abteilung. *Briefe von und an Friedrich Schlegel: Vom Wiener Kongreß zum Frankfurter Bundestag (10. September 1814-31. Oktober 1818)*, mit Einleitung und Kommentar hg. von Jean-Jacques ANSTETT unter Mitarbeit von Ursula BEHLER (= *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, vol. 29), Paderborn-München-Wien 1980, passim; Friedrich SCHLEGEL, 3. Abteilung. *Briefe...: Die Epoche der Zeitschrift «Concordia» (6. November 1818-März 1823)*, mit Einleitung und Kommentar hg. von Eugène SUSINI (= *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, vol. 30), Paderborn-München-Wien 1980, 6, 209, 475 e passim; Margarethe HOWITT, *Friedrich Overbeck. Sein Leben und seine Schriften*, hg. von Franz BINDER, 2. Bde., Freiburg 1886, 266-274, 285-289, 339; Oswald FLOECK (Hg.), *Die Tagebücher des Dichters*

congregazione transalpina, e di vedere di quali problemi si tratti. Compito che Ostini assolve con successo.

Nei documenti del AGHR troviamo testimoniati sia le posizioni dei padri transalpini, sia l'intervento del nunzio, e solo attraverso questi documenti è possibile capire di cosa si trattasse in realtà. Pubblichiamo per ciò in due distinte appendici i documenti corrispondenti. Questi documenti sono certamente stati dettati dal momento particolarmente critico e sono di certo influenzati da soggettivismi, pregiudizi e valutazioni di parte, ma nonostante ciò offrono la possibilità di capire, non solo le diverse concezioni di spiritualità nella Congregazione, ma anche la vita reale della Congregazione transalpina di quel tempo. Inoltre dobbiamo qui ripetere ciò che già il p. Sampers riteneva di fondamentale importanza: La conoscenza di tali documenti è di insostituibile valore, per formarsi un giudizio sereno ed oggettivo sul « governo » del p. Passerat²².

Per quanto in fine riguarda l'intervento del nunzio apostolico Ostini, sembra necessaria la pubblicazione delle sue lettere già per il solo motivo di attirare così la dovuta attenzione sulla biografia di uno dei più interessanti personaggi fra i prelati di rango della prima metà dell'ottocento. Ostini infatti era un uomo che, nonostante tutto il suo impegno per la causa della chiesa, non era uno di quei « zelanti » che, assieme a Gregorio XVI, iniziarono a guidare la chiesa in una certa direzione, era bensì un riformatore di vecchio stampo e, come Consalvi, uomo di equilibrio²³. Di lui si disse: « Promosse la pietà e l'istruzione, e tutto quanto potesse giovare al vero incivimento »²⁴. Ostini era prima di tutto un uomo aperto alla scienza e cultura cattolica, in special modo a quella cultura tedesca cattolica e romantica che faceva riferimento a Friedrich von Schlegel²⁵, Baader²⁶ e Görres²⁷. Ostini apparteneva insieme a Litta²⁸, l'amico di fiducia di Clemente Hofbauer²⁹, a quella ridottissima schiera di uomini fra i prelati romani, che veramente conosceva la Germania. Quale professore nel « Collegio Romano » Ostini era diventato nel primo ventennio del

Zacharias Werner, *Texte*, Leipzig 1939, XX, 188-250 e passim; *Erläuterungen*, Leipzig 1940, 220; LO STESSO, *Briefe des Dichters Fr. Ludw. Zacharias Werner*, 2 Bde., München 1914 [1918], vol. 2, 255 e Appendice II, Lettera n. 60 (Ostini a Werner, Roma, 10. giugno 1819); *MH XII*, 285, 287; *XIII*, 65, *XIV*, 117, 119; *JH 10* (1962) 364; *HOSP, Erbe* (vedi n. 4) 227 f.; LO STESSO, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 130, 173, 188 f., 196 f. e passim.

²² SAMPERS, *La corrispondenza* (vedi n. 19), 246.

²³ SCHWEDT (vedi n. 21) 64.

²⁴ MORONI vol. 50 (vedi n. 21) 57.

²⁵ Pietro Ostini a Friedrich Schlegel, 30 dicembre 1815, in SCHLEGEL, vol. 29 (vedi n. 21), 124 s.; cfr. *ibid.* 930 (Indice). — Dorothea Schlegel, a Vienna penitente di Hofbauer, scelse durante il suo soggiorno a Roma Ostini a guida dell'anima e rese possibile il contatto tra lui e Hofbauer. Scrisse al suo marito: « Ostini è stato da me e mi ha ordinato di scrivere al p. Hofbauer, che per amor di Dio non credesse, che fosse tutta colpa sua, se la cosa qui non andasse così bene, come è di desiderare... Il nostro vecchio [Hofbauer] deve aver forse dimenticato, come si pensa qui, dove tutto è caduto più in basso di parecchi gradini da quando egli fu a Roma. Qui credono, di avere tutto, mentre invece mancano di tutto. La loro opinione su di noi è fissa per sempre... ». SCHLEGEL, vol. 30 (vedi n. 21) 209.

²⁶ Ostini si fece mandare da Schlegel il saggio di Baader « *Über das durch die französische Revolution herbeigeführte Bedürfnis einer neuen und innigeren Verbindung der Religion mit der Politik* » (Norimberga 1815). *Ibid.* 137.

²⁷ HOSP, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 188; BASTGEN (vedi n. 21) 169 s.

²⁸ Litta, Lorenzo (1756-1820), ordinato sacerdote nel 1789, nel 1793 vescovo titolare di Tebe, dal 1794 al 1795 nunzio a Varsavia, dal 1797 al 1799 delegato apostolico straordinario a San Pietroburgo, nel 1801 cardinale, espulso da Roma da Napoleone insieme con Pio VII, fu nominato prefetto di Propaganda nel 1814, dal 1818 Vicario cardinale di Roma S. FURLANI, in *EC 7* (1951) 1424; A. POSCH, in *LTbK 6* (1961) 1083.

²⁹ Cfr. MH. 15, 190 (Indice generale); Dorothea Schlegel a Friedrich Schlegel, Roma, 30 dicembre 1818, in SCHLEGEL, vol. 30 (vedi n. 21) 5 s.

19. secolo guida spirituale, maestro e figura centrale di un circolo di artisti e scienziati tedeschi (Nazarener)³⁰. Denominato da alcuni protestanti tedeschi a Roma in senso dispregiativo creatore di proseliti³¹, Ostini svolse un ruolo decisivo nella conversione di molti intellettuali tedeschi di spicco: da Christian Schlosser (1782-1829)³² a Overbeck (1789-1869)³³, e specialmente in quella dello scrittore Zacharias Werner (1768-1823)³⁴, il quale nei suoi diari romani non onora solo il suo insegnante privato di teologia e guida spirituale Ostini, bensì anche la madre di quest'ultimo³⁵. Anche in tempo posteriore Ostini continuò a segnare la vita di molti tedeschi a Roma, come quella di Christian Brentano (1784-1851)³⁶. Werner dal canto suo rimase sempre molto legato ad Ostini³⁷, e non molto tempo dopo il suo incontro con questi a Roma, incontrò a Vienna un'altra figura di spicco del movimento per il rinnovamento della chiesa: Clemente Hofbauer, con il quale instaurò presto una amicizia profonda come lo era quella che lo legava ad Ostini. Nel 1823 Werner, temporaneamente, entrò persino nel noviziato dei redentoristi a Vienna³⁸. Si deve supporre con quasi assoluta certezza, che tutto ciò fosse noto ad Ostini. Quando infatti quest'ultimo si trovò a Vienna dal 1825 al 1827 nella sua veste di internunzio, apprezzò il fiorire della giovane Congregazione transalpina, anche se probabilmente divideva con molti altri

³⁰ Su questo argomento sempre F. NOACK, *Das Deutschtum in Rom, seit dem Ausgang des Mittelalters*, 2 vol., Stuttgart 1927, qui specialmente vol. 2, 436 s.

³¹ Contro la « mania noiosa di fare conversioni promossa dal clero romano a più non posso », e contro « il proselitismo tra i protestanti a Roma », si opponeva in primo luogo lo storico e diplomatico prussiano Barthold Georg Niebuhr (1767-1831). *ADB* 23 (1886) 646-661, qui 656.

³² Christian Heinrich Schlosser, amico intimo di Goethe e fratello di Johann Friedrich Heinrich Schlosser (1780-1851), convertito dal p. Hofbauer, fu dal 1818 direttore del ginnasio a Coblenza. Durante il suo soggiorno a Roma ebbe un buon contatto con Ostini e con Zacharias Werner, che nel febbraio 1812 fu il suo padrino di battesimo. Era contrario al proselitismo del Werner. SCHLEGEL, vol. 29 (vedi n. 21), 661; FLOECK, *Die Tagebücher, Texte, passim*; *Erläuterungen* 158; NOACK (vedi n. 30) 146, 161, 456.

³³ Friedrich Overbeck, pittore e confondatore della confraternita di S. Luca il 10 luglio 1808 a Vienna, presidente della comunità degli artisti tedeschi a Roma, fece la professione di fede cattolica nelle mani di Ostini il 13 aprile 1813 nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma. — Su Overbeck sempre fondamentale HOWITT (vedi n. 21); cfr. PECHT, in *ADB* 25 (1887) 7-14; P. F. SCHMIDT, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künste von der Antike bis zur Gegenwart*, a cura di U. THIEME e F. BECKER, vol. 26, Leipzig 1932, 104 s.; SCHLEGEL, vol. 30 (n. 21), 476 (qui anche cenni su altri artisti tedeschi che Ostini convertì quali W. Schadow, F. Cramer, F. v. Eckstein, Karl Vogel v. Vogelstein...). — Sull'influsso di Ostini su Overbeck HOWITT vol. 1, 267-271, 275; cfr. Zacharias Werner a Overbeck, 24 giugno 1814, in Oswald FLOECK, *Unbekannte Briefe von Zacharias Werner, in Hochland* 27 (1929-1930) 552 s.

³⁴ Werner fece la confessione di fede cattolica nelle mani di Ostini il giovedì santo (19 aprile). E. VIERLING, *Zacharias Werner (1768-1823). La conversion d'un romantique. Avec une Correspondance et des Documents inédits*, Paris 1908, 249 s. — Una testimonianza della conversione *ibid.* Appendice 4; FLOECK, *Tagebücher, Texte* XVIII, *MH* XIV, 117.

³⁵ FLOECK, *Tagebücher, Texte, passim*.

³⁶ Christian Brentano, fratello di Clemens Brentano e padre di Franz e Lujo Brentano, aveva intenzione di farsi prete. Visse a Roma dal 1824 al 1827, dove conobbe Ostini. Ostini a Bernetti, Vienna 25 dicembre 1835: « Il Brentano, di cui si parla, è a me ben cognito, mentre lo vedevo spesso, quando io ero in Roma ». SCHWEDT (vedi n. 21), 442. — Cfr. Otto PFÜLF, *Christian Brentanos Weg zur Kirche*, in *Stimmen aus Maria Laach* 65 (1903) 369-387, 522-533, qui 532; Wilhelm KOSCH, *Das katholische Deutschland. Bibliographisches Lexikon*, vol. 1, Augsburg 1933, 243.

³⁷ « ... Abate Ostini, il quale lo [= Werner] ha convertito, trattato e diretto per tutto il tempo, che fu in Roma, e poi ha carteggiato quasi continuamente con lui ». Card. Litta al nunzio Severoli, Roma 27 gennaio 1815, *MH* XIV, 117; cfr. *MH* XIII, 65; *MH* XIV, 119.

³⁸ HOSP, *Erbe* (cfr. n. 4) 72-77.

ecclesiastici il timore, se tutto si sarebbe svolto per il meglio³⁹. E' più che giustificato sostenere, che la sua simpatia per i Redentoristi austriaci fosse anche dovuta ai legami che essi avevano instaurato con il romanticismo viennese. Non dobbiamo dimenticare infatti che i due fratelli Passy e Johann Emanuel Veith continuarono anche dopo la loro adesione alla Congregazione, per un certo periodo, la collaborazione alla rivista romantica « Oelzweige », almeno finché sotto l'influsso (o persino per ordine) del padre Passerat non abbandonarono questa loro attività. Come per Ostini, anche per loro religione e cultura non costituivano una contraddizione⁴⁰. Da parte sua Ostini, che spesso fu ospite nell'istituto per l'educazione del Klinkowström⁴¹, fece proprio il motto dell'istituto: che il cristianesimo abbia la forza di unire in sé ogni cultura e che quindi in Cristo fosse possibile rinnovare ogni arte e scienza⁴². Un motto che esprime pienamente lo spirito del romanticismo cattolico viennese. Tanto più dovette rimanere stupito nel 1833, quando si dovette accorgere del cambiamento avvenuto nel frattempo nella Congregazione transalpina, cambiamento connesso anche con la persona stessa del Passerat quale vicario generale. Ostini, comunque, per la sua conoscenza non solo della Congregazione transalpina, ma anche di quella cisalpina e per l'amicizia che lo legava al padre Cocle⁴³ (che probabilmente aveva conosciuto quando questo fu procuratore generale a Roma⁴⁴) continuò ad esercitare l'instimabile ruolo di mediatore nei conflitti fra i transalpini.

1. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani, 20 aprile 1833. — Originale (autografo) in AGHR IX C 79.

Viva Gesù e Maria

Pagani 20. Aprile 1833.

Carissime Pre. Delegato.

Da più tempo, e per diversi canali mi è pervenuta l'ingrata novella degli immensi disturbi, e delle dissenzioni, che vi sono in codesta casa, disturbi tali, che hanno disgraziatamente fatto delle scissure nell'animo de' soggetti all'esterno, e con danno sommo della

³⁹ Cfr. *infra* Appendice II, doc. 7. — Cfr. *ibid.* Sebastian Job a Ostini (durante la sua carica di Internunzio a Vienna): « Aspettiamo qualche tempo, per vedere l'esito di una Comunità di ragazzi guidati da una testa Francese ». — citato (senza nominare la fonte) da HOSP, *Erbe* (cfr. n. 4) 226.

⁴⁰ HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 546 s.; cfr. Otto WEISS, *Die transalpinen Redemptoristen und der « Zeitgeist »*, in *SH* 35 (1987) 155-174, qui 164 s.

⁴¹ Alphons v. KLINKOWSTRÖM, *Friedrich August v. Klinkowström und seine Nachkommen*, Wien 1877, 378.

⁴² Eduard WINTER, *Differenzierungen in der katholischen Restauration in Österreich*, in *Histor. Jahrb.* 52 (1932) 442-450; cfr. WEISS, *Die transalpinen Redemptoristen* (cfr. n. 40) 168 s.

⁴³ Cfr. Appendice 2, lettera 7.

⁴⁴ P. Celestino Cocle fu dal 30 ottobre 1816 al 4 ottobre 1817 procuratore generale. I procuratori generali abitavano dopo la restaurazione dello Stato della Chiesa, dal 1815 al 1855, nel convento presso Santa Maria in Monterone a Roma. *SH* 4 (1956) 81 s., 242.

Congregazione raffreddano, e mal dispongono l'animo non solo delle persone del popolo, ma de' primi Grandi, e degli Autorevoli di co-desta capitale.

Vi assicuro, mio carissimo Padre, che un tale affare mi ha disturbato moltissimo ed ha allontanato da me quel poco di pace, che appena può godere un Superiore Generale, addetto alla cura di tutte le case dell'Istituto e de' soggetti, che lo compongono. Voi siete Maestro in Israele⁴⁵, e conoscete benissimo quali sieno gli effetti funesti, che tali dissenzioni possono produrre, e producono di fatti e nell'animo de' Congregati, e nella opinione del popolo. I soggetti raffreddati nello spirito della s. Carità da loro stessi si tagliano il filo delle grazie del Signore, spezzano la catena per mezzo della quale discendono su di essi le divine misericordie, e cadono in quell'abisso di mali, da cui non puole così facilmente risorgersi, ed il popolo resta scandalizzato e afflitto. Questa come vengo assicurato, è la posizione della casa di Vienna. Questo è lo spirito, che vi regna fra i soggetti del Beato Alfonso, questa è quella spada, che mi trapassa il cuore da parte a parte, e mi fa dir col Profeta: « *Contritum est cor meum in medio mei, contremuerunt omnia ossa mea* »⁴⁶.

La caggione io l'ignoro, i motivi non sono a me noti, solo veggio la tempesta, le navi agitate, gli uomini in procinto di naufragare: se sia l'Austro, o l'Aquilone io nol so. Quindi mi si rende impossibile il rimedio perché non conosco la causa. Penso, ripenso, e meco riflettendo sempre sono nelle tenebre, e obbligato mi vedo ad acchetarmi nel silenzio istesso.

Ma perché la piaga è viva, e viepiù si avvanza, per non farla più progredire mi dirigo da voi, che siete il Superiore, che tenete le mie veci in codeste regioni. Perché dunque si sono divisi gli animi de' soggetti? Perché ci sono delle risse, e delle dissezioni tra persone, che battono le orme del Nazareno, e immitano da vicino la vita del Redentore, e de suoi Apostoli? Perché tra i Figli del Beato Alfonso non ci regna quella s. Alleanza, e quel vincolo di carità, che con tanta premura ci viene commendato dall'Evangelista prediletto di Cristo? Perché non si mettono in pratica le massime predicate da Gesù Cristo? Dico più quelle massime stesse, che tante volte si sono insegnate agli altri.

Io vi prego mettermi in chiaro di tutto in risposta, e non ne fate a meno, perché vivo angustiatissimo, tanto vero, che vi ho

⁴⁵ Gv. 3, 10.

⁴⁶ Ger. 23, 9.

scritto la presente di propria mano; e la risposta ha da essere, che a tutto avete già dato rimedio e che le cose procedano secondo lo spirito del nostro Beato Fondatore e Padre e secondo quella santa regola che abbiamo professata. Confido molto alla vostra efficacia, e alla docilità di codesti miei buoni Fratelli, che riceveranno questo avviso come venuto dal Signore, e così avrò quella consolazione, che tanto desidero.

Mi raccomando alle vostre orazioni, ed a quelle di tutti gli altri. Vi abbraccio di cuore, e vi benedico

V.ro Aff.mo F.ilo in G. C.
Gio-Camillo Ripoli Rettore Mag.e
della Cong.re del SS.mo Redentore

(a tergo):

Soli

Al All.to Rev.do Padre e F.ilo in G. C.
Il Padre D. Gius. Constant.o Passerat
Nostro Delegato nelle Case Oltramontane
del SS.mo Redent.e

1a. - Foglio aggiunto alla lettera del 20 aprile 1833 (scritto dal p. Sabelli) in AGHR IX C 78 (ultimo). — Minuta dal p. Ripoli m.p., *ibid.*⁴⁷.

Reservata

Multa mihi retulerunt de parva urbe Finale⁴⁸ quam Modenae Dux⁴⁹ in sua offert nobis ditone⁵⁰, quae animum tantisper pertuberunt meum, praesertim de aere non tam salubri, et de positione ejusdem in fluminae sita. Si res ita se habent, temporis decursu facillime dicta fundatio relinqueretur, prout ipse mihi retulisti de fundatione Domus Mautern⁵¹: « Et erit novissimus error pejor prio-

⁴⁷ Già pubblicato in *SH* 4 (1956) 79.

⁴⁸ Sulla fondazione di Finale cfr. Karl DILGSKRON, *P. Rudolf von Smetana. Ein Beitrag zur Geschichte der Congregation des allerheiligsten Erlösers*, Wien 1902, 44-50, 67-72, 77-79, 96; ORLANDI, *La congregazione* (vedi n. 3) 386-410.

⁴⁹ Francesco IV d'Austria-Este (1797-1846), duca di Modena. *Ibid.* 372 s. e passim (bibliografia).

⁵⁰ Vedi Passerat a Ripoli, 11 ottobre 1832, in *SH* 23 (1980) 252 s.; Kosmaček a Ripoli, 6 settembre 1832, *infra* appendice I, doc. 1; Held a Mautone, in *SH* 4 (1956) 77 s.

⁵¹ Il 1 gennaio 1833 il p. Passerat scrisse a p. Ripoli di voler trasferire lo studentato da Mautern a Eggenburg. « Mauterni enim pro aeris acerbitate multi sanitatem labefactant ». *SH* 28 (1980) 225; cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 169.

re »⁵². Scribe mihi ergo, si vera vel falsa sint dicta et ab epistolis tuis gressus meos dinumerabo et notum facio dicto Duci, quot membra dare valeam, quotve ad eorum sustentatione necesse foret juxta praescriptum Regulae, nempe summam annuam 1500 requiri⁵³, prout optime nosti.

Johannes Camillus Ripoli, Rector Major
Congregationis SS.mi Redeptoris

2. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 2 maggio 1833. — Originale (autografo) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J. Al.

Reverendissime Pater!

Si tamdiu scribere distuli ratio est quod in dies responsum a R.ssima Paternitate vestra exspectarem. Nunc autem diutius differre non possum, praesertim cum credere debeam R.ssimam Vestram Paternitatem a me laesam fuisse⁵⁴, pro quo humillime veniam peto nec poenam recuso, prout sine dubio mereor. Vere sum tamen sine consolatione, quia spero meam demissionem⁵⁵ quam vere merui; nunc reddam aliquam rerum nostrarum rationem.

Tandem subscripta est a Comite de Seiler(!)⁵⁶ fundatio pro

⁵² Allude a Mt. 12, 43.

⁵³ « La rendita di ciascuna casa non possa crescere sopra la somma di ducati 1500... ». Constitutiones anni 1764, n. 266, *Codex Regularum et Constitutionum Congr. SS. Red. necnon Statutorum a capitulis generalibus annis 1764, 1855, 1894 editorum*, Romae 1896, 130.

⁵⁴ La supposizione del p. Passerat non si riferisce alle nuove lagnanze, perché finora non aveva ricevuto la lettera del p. Ripoli. Anzi si tratta sempre della circolare del p. Ripoli, che Passerat non aveva pubblicato per paura di un tumulto contro p. Held come il vero autore della calamità. Cfr. Passerat a Ripoli, 11 ottobre 1832, 1 gennaio 1833, *SH* 28 (1980) 252, 255.

⁵⁵ Cfr. Passerat a Ripoli, 1 gennaio 1833 (cfr. *supra* n. 11).

⁵⁶ Conte Johannes Seilern (1752-1838), rampollo di una ricca famiglia nobile di Vienna. Nei tempi napoleonici i combattenti per la libertà del Tirolo (p.e. Andrea Hofer) frequentavano la sua villa a Brunn im Gebirge; dal 1810 al 1813 il celebre poeta Franz Grillparzer fece il « maestro di corte » (maestro privato) per il coetaneo figlio del conte. La familiarità del conte con i redentoristi si fondò sui suoi incontri col p. Clemente Hofbauer. *MH. XIII*, 53; GRILLPARZERS, *Sämtliche Werke*. Vierte Ausgabe in sechzehn Bänden, vol. 15, Stuttgart 1887, 49-63; Johannes HOFER, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer*, Freiburg³ 1923, 375.

Maria Stipp⁵⁷ in diocesi Olmucensi Moraviae. Dummodo non recuset Consistorium Episcopale. Certe Sacra Majestas eam confirmabit⁵⁸. Nulla nostrarum domorum hujatum (sic!), quantum mihi licet conjicere, adeo conferet ad gloriam Dei.

Fundatio Marburgensis in inferiore Styria non minus momentosa est et pertinaciter obsistente adversario tandem locum habet⁵⁹.

Monasterium Eggenburgense⁶⁰ in Diocesi St. i Hyppoliti⁶¹ erutum est, reparatur magnis sumptibus et adjuvante Deo, studiosi nostri illuc transmeabunt hoc autumno venturo⁶².

Patres nostri magnum legatum acceperunt Tyrnaviae in Belgiis a defuncto Barone De Grazier⁶³ et ab uxore superstite unde sibi collegium aedificare volunt in loco dicto *la Solitude*⁶⁴.

Rdus P. Held maxime favente seu potius autore Episcopo Leodiensi [de Liège]⁶⁵ in Belgiis qui ab Imperatore nostro per Principem de Metternich aliquot Redemptoristas postulavit ad inducendam Congr. nostram in Suam Diocesim⁶⁶, instaurat Domum novitiatus in

⁵⁷ Graf Seilern possedeva in Lukow, nella Moravia, un grande podere, a cui apparteneva la chiesa di pellegrinaggio Maria Stipp. Già nel novembre del 1821, essendo patrono della chiesa, l'aveva offerto ai redentoristi. Purtroppo le trattative con il governo imperiale durarono molto più di previsto. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), 136-150.

⁵⁸ Cfr. *ibid.* 150 s. — Purtroppo la fondazione finalmente fallì nel luglio 1834, perché il conte, frattanto rimbambito, temeva che i redentoristi potevano essere agenti del barone Rothschild. *Ibid.* 153.

⁵⁹ La consegna del convento e della parrocchia ai redentoristi ebbe luogo il 22 aprile 1833. Eduard HOSP, *Staatskirchliches Ringen um ein Kolleg. Das Redemptoristenkloster in Marburg, 1833-1848*, in *SH* 13 (1965) 166-204, qui 190-192.

⁶⁰ L'approvazione imperiale per Eggenburg avvenne il 19 novembre 1832, il contratto di compra fu firmato dal p. Passerat l'8 maggio 1833, ma soltanto negli anni seguenti fu finita la restaurazione del monastero e la costruzione del secondo piano. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 274 s.

⁶¹ Sankt Pölten.

⁶² Il progettato trasloco degli studenti di filosofia da Mautern a Eggenburg non riuscì. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), 275 s.

⁶³ René de Cazier (1753-1833) si era curato dei primi redentoristi a Rumilliers. Prima della sua morte, 20 febbraio 1833, lasciò loro una casa a Tournai, la cui restaurazione venne completata soltanto il 10 novembre 1833. DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 53-62; DE MEULEMEESTER, *Held* (vedi n. 4) 65 s.; [J. B. LORTHOIT], *Mémorial alphonisien*, Tourcoing 1929, 545 s.

⁶⁴ Qui Passerat si sbaglia. Il podere « La solitude », situato tra Rumilliers e Tournai, servì ai padri dall'11 marzo 1832 fino al trasloco nella casa di Tournai fondata da Cazier il 10 novembre 1833. Apparteneva alla diocesi resp. al seminario diocesano di Tournai. Cfr. Giuseppe ORLANDI, *P. Giuseppe Maria Valle C. SS. R. Contributo bio-bibliografico*, in *SH* 25 (1977) 130-249, qui 149; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 302-304.

⁶⁵ Cornelius Richardus Antonius van Bommel (1790-1852) nato a Leyden, reggente in Hageveld (Amsterdam), poi dal 18 maggio 1829 vescovo di Liège. *Notizie di Roma*, Roma 1829-1852; cfr. Prudent JANSSENS, *Monseigneur van Bommel e la province belge CSSR*, in *SH* 13 (1965), 380-403; M. J. A. LANS, *Het Leven van Pater Bernard*. [Hafkenscheid], Amsterdam 1905, 13-18, 47 s. 142 e passim; DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 57-59; DE MEULEMEESTER, *Held* (vedi n. 4), 62-76.

⁶⁶ Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Introduction de la théologie morale de St. Alphonse de Liguori en Belgique*, in *Ephemerides theologicae Lovanienses* 16 (1939) 468-484.

oppido Saint Tron (!)⁶⁷ et hospitium Leodii⁶⁸, prout sine dubio refert Vestrae Rssae Paterniti P. G. idem pater Held⁶⁹.

Rdus Pater Schöllhorn⁷⁰ Rector est, à la Solitudine. P. Held Rector est et Leodii et Visitor in Belgiis et in Alsatia ubi P. Allonas⁷¹ cum socio manet ad servandam domum.

Rogabo enixe Reverendissimam Paternitatem, ut nos visitare dignetur. Solvemus impensas itineris libenter et gratuite. Non tantum utilis sed necessaria praesentia numerosas ob rationes plurimas. Nec spe carerem, si praesens esset. Nexum optatissimum obtinendi qui alias non obtinebitur. Tanto tempore et tam numerosa est Congregatio his in regionibus nec vidit patrem suum unquam cui desidero eorum exhibere venerationes et affectionis sensus quibuscum emorior

Reverendissimae Paternitatis Vestrae
humilissimus et subdittissimus
servus et filius Jos. Passerat CSSR

2 Maii 1833.

P. S. Instat tempus nostram triennem generalem Consultam habendi⁷² hinc rogo enixe ut mihi respondere velit num expectare possimus donec nos Vestra Rssima Paternitas recreet Sua presentia.

⁶⁷ Anche la casa di Saint-Trond, un ex convento francescano nella parte fiamminga della diocesi, era stata offerta da van Bommel. La casa fu fondata il 23 maggio 1833 quale residenza del noviziato, anche se i padri e novizi ne presero possesso soltanto a Natale, dopo la necessaria ristrutturazione. Prudent JANSSENS, *L'organisation du noviciat de la province belge CSSR. Notes historiques*, in *SH* 12 (1964) 185-202, qui 187-181; LO STESSO, *Le berceau du studentat de la province belge CSSR*, *ibid.* 356-370, qui 385 s.; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 306; DE MEULEMEESTER, *Held* (vedi n. 4), 67 s.

⁶⁸ Anche per la casa di Liège mediatore era stato van Bommel. Il visitatore p. Held e i suoi compagni p. Johann Pilat e p. Adalbert Drick vennero a Liège l'8 marzo 1833, ma per il momento andarono ad abitare in un appartamento provvisorio. DE MEULEMEESTER, *Introduction* (vedi n. 66), passim; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), 305 s.; DE MEULEMEESTER, *Held* (vedi n. 4) 68-76.

⁶⁹ Cfr. Held a Sabelli, 19 aprile 1833. AGHR, X C 7.

⁷⁰ Martin Schöllhorn (1784-1863), nato a Eisenburg (Baviera), entrò nella congregazione nel 1804, fu ordinato sacerdote nel 1808, poi occupato con la pastorale nella Svizzera; dal 1816 in Alsazia, nel 1820 superiore sul Bischenberg (Alsazia), nel 1831 superiore a Rumilliers resp. Tournai, dal 1835 al 1839 di nuovo superiore sul Bischenberg, nel 1841 missionario e curato per i pellegrinaggi in Altötting, nel 1847 fu nominato consultore del provinciale von Bruchmann, colto da apoplezia nel 1849. *MH* VI, 45; *MH* XV, 198 (Indice generale); Otto WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern. Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramonianismus*, St. Ottilien 1983, 563, 1130 (Indice).

⁷¹ Johann Baptiste Allonas (1804-1847), nato a Markolsheim (Alsazia), studiò il latino nella Valsainte, dal 1823 redentorista, ordinato nel 1827, nel 1832 superiore sul Bischenberg, lettore nello studentato a Tschupru, nel 1842 superiore di Landser. *Catalogi CSSR*; Thomas LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz 1811-1847*, Fribourg 1955, *Bibl. Historica CSSR*, vol. 2, Roma 1955.

⁷² La riunione della Congregazione transalpina ebbe luogo a Vienna i primi giorni di maggio. La data esatta sembra irreperibile a causa della perdita dei Libri della Consulta.

Archidux Maximilianus⁷³ semper a me requiret responsum quod dare nequeo. Nuper dixit uni ex nostris: Domus parata est⁷⁴. Si sciret frater meus⁷⁵ quid agere debeat. Utrum expectandum ei sit, an alteri Congregationi suam fundationem tradere expediat.

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone Col.mo
 Il Rev.mo P. D. Camillo Ripoli
 Rettore maggiore della Congr.
 del SS. Redentore
 a Nocera de' Pagani
 Nel Regno di Napoli

3. - Lettera del p. Passerat al p. Mautone, Vienna, 2 maggio 1833. — Originale (autografo) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J. Al.

Admodum Reverende Pater!

Rogo enixe Admod. Reverendam Paternitatem Vestram uti mihi obtinere dispensationem aetatis pro clerico nostro de quo in supplicibus his litteris⁷⁶ mentio fit. Jam diu suo absolvit studio. Meretur

La cronaca della casa di Innsbruck riferisce, che durante la riunione triennale i cattolici di Innsbruck fecero l'adorazione del Santissimo nella Spitalkirche per il mantenimento del convento. Eduard HOSP, *Hundert Jahre Redemptoristen in Tirol. Zur Jahrhundertfeier des Redemptoristen-Kollegs Innsbruck*, Innsbruck 1928, 16.

⁷³ L'arciduca Massimiliano Giuseppe d'Austria-Este (1782-1863), Cavaliere dell'Ordine Teutonico nel 1804, Hoch- und Deutschmeister nel 1835, fu amico dei redentoristi dai tempi di San Clemente. Nel 1823 comprò una villa con casa e parco in Wien-Weinhaus e la destinò a sede gratuita dei redentoristi come casa di noviziato. Egli stesso ne sostenne le eventuali spese. Favorì anche parecchie altre fondazioni (Puchheim, Leoben). — Cfr. D. KASTNER, *Erzherzog Maximilian und sein Kreis. Beiträge zur österreichischen Kulturgeschichte im 19. Jahrhundert*. Diss. dattilografica, Wien 1964; Johann Nep. STÖGER, *Maximilian, Erzherzog von Österreich-Este, Hoch- und Deutschmeister. Ein Lebensbild*, Wien 1865. — A proposito dei suoi contatti con i redentoristi MH XV, 191 (Indice generale); HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 81 s.; Andreas SAMPERS, *De erectione et abolitione provinciae provisoriae in Italia superiori existente an. 1859-1862 cum documentis et notis, de fundatione et suppressione domorum*, in SH 4 (1956), 67-84, qui 79; Alfred SCHEDL, *Maximilian Joseph, Erzherzog von Österreich-Este, Hoch- und Deutschmeister (1782-1863). - ein Wohltäter der Redemptoristen* (in questo fascicolo dello SH); ORLANDI, *La congregazione* (cfr. n. 3) 382, n. 45 (bibliografia sull'arciduca Massimiliano Giuseppe).

⁷⁴ Si tratta della casa di Modena. *Ibid.* 385 s.

⁷⁵ Francesco IV d'Austria-Este (cfr. n. 49).

⁷⁶ La lettera non è conservata in AHGR. Probabilmente si tratta di Aloys Dobisch (nato il 1 dicembre del 1810), il più giovane dei candidati al sacerdozio, ordinati il 28 luglio 1833. *Catalogi CSSR*.

pro moribus suis et ingenii dotibus favorem de quo agitur. Expensas si quae sint, gratanter solvam.

Recipe, quaeso, venerationis et tenerae affectionis sensus quibuscum emorior

Admodum Rde Pater
humillimus et sincerrimus
servus et frater
Jos. Passerat CSSR

2 Maii 1833.

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone Col.mo
Il Rev.mo P. D. Giuseppe Ma Mautone
Procuratore generale della Congregazione
del SS. Redentore a
S. Maria in Monterone
Roma.

4. - Lettera del p. Passerat al p. Mautone, Vienna, 25 maggio 1833. — Originale (scritto dal fr. Georg Passy, firma m.p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J. Al.

Reverendissime Pater!

Paterni cordis dolorem demulcere properans gestio.

1. Inter nos grassabantur quidem contradictiones, opinionum varietates et murmurationes, quae nec solum amoenitatem pacis de medio tollebant, sed etiam regulari nocebant observantiae, sed Vienna tantum; nec erant rixae, odia, discordia, vel machinationes, quae magno scandalo plebi christianae esse potuissent, prout mihi videtur. Prae rumoribus autem qui Viennae sine intermissione et fine cucurrerunt, adeo tinnunt aures, ut, si sincere loquar, nec minime eos advertam; hoc vel illo modo semper psallebant in nos qui bibunt vinum⁷⁷.

⁷⁷ Sal. 68, 13.

2. Ab electione novorum Consultorum meorum in ultimo Capitulo generale⁷⁸ R. P. Stark⁷⁹, a quo unice concordia pendebat, se submitit, serio emendationem promittens, imo me in conscientiae directorem sumpsit.

3. Ab nuperrima ordinatione Reverendissimae Paternitatis Vestrae magis adhuc se dimisit, et eum ita paenitet, ut, licet consultae nostrae triennali adesset cum Rectoribus omnium domorum austriacarum, omnia peracta sint ea concordia et unanimitate, quae mihi permittit dicere, me nec verbum audisse, nec vidisse signum, quod vel minime saperet aegritudinem animi, seu malevolentiam aliquam. Imo licet voluerim ut suffragia mihi scripta traderent ad electionem officialium consenserunt prima vice in eos quos proprio motu elegerem. Perseverantiae ejus habeo plurima argumenta, nempe quod majori orationis studio teneatur, quod in vocatione sua nunquam vacillaverit, et ei toto corde adhaeserit. Aliunde prudens est, nec potest esse, qui videat suas opiniones non posse radices agere. Patres enim juvenes, qui Viennam petunt ex domo studentatus, sunt & apparent imbuti legitimis perfectionis christianae principiis. Eadem principia vigent in omnibus et domibus et membris nostrae Congregationis, nisi excipiam domum Viennensem, in qua tamen, praeter aliquos levioris ponderis, omnes meae directioni acquiescunt.

⁷⁸ La consulta del triennio precedente era composta di sei consultori, cioè Madlener, Held, Kosmaček, Stark, Libozky e Doll. Non erano stati nominati dal Superiore generale, ma furono definiti dalla riunione triennale nel maggio 1830 a Vienna. (cfr. Passerat a Cogle, 21 maggio 1830, in *SH* 14 [1966] 131 s.). Già nel 1824 p. Passerat aveva proposto al p. Generale sei (invece di quattro) consultori, che erano stati confermati da quest'ultimo. (cfr. Passerat a Cogle, 9 agosto 1824, in *SH* 10 [1962], 354). Il numero di sei consultori si trova anche nel « regolamento » del p. Passerat. (*HOSP, Redemptoristenregel* [vedi n. 87], 288). P. Ripoli tornò ai regolamenti del Superiore generale Mansioni del 30 maggio 1820, secondo i quali spettava al superiore generale nominare quattro (!) consultori del vicario generale (*SH* 28 [1980] 261). Nominò di nuovo Madlener, Libozky e Doll, già consultori dal 1830, e aggiunse il p. Pajalich. Non nominò il p. Held, il « delfino » del p. Passerat. Già in una lettera (persa) dell'agosto 1832 il segretario generale faceva sapere che i padri Stark e Kosmaček, capi della opposizione contro p. Passerat, sarebbero stati sostituiti dai padri Doll (!) e Fortner (*SH* 2 [1954] 42; *SAMPERS, La corrispondenza* [vedi n. 19], 252, n. 15). Il padre Fortner entrò subito nella sua carica di consultore. Kosmaček e Stark passarono per destituiti (cfr. la lettera di p. Fortner, nonché i « Gravamina » da Vienna. Appendice I, doc. 6; Appendice II, doc. 5). — *Series moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in *SH* 2 (1954) 10-83, qui 47; *Lettera patente*, Nocera de' Pagani, 14 aprile 1833, *SH* 28 (1980) 260; cfr. *ibid.* 252, n. 15; Kosmaček a Ripoli, Vienna 6 settembre 1832 (*infra* Appendice I, doc. 1); lo stesso a Sabelli, 6 settembre 1832 (*infra* Appendice I, doc. 1 a).

⁷⁹ Martin Stark (1787-1852), nato a Lottstetten presso Jestetten (Baden), entrò nella Congregazione nel 1806, fu ordinato sacerdote nel 1810, dal 1808 abitò col p. Hofbauer a Vienna, dal 1820 al 1825 fu il primo rettore di Maria am Gestade a Vienna, nel 1846 di nuovo rettore, dal 1820 al 1835 e dal 1841 al 1848 consultore del p. Passerat, e dal 1825 procuratore. *MADER* (vedi n. 13), 381 s.; *WEISS* (vedi n. 70) 1132 (Indice).

Unam gratiam vero instantissime et humillime postulo a Rev.ma Paternitate Vestra. R.do Patri Stark valde molestum esset, si consultoris munere careret; qua de ratione, certus non sum, forsan, ut dicit, desiderat consultor esse, ut mereatur esse cui confidam, ut mea familiaritate et fiducia gaudeat; forsan autem, ut non dicit, qui Vienna libenter manet, et pro nihilo haberi eum puderet; sed quidquid sit, ut concordiam firmaret cedens huic infirmitati promisi me pro viribus acturum, ut iterum suum Episcopatum accipiat. Habet prudentiam, habet experientiam necessariam in his circumstantiis et locis, et enixissime rogo, ut eligatur in locum Patris Pajalich⁸⁰, qui Marburgi Rector electus erat jam ab aliquo tempore⁸¹; nec ab alio suppleri potest, nullus enim alius callet linguam ibi vigentem⁸².

Electus fuit in Rectorem et Parochum in Frohnleiten⁸³ R. P. Kosmaček⁸⁴; qui vero opposuit, se qua consultorem generalem non posse accipere munus nisi cum dispensatione a Rev.ma Paternitate Vestra⁸⁵; hinc enixissime postulo hanc dispensationem, nullum enim alium habeo, qui circumstantiis loci, personarum etc. conveniat. Humillime etiam peto ut Vestra R.ma Paternitas docere me velit, quae parochi concedantur immunitates a Regula in domo cui annexa est

⁸⁰ Bartholomäus Pajalich (1791-1863), nato a Besca (isola di Veglia in Illiria, oggi Krk, Croazia), fu ordinato nel 1814, andò a Vienna per la laurea in teologia, qui conobbe Clemente Hofbauer, dopo l'ammissione alla Congregazione nel 1820 fece il redentorista. Pajalich fu per lunghi anni maestro dei novizi e prefetto degli studenti; dal 1833 al 1839 fu rettore a Marburg, poi andò a Finale, dove divenne rettore nel 1842 dopo la incorporazione definitiva del convento nella congregazione transalpina. Dal 1855 fu consultore generale a Roma e rettore della casa generalizia. Pajalich, che morì in fama di santità, merita un più grande apprezzamento. *Catalogi CSSR*; B. PAJALICH, *Erinnerungen aus dem Leben des E. Dieners Gottes Job. Cl. M. Hofbauer*, in *MH* XII, 134-233; BENEDETTI, *Album* (vedi n. 13) 103 s.; S. J. BOLAND, *A Dictionary of the Redemptorists*, Romae 1987, 272 (bibl.); MADER (vedi n. 13), 79 e passim; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), passim. — Pajalich però non è stato il primo rettore di Finale, come scrive HOSP, *Erbe* 314; Cfr. ORLANDI, *La congregazione* (vedi n. 3) 386-410; DILGSKRON, *Smetana* (vedi n. 48) 44-50, 67-72, 77-79, 96; cfr. Ripoli a Passerat, 10 giugno 1883; Stark a Ripoli, 14 giugno 1883; Kosmaček a Sabelli, 23 luglio 1883. *Infra* doc. 6; Appendice I, doc. 9 e 10a.

⁸¹ La lettera patente di Ripoli del 14 aprile 1833 con le nuove nomine non era arrivata al momento della riunione triennale. Pajalich fu destinato a successore del p. Kosmaček che risiedeva solo da qualche settimana a Marburg in veste di rettore. La nomina di Pajalich a consultore — probabilmente una mossa del p. Sabelli, — cadde del tutto improvvisa. Evidentemente a Vienna erano convinti della nomina del p. Fortner, il quale aveva esercitato questa carica in seguito alla lettera del p. Panzuti dell'estate 1832 (cfr. n. 78).

⁸² L'argomento non convince completamente. La lingua madre di Pajalich non era la slovena, ma la croata.

⁸³ Su Frohnleiten E. HOSP, *Die erste Pfarrei der Redemptoristen*, in *SH* 12 (1964) 145-184 (Bibl.).

⁸⁴ Kosmaček non prese possesso di questa carica, che già aveva avuto negli anni precedenti, e venne finalmente mandato a Innsbruck (cfr. Passerat a Ripoli, Vienna, luglio 1833, *infra* doc. 9), nella carica di rettore e parroco di Frohnleiten invece entrò p. Johann Baptist Reindl (1804-1878).

⁸⁵ Infatti Kosmaček rinunciò alla carica di consultore l'8 ottobre 1836 riferendosi alla sua funzione di rettore a Innsbruck. AGHR VIII A 2/e, pubblicato in *SH* 2 (1954) 43.

parochia. Liceat adhuc mihi petere promptam responsionem, urget tempus sumendi parochiae possessionem.

Exhibeo indicem nominatorum Officialium⁸⁶, quos pro libitu confirmabit Vestra R.ma Paternitas, seu delebit.

In fine rogabo ut in inscriptione epistolarum ad me, non aponatur nova nominatio muneris mei, ne foris excitetur attentio, unde novae exigenterentur explicationes⁸⁷; talis sit inscriptio epistolae:

Au P. Passerat, de la Congregation du très-Saint-Redempteur.

Manum tenerrime deosculando, petensque humillime benedictionem sum

R.mae Paternitatis Vestrae
obedientissimus servus et filius
Jos. Passerat CSSR

Viennae, 25 Maji 1833.

P. S. Princeps Maximilianus visus fuit mihi offensus de negativa; nec nobis Viennensibus obtulit nec offeret foundationem⁸⁸.

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone col.mo
Il R. P. D. Giov. Camillo Ripoli
 Rettore Maggiore dela Congregazione del SS.mo Redentore
a Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli

⁸⁶ Lista delle nomine dei rettori e consultori transalpini.

⁸⁷ Il nuovo titolo di Passerat « delegato » (cfr. n. 19), che più evidentemente del titolo « Vicario generale » accentuò la dipendenza da Pagani, racchiudeva in sé il pericolo che lo Stato austriaco facesse difficoltà ai padri transalpini. Nel « regolamento » di Passerat, concordato trattato coll'Austria (cioè la regola imperiale del 1829 resp. 1824), il titolo « Generalvikar » era già stato sostituito da « Oberster Vorsteher » (preside superiore); era stato constatato, che questo « nella monarchia Austriaca è il vero rettore maggiore senza alcun contatto, di qualsiasi specie, con quello di Roma (sic!) ». HOSP, *Geschichte der Redemptoristenregel* (vedi n. 87), 288 s.

⁸⁸ Con lettera del 7 febbraio 1833 al Passerat il p. Ripoli aveva respinto per principio una fondazione nel ducato di Modena, lasciando tuttavia la decisione definitiva al p. Vicario. SAMPERS, *De erectione* (vedi n. 73) 78 s. (il postscritto è già edito); cfr. Ripoli a Passerat, 20 aprile 1833, *ibid.* 79, e *supra* doc. 1 a.

5. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani 6 giugno 1833. — Originale (scritto dal p. Sabelli, formula e firma m.p.) in AGHR IX C 89.

V. J. M. J. B. A.

Nuceria Paganorum 6. Junii 1833.

Plum. Revd. et Charissime Frater

Ex litteris tuis sub die 2. Maji perspexi, te in amaritudine morari, propter Epistolarum privationem, quas a me expectabas. demum in Visitatione Domorum per Italiam iter peregi, defecit mihi tempus, et circumstantiae non fuere felices, ita ut desiderium meum absconditum in me remansit, et filacteria cordis, ut optabam, tecum dilatare nequivi. Statim vero, ac in residentiam repetii, misi ad te litteras, quae de corde exierunt, quarum una, Diploma, seu Litteras ut vocant Patentes, continebat, ex quibus omnes Fratres ultra Montes morantes cognoscere potuissent Te meum esse Delegatum, ac vices habere meas in Regionibus illis⁸⁹; altera vero lamentationes meas, et Vae tibi pandebant, propter contentiones, dissentionesque ortas inter illos, qui immediate ab ore pendent tuis⁹⁰. Dissentiones tales, quae in externum productae, animum alienabant a vobis, tum populi, tum Nobilium, eorumque etiam, qui Regimen habent im tam felici Imperio. Scio ad te illas pervenisse, et spero a te remedium praesto datum fuisse, ita ut ab omnibus fateatur, illic esse unum Ovile, et unus Pastor⁹¹. Oro deinceps te Frater mi, ut eos certiores facias de omni, quod tibi commendavi, et cures, ut maneat in ipsis spiritus regularis observantiae, spiritus charitatis, spiritus timoris Domini. Et ut utor verbis Apostoli ad Corinthios: « Obsecro autem omnes per nomen Domini nostri Jesu Christi, ut idipsum dicatis omnes, et non sint in nobis Schismata; Sitis autem perfecti in eodem sensu, et in eadem sententia. Et non amplius audiatur: Ego quidem sum Pauli, ego autem Apollo, ego vero Cephae, ego autem Christi »⁹².

Fac igitur, ut te praeunte, digne omnes ambulent in conspectu Domini, et maneant cum amore in ea vocatione, quâ vocati fuerunt,

⁸⁹ Lettera patente, 14 aprile 1883, *SH* 28 (1980), 258-260.

⁹⁰ *Supra* doc. 1.

⁹¹ Gv. 10, 16.

⁹² 1 Cor. 1, 10-12. — L'espressione potrebbe essere ispirata dalla lettera del p. Fortner al p. Sabelli, Vienna 1 marzo 1833; *infra* appendice I, doc. 6.

ut non evacuetur Crux Christi⁹³. Scriptum est enim: « Perdam sapientiam Sapientium, et prudentiam Prudentium reprobo »⁹⁴.

Tuus addictissimus in Christo Frater
Joannes Camillus Ripoli Congr.is. SS.mi
Redemptoris Rector major

Indirizzo (a tergo):

Plum. Reverendo Patri Delegato
Patri Josepho Constant.o Passerat
Congregationis SS.mi Redemptoris
Vindobonae

6. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani, 10 giugno 1833. — Originale (scritto dal fr. Sabelli, sola formula e firma m. p.). — Minuta Ripoli m. p. — in AGHR IX C 90.

V. J. M. J. B. A.

Nuceriae Paganorum 10. Junii 1833.

Adm. Reverende Frater in Christo.

Repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione. Nam qui consolatur humiles, consolatus est me Deus per litteras, quas a te accepi sub die 25. Maji⁹⁵. Verum quidem est, quod vos contristati fuistis, sed quia contristati ad poenitentiam. Contristati enim fuistis secundum Deum, ut in nullo detrimentum patiamini ex nobis⁹⁶. Cum Deo ideo consolatus sum, praesertim de submissione R. Patris Stark, a quo unice, ut dicis, concordia pendebat, et quia penitens, serio emendationem promisit, et etiam quod te in conscientiae Directorem sumpsit. Hoc mihi dat argumentum, et magis magisque confirmat, se poenitentiam in salutem stabilem velle operari⁹⁷. Adeoque in hac confisus sum sententia, quod libenter eum tibi trado, ut in omnibus Consultationibus possit suum dare Suffragium, pro parte R. Patris Pajalich, olim in Consultoris officio, nunquam discedat a latere tuo, Consultationibusque ipsius in pace re-

⁹³ 1 Cor. 1, 16.

⁹⁴ 1 Cor. 1, 19.

⁹⁵ Si tratta della lettera n. 4 della documentazione. La lista allegata con i nomi dei rettori e dei loro consultori manca in AGHR.

⁹⁶ 2 Cor. 7, 9.

⁹⁷ Cfr. Passerat a Ripoli, 25 maggio 1833; doc. 4.

quiesce. Ipse enim prudens est, nunquam in vocatione, quâ vocatus, vacillavit, Viennaequae manens mereatur gaudere de confidentia, et de familiaritate tuâ⁹⁸. Breviter omnia tibi dixi, et gaude quia Consilia tua hac vice suscepi.

Pro Domibus Vindobonae, Mautern, Frohnleiten, Friburgi et Ullyssipontis Patres pro Rectoribus a te nominatos, una cum Consultoribus, et Admonitoribus eorum respectivis, hisce comprobamus, et confirmamus; nec non Superiores pro Domibus stabiliendis Tournay, Liege, Marburgi, et Stipp, fieri permittimus. De Insbrug (!) nullam mentionem fecisti. Quod vero ad novam dictam Fundationem Marburgi attinet, oportuisset te optime nosse, quod in nostra Congregatione nunquam moris erat, acceptandi Fundationes, quibus onera Parochialia adnexa sint, eo quod Regularum nostrarum observantiae, et fini adversentur. Extant Memoriae Rmi. Patris Antecessoris nostri in Archivio nostro Gnli, quibus sancitum erat ne Fundatio in Lantzen Dorf acceptetur, nisi prius transferatur onus Parochiale ad aliam Ecclesiam⁹⁹. Nec Domus nostra Spoleto¹⁰⁰ vobis exemplo sit; nam cum illa Auctoritate Leonis PP. XII. sub die 22. Augusti 1826 fundata esset, Summus Pontifex motu proprio per Breve Ap.licum, etiam typis excussum, in limine fundationis dispensavit, et hanc clausulam apponi jussit: *Pro hac vice tantum, ne transeat in exemplum*¹⁰¹. Hinc autem Domus illa Marburgi dimittenda, aut omnino satagendum, ut Parochialia ejusdem onera alio transferantur. Interim vero, cum nascens ibidem Comunitas Rectoris Auctoritate nullatenus gaudere possit, Superioris tantum interini titulum Revd. Patri Pajalich, ut moris est, concedo, donec ad tenorem Regularum nostrarum formetur Domus, casu quo retineatur. Idem intelligendum est de Domibus Belgii, et Stieppi, superius citatis,

⁹⁸ Senza dubbio questa lode è causata dal giudizio del nunzio Ostini. Cfr. p. Ripoli al nunzio apostolico a Vienna, Monsignor Pietro Ostini, 5 giugno 1833; appendice 2, doc. 8.

⁹⁹ Cfr. Passerat a Springer, 4 gennaio 1824: «Die Uebergabe des im letzten Brief erwähnten Klosters von Lanzendorf scheint gewiß zu sein...; die Pfarre wird (Gott sey ewig Dank) nach Laa verlegt». SH 11 (1961) 191; Passerat a Cocle, 13 novembre 1826: «... vedendo che non si può schivare quel peso della parrocchia senza rinunziare alla fondazione, come già ci è accaduto una volta con un'altra fondazione stacata offerta a Lanzendorf nell'Austria, ove anche vi fu annessa la cura d'anime, e facendo noi difficoltà di addossarci di questa, andò a vuoto tutta la cosa». SH 13 (1965) 41 s. — Su l'accettazione di parrocchie cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 184-188; su Maria-Lenzenorf *ibid.* 353-355.

¹⁰⁰ AGHR, XX L; cfr. *ibid.* VI D 3, 10, 16.

¹⁰¹ *Sanctissimi Domini Nostri Leonis PP. XII Litterae Apostolicae in forma brevis, quibus in Spoletana civitate instituitur religiosa domus presbyterorum secularium Congregationis SSmi Redemptoris*, Romae 1826. La frase citata non si trova nel breve conservato in AGHR XX L, 1. Probabilmente il p. Ripoli si riferisce alla frase: «Non obstantibus constitutionibus... ejusdem Congregationis... vel quavis formitate alia roboratis statutis..., quibus omnibus... illis alias in suo robore permansuris... hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus...».

pro quibus Patres a te nominati, non Rectores, sed Superiores tantum interini, ut dixi vocabuntur.

De Domo in parva Civitate Finale Modenensi, non dedisti mihi responsum adaequatum, praesertim de aere non tam salubri, et de depositione ejusdem in flumine sita. Scribe mihi, si vera, an falsa sint dicta¹⁰².

Commendo me orationibus tuis, omnium Fratrum tuorum, et adprecans vobis a Deo omnes benedictiones, Te peramanter in Domino cum omnibus, et singulis Fratribus amplector, et permaneo

Tuus addictissimus in Xto Frater
Joannes Camillus Ripoli Cong.nis. SS.mi
Redemptoris Rector major

7. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 14 giugno 1833. — Originale in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II¹⁰³.

Reverendissime Pater!

In ultima epistola mea scripsi quidem in gratiam R.di P. Martini Stark. Sed ut videtur deceptus fui. Ex his rebus quam audio videtur falsa ejus penitentia vel saltem propositum suum mutasse¹⁰⁴. Mihi vere timeo, nam libentissime dico: Si propter me exorta est tempestas, demergar in mare. Sed Congregationi timeo cum Patre Madlener¹⁰⁵ et caeteris bene sentientibus et quos regit spiritus Christi. Osculor demisse manus et maneo

oebedientissimus filius J. Passerat CSSR
Vostrae R.sae Paternitatis

¹⁰² Cfr. foglio allegato alla lettera del p. Ripoli al p. Passerat del 20 aprile 1833, *supra* doc. 1 a.

¹⁰³ Queste righe autografe del p. Passerat si trovano sulla 4. pagina della lettera di Madlener dello stesso giorno. Dà nell'occhio che, nello stesso giorno, anche il p. Stark scrivesse una lettera al p. generale. Cfr. *infra* appendice I, doc. 8, 9.

¹⁰⁴ Di che cosa si tratti, si vede dalla lettera di Madlener con le righe aggiunte scritte dal p. Passerat: Il p. Stark si era lagnato presso il nunzio Ostini del Passerat e aveva trovato ascolto presso quest'ultimo. Probabilmente i padri Madlener e Passerat avevano anche preso nota del reclamo dei padri viennesi, di cui il p. Stark era forse l'autore. *Infra* appendice II, doc. 4.

¹⁰⁵ Johannes Madlener (1787-1868), nato a Strakonitz (Boemia), dove il suo padre (rampollo di una famiglia da Vorarlberg) risiedeva quale medico militare. Dopo il liceo a Linz dal 1806 al 1810 studiò fisica e matematica a Vienna, quindi fece l'assistente alla Università di Vienna, nel 1814 si laureò in filosofia, nel 1815 fece la conoscenza di Hofbauer, di cui

8. - Lettera del p. Passerat al p. Mautone, Vienna, 28 giugno 1833. — Originale (scritto dal fr. Georg Passy [?], firma m. p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J. T. A.

Reverendissimo Padre!

Molto Le sono tenuto per averci mandato in così breve tempo con saputa facoltà¹⁰⁶. Quel che V.S.R. mi accennò, che in simili occurenze si deve esprimere la Diocesi, mi servirà di norma per l'avvenire.

Annesso troverà V.S.R. un assegno di Sc. 128.18 da Giuseppe Ostini¹⁰⁷, fratello di S.E. il Monsignor Pietro Ostini Nunzio apost. a Vienna. La prego di toglierne.

Sc. 10.30 è di far pervenire i rimanenti

Sc. 117.88 al R.mo nostro P. Rettore Magg.

Il P. Welsersheimb¹⁰⁸ si ha(!) messo in viaggio per colà li 18 corr. Va per la Stiria a Trieste, ove s'imbarcherà per Ancona, e di là s'istraderà per Roma. Siccome egli arriverà presso il V.S.R. forse prima di questa mia, così non Le(!) racconto niente dei nostri affari.

Colla maggior stima, e con tutto affetto mi protesto di

V.S.R.ma

Jos. Passerat CSSR

Vienna, li 28 Giugno 1833

diventò un discepolo prediletto (come il suo amico Johann Emanuel Veith; si può vedere un loro carteggio molto interessante nella rivista «Oelzweige»). M. fu ordinato sacerdote nel 1819, entrò nella congregazione nel 1820, dal 1824 al 1841 fu consultore del p. Passerat, dal 1827 al 1830 superiore a Innsbruck. Madlener fu, insieme con Veith, il più noto predicatore di Vienna e si dimostrò missionario molto stimato; dal 1843 al 1848 fu direttore spirituale delle Suore dell'Ordine del SSmo Redentore a Stein an der Donau, dal 1856 risiedette a Praga, dove morì nel 1868. Madlener fu persona di grande gentilezza, di fede schietta e di ingegno straordinario. Purtroppo prima della morte distrusse i suoi scritti filosofici. Si occupò molto della politica ecclesiastica nel senso della restaurazione. E' vero che, in veste di consultore del p. Passerat, cercò di calmare le acque e di mantenere l'equilibrio tra le correnti nel convento di Vienna e nella Congregazione transalpina, ma in fondo era completamente devoto al p. Vicario generale e poco risoluto nelle sue decisioni. E. HOSP, *P. Dr. Johannes Madlener, 1787-1868, Philosoph und Homilet des Hofbauerkreises*, in *SH* 5 (1957) 353-403; ID., *Erbe* (vedi n. 4) 612 s. (Indice); MADER (vedi n. 13), 427-436; *MH* 15, 190 (Indice).

¹⁰⁶ Cfr. Ripoli al Passerat, 10 luglio 1833, *supra* doc. 6.

¹⁰⁷ Non sembra identico con Fabrizio Ostini, «incaricato d'affari presso le Corti d'Austria e Prussia», WEBER (cfr. n. 21); discutibili le indicazioni da SCHLEGEL, vol. 29 (vedi n. 21), 718.

¹⁰⁸ Carl Joseph Conte di Welsersheimb (1798-1880), nato a Graz, nel 1820 entrò nella congregazione, nel 1823 fu ordinato, nel 1832 eletto vocale al Capitolo generale, dispensato alla fine del 1833, fu gesuita nel 1834, poi canonico presso S. Stefano a Vienna, quindi

P.S. S. Em. il card. Odescalchi¹⁰⁹ si degnò di promettere al nostro P. Held¹¹⁰ d'invargli qualche rischiaramento toccante codeste Religiose del SS.mo Redentore, le quale qui non possono costituirsi intieramente conforme alle loro regole. Prego V.S.R. di voler richiamare alla memoria di S. Em.a questa sua benigna promessa.

9. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, luglio 1833. — Originale (scritto dal fr. Georg Passy, firma m.p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J.

Reverendissime Pater!

Liceat mihi P.R.V. quaedam humiliter praesentare ratione Monasteriorum quae accepimus, licet adjuncta eis esset cura animarum.

Vix invenire est desertum monasterium pertinens ad fundum publicum cui adnexa non sit animarum cura. Monasterium Mauternense et Eggenburgense, munere pastorali carentia, jam dividenda erant privatis, a quibus ea emimus.

Cum ageretur de Monasterio Frohnleitense aquirendo, rescriptum mihi fuit a R.mo Cocle sub die 15^{ta} Decembris 1826: « Potreste servirvi dei soggetti (di Tschuperù¹¹¹) per le nuove fondazioni di cui mi parlate nella Stiria e nel Tirolo, secondo scrive P. Libozky,

a Olmütz. « Dotibus plus quam communibus praeditus » (giudizio di Passerat, SH 9 [1961] 147). Welsersheimb si servì del suo viaggio a Roma, per trattare della sua uscita dalla Congregazione e dell'entrata nella Compagnia di Gesù. Sulla sua dispensa si trova un voluminoso complesso di lettere in AGHR X B 29. *Catalogi CSSR*; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), 68 s.

¹⁰⁹ Carlo Odescalchi (1785-1841), servo di Dio, rampollo di una famiglia romana dei cosiddetti « nobili costretti »; Pio VII lo fece prelado domestico, nel 1815 uditore della S. Rota, lo creò cardinale nel 1823 nonché arcivescovo di Ferrara; da dove lo richiamò Leone XII nominandolo nel 1827 prefetto della congregazione dei vescovi e regolari. Gregorio XVI nel 1833 lo dichiarò vice-cancelliere e nel 1834 vicario di Roma. Nel 1837 rinunziò alle sue dignità e entrò nella Compagnia di Gesù a Modena, dove fece il missionario. Morì in fama di santità. Fu sempre amico della casa asburgica. P. PIRRI, *Vita del Servo di Dio Carlo Odescalchi, già Cardinale di S. Chiesa e Vicario di Roma, morto religioso della Compagnia di Gesù*. Isola del Liri 1935.

¹¹⁰ Held aveva consultato il Cardinale Odescalchi nel maggio 1832 circa le faccende della Congregazione. Mancano finora i documenti che ci possano far sapere se il cardinale abbia mantenuta la promessa fatta al p. Held. Sicuramente fu un grande amico delle suore. Nel Sabato Santo del 1831 (8 aprile) diede alle contesse Eugenia Dijon e Antonio Welsersheimb (sorella del p. Welsersheimb) l'abito delle monache del SS. Redentore nella sua cappella domestica. Cfr. p. Mautone a p. Cocle, 10 aprile 1831, SH 14 (1966) 290; C. HENZE, *Die Redemptoristinnen. Zur zweiten Jahrhundertfeier der Gründung des Ordens*, Bonn 1931, 102-107.

¹¹¹ Sulla casa di Tschupru (sic!) cfr. LANDTWING (vedi n. 71) 26-30.

sebbene dove si tratta di addossarsi la cura delle anime, ci bisogna la dispensa del S. Padre »¹¹². Petii dispensationem a S. Sede per Nuntium Ap.licum, qui mihi eamdem obtinuit, sed oretenus dicens, secuturum esse rescriptum, quod tamen nondum accepi, ut accidit in rebus, quae non urgentur, quodque facere omisi¹¹³. Unde hinc accepi Monasterium Frohnleiten a septem annis curam animarum habens¹¹⁴, Marburgense nuper, etiam animarum curam habens; etsi Maria-Stieppensis fundatio Parochiam adjunctam non habeat, tamen Vicariatium imponit; Oeniponte beneficio donati sunt, sub onere Xenodochium administrandi¹¹⁵. Friburgi, in Belgiis, Viennae et Mauternae liberi sumus ob omni onere stabili, licet multipliciter in sacro Ministerio impensi.

Ne laedatur Votum Paupertatis et libera dispositio membrorum Congregationis maneat, curavi quantum in me erat, ut Beneficia non privato quidem membro sed Congregationi adscriberentur, ita ut verbi gr. in Frohnleiten Rector sit Parochus, et Rector cessans, cessat etiam Parochus esse. Nostris temporibus alio modo salutem animarum promovere, mihi vix possibile esse videtur. - Ubique credo me in America versari, ubi quocunque modo liberandae sunt animae, dummodo salus propria non pericletur¹¹⁶.

In posterum tamen nullam accipiam foundationem, cui adnexa esset animarum cura, immo occasionem, si detur, arripiam domos relinquendi, quae hoc onere premuntur, sed statim hoc efficere vix possibile puto, quin et Episcopi offendantur, et Imperator cum fau-

¹¹² L'intera lettera è pubblicata in *SH* 13 (1965) 42-44. *Ibid.* 38-40 la lettera di Libozky.

¹¹³ Si tratta di Ugo Pietro Spinola (1791-1858) e non di Pietro Ostini, che era stato sostituito da Spinola nel novembre 1827. Sarebbe però possibile, che il p. Passerat già prima avesse parlato con Ostini, ma che questi non trattasse l'affare a causa della sua prossima partenza. Cfr. WEBER (vedi n. 21) 497, 523; HOSP, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 188 s. La nota di SAMPERS (*SH* 13 (1965) 52, n. 7) non è corretta. L'Ostini menzionato dal Passerat nelle lettere del 28 aprile e del 26 luglio 1827 (*SH* 13, 52, 54), che aveva lasciato Vienna all'inizio di luglio 1827, non era Pietro Ostini, ma suo fratello resp. parente (cfr. *supra* n. 107).

¹¹⁴ Cfr. il carteggio Passerat-Cocle, *SH* 13 (1965), 45, 50, 52. Sorprende, che il p. Cocle informato sulla fondazione di Frohnleiten non parli più delle difficoltà inerenti all'accettazione di parrocchie.

¹¹⁵ Il p. generale Cocle sembra avere preso nota di questa condizione, ma senza opporvisi. Cfr. *Cronaca della Congregazione del SS. Redentore 1824-1831* (= « Diario del p. Cocle », in realtà una cronaca redatta dal p. Sabelli), Archivio della provincia napoletana, Pagani (Copia AGHR) 187; Passerat a Cocle, Vienna, sett. 1827, *SH* 13 (1961) 61; MADER (vedi n. 13), 142-146; HOSP, *Hundert Jahre Redemptoristen* (vedi n. 72); ID., *Erbe* (vedi n. 4), 171-176.

¹¹⁶ Queste spiegazioni sono una testimonianza del fatto, che il Passerat nella questione delle parrocchie cercò di realizzare il meglio, vista la difficile situazione della Congregazione in Austria, mentre il padre Generale Ripoli nella lontana Pagani, diversamente dal suo predecessore p. Cocle, non teneva abbastanza conto della situazione e delle circostanze dei transalpini. Cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 187 s.

toribus nostris, praesertim ratione Marburgensis foundationis, cujus occasione tantus fuit conflictus Episcopum inter et Gubernium civile, ut — stupente vix non tota Monarchia — consiliarius ecclesiasticus depositus fuerit. Sic cogito, paratus tamen exequi, quae R.P.V. jubebit.

Die 18^{ta} Junii profectus est R.P. Welsersheimb Romam versus, qui si dederet opiniones suas empyreas & falsas¹¹⁷, et aquiescere disceret superiorum et prudentum virorum judicio optimus fieret B. Alphonsi filius. Utinam quis, adjuvante DEO, inculcare posset cordi ejus haec celestia verba: Discite a Me, quia mitis sum et humilis corde¹¹⁸.

Ante receptionem ultimae epistolae designaveram R.P. Kosmaček pro Oeniponte¹¹⁹, et jam profectus est, immo sine ulla moderatione et eo modo quo facillime dignosci possit delator etc etc — ita ut animos pacificare opus & labor sit¹²⁰. Non sic egit Princeps Episcopus Zangerle¹²¹, cui mea gravamina semel credidi; vixit enim

¹¹⁷ Vedi Passerat a Coele, Vienna, 22 settembre 1830: «...maximis quidem dotis eminet, sed iracundus, luxurians ideis suis excentricis...» *SH* 14 (1866) 150; cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 68 s.

¹¹⁸ Mt. 11, 29.

¹¹⁹ La casa di Innsbruck fino al 1833 constava di due benefici — cioè due appartamenti — con l'impegno pastorale nell'ospedale della città. Il rapporto col vescovo principe Galura (vedi n. 120) e con la giunta municipale non era molto buono. Chiacchiere a causa del contatto di alcuni padri con una oscura visionaria rendevano difficile la permanenza dei congregati. Tuttavia nella riunione triennale di Vienna si decise contro ogni aspettativa di tenere la casa di Innsbruck. L'uomo abile per risolvere i problemi sembrò il p. Kosmaček. Vedi la sua lettera, appendice II, doc. 10. MADER (vedi n. 13), 145-148, 398; HOSP, *Zur Jahrhundertfeier* (vedi n. 72) 14-16; ID., *Erbe* (vedi n. 4) 175 s.; WEISS (vedi n. 70), 659-661.

¹²⁰ Passerat allude alle chiacchiere e alle difficoltà di Innsbruck, specialmente alla denuncia dei padri presentata al vescovo principe di Brixen (Bressanone), che portò alla disgrazia da parte di quest'ultimo. Nella corrispondenza di Passerat con il suo superiore di Pagani, a dire il vero, non si parla di queste vicende, ma sarebbe possibile, che i «vocali» transalpini l'abbiano informato nell'anno precedente. Vescovo principe di Brixen fu dal 1829 Bernhard Galura (1764-1856), nato a Herbolzheim (Breisgau), scrittore di grande fertilità nel campo della catechesi e della teologia cherigmatica. Quale rappresentante di un tardo giuseppinismo illuminato moderato non era proprio un amico dei redentoristi ritenuti per ultramontani. Cfr. G. BIEMER, *Bernhard Galura (1764-1856)* in E. FRIES - G. SCHWAIGER, *Katholische Theologen Deutschlands im 19. Jahrhundert*, 3 Bde. München 1975, vol. 1, 227-252; HOSP, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 63-79; J. GELMI, *Galura, Bernhard*, in: E. GATZ, *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1785/1803 bis 1945. Ein biographisches Lexikon*, Berlin 1983, 229-231 (bibl.).

¹²¹ Roman Sebastian Zängerle (1771-1848), nato a Oberkirchberg presso Ulm, entrò nell'ordine di S. Benedetto a Wiblingen nel 1797, diventò nel 1798 maestro dei novizi, dopo la soppressione del convento dal 1803 professore di teologia a Salisburgo, Cracovia e Praga, dal 1813 professore di esegesi biblica a Vienna, dove fu amico di Hofbauer, nel 1817 fu nominato vice-direttore degli studi teologici, nel 1824 vescovo principe di Seckau (Graz). Zängerle unì la pietà con la cultura scientifica nel senso di Hofbauer. Ricorrendo alle forme di pietà del tempo prima dell'illuminismo (p.e. pellegrinaggi, missioni) si mostrò molto più conforme alla spiritualità dei redentoristi che non l'illuminato Galura, e restò sempre il loro amico. Ägidius LEIPOLD, *Zängerle, Roman Sebastian*, in GATZ (vedi n. 120) 829-832; HOSP, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 87-107; ID., *Erbe* (vedi n. 4) 283-289.

olim in communitate Religiosa, immo qua Novitiorum Magister, et primo intuitu statum questionis inspexit, et adaptata media vidit et monita¹²².

Cum adii Archiducem Maximilianum ut ei denuntiavi R.P. Vestram non accipere foundationem in ditone Mutinense¹²³, eundem quidem interrogavi de aeris salubritate in Finali oppido¹²⁴; sed pauca dixi, plura prae confessione non ausus. Alios praeterea interrogavi, et in libris geographicis inspexi, sed frustra. Heri vero eundem Archiducem adivi, expressusque interrogavi, qui mihi asseruit salubritatem aeris in dicto oppido, dicens mille abhinc passibus stare palatium aestivale, quod ipsemet habitavit pluries. R. P. V. doceat me, quaeso, quae sit quod jura et facultates differentia Rectorem inter et Superiorem.

Liceat mihi instare denuo responso affirmative ratione foundationis Mutinensis. Vere Principes hujus augustae familiae favent religioni affectu et operibus.

Humillime et affectuosissime manum deosculans persevero

Subditissimus servus et filius
R.mae Paternitatis Vestrae
Jos. Passerat CSSR

Viennae, Julii 1833

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone Col.mo
Il R. P. D. Giov. Camillo Ripoli
 Rettore Maggiore della Congregazione del
SS.mo Redentore a
a Nocera de' Pagani
nel Regno di Napoli

¹²² Passerat allude alla fondazione in Marburg, dove Zängerle si impegnò energicamente per la Congregazione (cfr. Kosmaček a Ripoli, infra appendice I, doc. 7). Lo Zängerle giudizioso e benevolo viene confrontato con il Galura irragionevole.

¹²³ Questo brano della lettera, nella quale si tratta di nuovo della fondazione nel ducato di Modena, è già stato pubblicato in *SH* 4 (1956) 80. Sull'argomento ORLANDI (cfr. n. 4).

¹²⁴ Passerat si riferisce al foglio allegato alla lettera del p Ripoli del 20 aprile 1833. Doc. 1 a.

10. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani, 29 luglio 1833. — Minuta, in AGHR IX C 91.

Nuceriae Paganorum 29 Julii 1833

Carissime Frater!

Breviter respondeo ad duas Epistolas, quas a te accepi non multo ab hinc tempore, et dico: Prudentia vobis necessaria est, dum Congregationem videtis in tot periculis constitutam. Curate, ut Excellentissimus Nuntius¹²⁵ vos diligat et de veritate convictus non amplius suspicetur de vobis, et hoc modo non periclitetur in omni hora¹²⁶. Exhortor igitur vos cum Apostolo, ut nemini dantes ullam offensionem, non vituperetur ministerium vestrum; sed exhibeatis vosmetipsos, sicut Dei Ministros in multa patientia, in tribulationibus, in angustiis, in scientia, in longanimitate, in Spiritu Sancto. Sectemini charitatem, aemulamini spiritualia¹²⁷. Os meum jam patet ad Te, Cor meum dilatatum est¹²⁸. Si haec verba in vobis manserint¹²⁹, ego recipiam vos in corde, et ero vobis in Patrem, et vos eritis mihi in Filios¹³⁰.

Amplector te in visceribus...

11. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani, 25 agosto 1833. — Originale (scritto dal p. Sabelli, firma e saluto finale m.p.) in AGHR IX C 92.

V. J. M. J. B. A.

Nocera di Pagani 25. Agosto 1833.

Veneratiss.o Padre Vicario - Rispondo all'ultima vostra, che mi scriveste nel Mese di Luglio scorso, senza la data del giorno¹³¹.

Quante volte le Fondazioni da prendersi hanno annessa la Cura delle Anime, Voi con bel modo farete conoscere l'impotenza a poterlo fare, perché proibito dalle Regole; e quando sarete obbligato

¹²⁵ Pietro Ostini.

¹²⁶ Cfr. 1 Cor. 15, 20.

¹²⁷ 1 Cor. 14, 1.

¹²⁸ 2 Cor. 6, 11.

¹²⁹ Cfr. Gv. 15, 7.

¹³⁰ Cfr. Ger. 30, 22: «Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum».

Cfr. anche Is. 22, 21; 51, 15 s.

¹³¹ Vedi doc. 9.

a prenderle, vi necessita la Dispensa del Papa. Per le Fondazioni poi già prese, dove vi è Cura di Anime, non bisogna pensare a lasciarle, per non offendersi i Vescovi, ed altri, ma provvedetevi della Dispensa da Roma.

Per non ledere il Voto della Povertà avete fatto benissimo, che i Benefizj, che hanno annessa la Cura delle Anime, non si ascrivino al Soggetto, che si trova nella Carica; ma al Collegio; e così dove il Rettore deve portare la Cura delle Anime, cessando di esser Rettore, cessa di esser Parroco.

Il Padre Welsersheimb è giunto in Roma. Spero che voglia divenire vero Figlio del Beato Alfonso, e così i vostri, e i miei desiderj, resteranno pienando soddisfatti.

Sento quanto mi dite circa S.E.R.ma. Nunzio Apl.ico. Egli mi scrive da quando in quando¹³², ed è obbligante. Voi procurate di avvicinarlo con rendvelo propizio, ed Egli sarà tutto per voi; e siate impegnato a far risplendere in codesta Casa lo Spirito della S. Carità. Così vedrete regnare la bella pace, e restarete glorioso innanzi a Dio, ed innanzi agli Uomini.

Mi raccomando alle vostre sante orazioni, ed abbracciandovi di cuore con tutti vi benedico nel Signore.

P. S. La differenza, che passa tra il Rettore, e il Superiore interino, consiste, che il Superiore è amovibile ad nutum, ed il Rettore deve fare il suo Triennio, purché non vi sieno cause onde potesse essere amosso. Più: Il Superiore non tiene la Facoltà ordinaria, come il Rettore, ma quella soltanto, che gli vengono accordate dal Rettor Magg., o dal suo Vicario. Non mi dilungo più, perché sono per partire colla Visita nella Puglia.

Gio-Camillo Ripoli Rettore Magg.
Vro affmo Fillo in Ge.
della Congre del SS. Red.

¹³² Vedi appendice II, passim.

12. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 4 ottobre 1833. — Originale (scritto dal p. Madlener, firma m.p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

L. J. M. J. A. T.

Reverendissime Pater!

Prout mihi Reverendissima Paternitas mandavit, scripsi Romam ad obtinendum scripto tenus licentiam foundationem domorum accipiendi quibus annexa est cura animarum, utique solummodo in casu necessitatis¹³³.

Transmitto Copiam epistolarum ex America¹³⁴. Mitto quoque Copiam epistolae ab Episcopo Leodiensi¹³⁵. Res nostrae ibi prosperos habent, Deo benigne favente, progressus. P. Held gaudet aestimatione et fiducia omnium¹³⁶.

Gratias ago pro monitis acceptis, meque in omnibus votis Paternitatis Tuae conformabo.

Osculor demisissime manus et maneo

Reverendissimae Paternitatis

vestrae

Vindobonae, 4^{ta} Octobris

Servus et filius
Jos. Passerat CSSR

¹³³ Cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 187. Il rescritto apostolico non è conservato.

¹³⁴ Negli anni dal 1832 al 1835 Passerat mandò a Pagani copie delle lettere dei missionari dell'America del Nord. Ora si trovano in AGHR X E. Cf. SH 15 (1967) 53-58. Edizione di A. SAMPERS in SH 15 (1967) 300-319; SH 17 (1969) 83-154; 354-372. Purtroppo le lettere scritte negli anni successivi non ci sono conservate, eccetto quelle pubblicate da J. NORDMANN, *Die Liguorianer! Ihre Constitution und Correspondenz*, Wien 1849, 120-195.

¹³⁵ Questa copia della lettera di Monsign. van Bommel non l'ho trovata nell'AGHR.

¹³⁶ Cfr. p. Berset a Sabelli, 26 novembre 1833; p. Held a Sabelli, 19 aprile, 27 maggio 1833, AGHR X, C.; DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 64; DE MEULEMEESTER, *Held* (vedi n. 4) 76.

13. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 13 dicembre 1833. — Originale (autografo) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

J. M. J. Alph.

Reverendissime Pater!

Gratias ago maximas pro devotione quam Reverendissima Paternitas vestra absolvi jussit mei gratia ad tumulum Beati Patris Fundatoris. Sanatio pedis¹³⁷ mei paulatim perficietur.

Cum tempus longum non sit ad nominationem novi Vicarii generalis aut legati¹³⁸, sane postulat a me muneris mei ratio ut indicem, quantum mihi licet, quos acceptiores communitati credo. R. P. Dol (!)¹³⁹ novitiorum Magister Viennae et R. P. Michalek¹⁴⁰ Rector Viennae possent munus illud bene adimplere. Prior majori ingenio praeditus quidem est. Sed pro sanitate sua quandoque mane hora debita surgere non valet¹⁴¹. Alter bene suum Rectoris munus obiens, mansuetus est, aspectu amabilis prudentia zeloque regularis observantiae donatus est, ambo germani¹⁴², unde si mihi meam sententiam

¹³⁷ Cfr. Ripoli a Passerat, 19 gennaio 1834, *infra* doc. 16; Welsersheimb a Mautone, 22 febbraio 1833, *infra* appendice I, 4.

¹³⁸ Passerat parte dal fatto che, secondo la lettera patente del 14 aprile 1833, la sua carica è stata concessa (per il momento) *ad interim* per un anno. Cfr. *SH* 28 (1980), 258-260.

¹³⁹ Franz Xaver Doll (1795-1855), di famiglia viennese rispettata, dopo lo studio della giurisprudenza e dopo l'incontro con Hofbauer cominciò lo studio della teologia, entrò nel 1820 nella congregazione, fu ordinato sacerdote nel 1823, dal 1824 al 1841 fu consultore del p. Passerat, dal 1823 al 1830 maestro dei novizi, dal 1830 al 1833 rettore a Frohnleiten, dal 1833-1835 di nuovo maestro dei novizi, dal 1835 al 1848 superiore a Modena, dal 1848 fino alla sua morte nel 1855 abitò a Wittem. *MH* 15, 181 (Indice gen.); *Catalogi CSSR, HOSP, Erbe* (vedi n. 4) passim; ID., *Die erste Pfarrei* (vedi n. 83), 154 s.

¹⁴⁰ Leopold Michalek (1794-1857) nato a Vienna, fu ordinato prete nel 1819, per due anni fu cappellano di campagna, entrò nella congregazione nel 1821, nel 1827 fu ministro a Innsbruck, nel 1830 rettore sempre a Innsbruck, dal 1833 al 1838 fu rettore di Vienna, nel 1838 ministro nella stessa casa; nel 1839 fu rettore di Marburg, dal 1844 al 1847 provinciale della provincia austriaca (ma senza competenze giuridiche). M. fu dal 1835 al 1838 e dal 1842 al 1848 consultore del p. Passerat. Dal 1849 al 1856 fu nominato superiore di Maria Schnee presso Budweis, dove però non riuscì la fondazione, dal 1856 fino alla sua morte abitò nel convento di Praga. Michalek pubblicò un stimato libro di preghiera: «*Quelle der Andacht*» (1850). *MADER* (vedi n. 13), 386-388; *Catalogi CSSR, HOSP, Erbe* (vedi n. 4) passim.

¹⁴¹ Doll era di salute fragile. Già alla fine del noviziato si temeva per la sua morte. Cfr. *SH* 9 (1961) 147.

¹⁴² Non è del tutto giusto. Michalek era nato a Vienna, ma i suoi genitori erano cechi (boemi), la sua lingua materna la boema (cfr. *MADER* [vedi n. 13], 386). In ogni caso fu suddito dell'imperatore d'Austria e per questo passava per un «tedesco». Ciò non fu valido per il francese p. Passerat. Come mostra il giudizio di Ostini (*infra*, appendice II), il fatto, che Passerat non fosse «tedesco», ebbe un peso rilevante nelle dispute sulla sua persona. Cfr. P. DEBONGNIE, *Un juste proscrit. Joseph-Amand Passerat, Supérieur des rédemptoristes transalpines (1772-1858)*, Paris 1938, 122-127.

dicere liceat, unus ex illis eligendus esset¹⁴³; velit mihi R.ssa Paternitas vestra voluntatem suam mihi aperire etc. Cum mihi necesse videatur, ineunte vere meos confratres ultra Rhenum visitare, tunc quem designabit R.ssa, Paternitas vestra nominabo locum meum tenentem et sic, quin alia formalitas necessaria sit, manebit donec nexus permissus sit. Alio modo debent intercedere non solum Consistorium Archiepiscopale, sed etiam civile regimen¹⁴⁴.

Habeat velim R.ssa Paternitas vestra aliqualem patientiam pro debitis, quae in me rejecit R. p. Czech¹⁴⁵. Brevi solvam fideliter¹⁴⁶.

Dignetur totius hujatis (sic!) Congregationis et meae accipere vota sincerrima hoc anno ineunte.

Osculor humiliter manum petensque benedictionem maneo
Reverendissimae Paternitatis

Obedentissimus servus et
filius Jos. Passerat CSSR

Viennae 13. Xbris 1833

¹⁴³ La proposta del Passerat getta una chiara luce sul personaggio e sull'immagine ideale che egli aveva di una comunità religiosa. Tanto Doll quanto Michalek furono persone pie, anzi sante, gentilissime, ma candidati poco capaci per la direzione della Congregazione transalpina. Doll, di cui viene lodata «la modestia e la pietà schietta», seppe pure pagare di persona quale rettore e parroco di Frohnleiten (cfr. SH 12 [1964] 154 s.), ma si mostrò tipico rappresentante di una religiosità orientata solo verso la vita eterna e poco sensibile ai bisogni inerenti al pellegrinaggio terreno (cfr. HOSP, *Erbe* [n. 4] 82). A Michalek mancò, come allo stesso Passerat, il senso per gli affari finanziari, la perspicacia e l'abilità d'affermarsi. Cfr. su Michalek: SH 9 (1961) 147: «mitis, mente recollecta»; MADER (vedi n. 13), 387: «eine reine und fromme Seele, ein Muster der Demut, Sanftmut und regulären Observanz, redete nie laut... und war mit allem zufrieden».

¹⁴⁴ Passerat fa proposte sul come può essere nominato il suo successore, senza violare le leggi dello Stato austriaco e gli accordi della Congregazione con lo Stato. Secondo la regola imperiale elaborata da Hofbauer e Frint, la cosiddetta «regola dei 24 paragrafi» e secondo le prescrizioni supplementari delle autorità Austriache l'«oberste Vorsteher» (pre-side superiore) era in carica per tutta la vita senza dipendere dal p. Generale. Passerat sperava di sfuggire a queste prescrizioni nominando un supplente durante la sua assenza. Cfr. HOSP, *Redemptoristenregel* (vedi n. 87), 247, 260-288.

¹⁴⁵ Alois Czech (1790-1868) nato a Leitmeritz, entrò nella Congregazione nel 1807, fu ordinato nel 1812, nel 1820 diventò rettore nella Valsainte, nel 1826 rettore di Tchupru, dal 1828 al 1845 fu rettore di Fribourg (Svizzera), dal 1845 al 1847 provinciale della Provincia gallo-elvetica, poi superiore in Contamine sur Arve. Czech dal 1820 al 1822 (?) fu consultore di Passerat, dal 1852 al 1855 fu consultore del provinciale Mauron, dal 1858 visse a Landser (Alsazia). Czech fu un missionario molto stimato. Passerat già alla fine del 1825 aveva proposto Czech quale suo successore. MH 15, 180 s. (indice gen.); SH 2 (1954) 244; 8 (1960) 347-390; LANDTWING (vedi n. 71) passim.

¹⁴⁶ Dalla corrispondenza conservata nell'archivio generale non risulta, di quali «debiti» si trattasse. Forse non si trattava affatto dei debiti finanziari, ma della volontà di Passerat e Ripoli, di trasferire padri periti dalla Svizzera in Belgio, contro di che p. Czech opponeva energica resistenza. Cfr. LANDTWING (vedi n. 71) 116 s.

14. - Lettera del p. Passerat al p. Ripoli, Vienna, 27 dicembre 1833. — Originale (scritto dal p. Madlener, firma m.p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II (al fronte: X B 29 (18)).

Reverendissime Pater!

Aegre quidem tulimus exitum ex nostra Congregatione R.P. Welsersheimb, verum solum pro molestia, qua Reverendissima Paternitas Vestra affecta fuit et Congregatio in Italia¹⁴⁷. Nam quod nos attingit, omnes pro hoc nuntio Deo gratias egimus, imo quo magis quis nostrum Congregationis amans est, eo magis ob hoc Deo gratias agit, prae primis vero, qui Superiores ejus fuerunt¹⁴⁸. Imo, si quis ordo¹⁴⁹ adhuc tres vel quatuor ex nostris acciperet, quos, si possem¹⁵⁰, libenter ejicerem, tunc corpus sanum et mundum existeret.

Sperandum tamen est, quoad dictum Patrem fore ut duo anni Novitiatus illi conducant¹⁵¹.

Dignetur Reverendissima Paternitas Vestra anno hoc ineunte vota et mea et totius Congregationis cisalpinae benigne accipere, non cessabimus Deo optimo gratias agere pro tam bono Patre, quem Providentia divina nobis dederit.

Premittat porro R. Paternitas mihi interrogare, utrum isti casus inclusi sint et explosi necne in Circulare B. P. nostri Alphonsi sub die 3.ma 8.bris 1757¹⁵².

1. Licet ne sine permissione Superioris inducere aliquem ut pauperi eleemosynam elargiatur.

¹⁴⁷ Vedi *supra* n. 9.

¹⁴⁸ I superiori di Welsersheimb furono a Innsbruck Madlener, a Vienna Kosmaček.

¹⁴⁹ « Qualsiasi ordine ». Passerat allude ai gesuiti. Welsersheimb entrò nella Compagnia di Gesù.

¹⁵⁰ Passerat non poteva dimettere un prete, prima che questo avesse trovato un altro ordine religioso o un vescovo. Il 16 luglio 1830 aveva dimesso p. Wenzel Sem, che invano aveva cercato di trovare una diocesi. Poco dopo la spedizione di questa lettera il p. Passerat ebbe dissapori con il nuovo arcivescovo Vinzenz Milde, perché aveva voluto dimettere il 6 gennaio 1833 il p. Dussik (Dussek), sebbene questi non avesse la promessa di un vescovo di ammetterlo nella diocesi. Soltanto il 10 luglio 1837 l'imperatore Ferdinando decise che tutti i redentoristi dimessi o usciti dovessero essere ammessi nelle diocesi di nascita. HOSP, *Redemptoristenregel* (vedi n. 87) 86-120; ID., *Erbe* (vedi n. 4) 22 s. Su Dussik anche Kosmaček a Sabelli, *infra* appendice I, doc. 10 a.; secondo i « gravamina » dei padri viennesi (cfr. appendice II, doc. 5) il p. Held decise la dimissione del p. Dussik in modo poco corretto.

¹⁵¹ Cioè i gesuiti.

¹⁵² S. Alfonso ai padri della Congregazione, Nocera, 3 ottobre 1757 (= Circolare sul voto di povertà e l'osservanza regolare), in *Lettere di S. Alfonso Maria de Liguori, Parte prima, corrispondenza generale*, vol. 1, Roma 1887, 380-383; cfr. H. ARBOLEDA VALENCIA, *Regesto delle lettere di S. Alfonso pubblicate ed inedite*, in SH 39 (1991) 359-499, qui 392.

2. Si Confessarius sine permissione Superioris permittat poenitenti in saeculo ita emittere Votum paupertatis ut poenitens de nulla re dispensare possit sine permissione Confessarii.

3. Si praefectus Ecclesiae ex proprio motu petat a piis personis unde possit vel ornamenta Ecclesiae conficere vel solemnitates aliquas instituere, vel si sponte oblata secundum proprium sensum sine scitu et permissione Superioris impendat.

Maneo cum maxima devotione

Reverendissimae
Paternitatis Vestrae

obedientissimus et devotissimus

Viennae 27 Decembris 1833

servus et filius Jos. Passerat

CSSR

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone Col.mo
Il R. P. D. Giov. Camillo Ripoli
 Rettore Maggiore della Congregazione del SS.mo
Redentore a
Nocera de' Pagani
nel Regno di Napoli

15. - Lettera del p. Passerat al p. Mautone, Vienna, 27 dicembre 1833. — Originale (scritto dal p. Madlener, firma m.p.) in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II (al fronte X B 29 (19)).

J. M. J. Alph.

Soli

Plurimum Reverende Pater!

Mihi incumbit non minus veniam instanter et humiliter petere pro molestia et moerore forsitan quo Paternitatem vestram affecit exitus a Congregatione nostra R.P. Welserheimb, quam solatium afferre; nos enim hic omnes propter hoc nuntium Deo gratias egimus et agimus, imo quo magis aliquis ex nostris vocationem suam magni habet et perfectionem aspirat, eo magis propter hoc nuntium Deo gratias agit; praesertim vero qui Superiores ejus fuerunt. Quidquid enim splendet, aurum non est, coeterum sperandum est, fore, ut

duo anni Novitiatus illi conducant¹⁵³. Cum ut mihi scripsit dictus Pater¹⁵⁴ pecuniam a nobis acceptam deposuerit in manus Paternitatis vestrae, velit eam retinere in computum debitorum stipendiorum, reliquam brevi mittam.

Iterum rogabo enixe Reverendam Paternitatem vestram, ut rem Sanctimonialium Redemptoristarum urgeat. Merentur pro fervore in suis obligationibus protectionem et favorem Sanctae Sedis¹⁵⁵.

Offerre non omittam totius nostrae Congregationis cisalpinae et mea Vota hoc anno ineunte. Ea certe fiunt ardore quem postulant et tot molestiae ratione nostrum et tanta pro nobis sollicitudo. Velit Deus optimus centuplum rependere¹⁵⁶.

Plurum R. dae Paternitatis vestrae

Viennae, 27. Decembris 1833

humillimus et devotissimus servus
et frater Jos. Passerat CSSR

NB. Rogo enixe R. Paternitatem ne has litteras communicet, timenda enim non solum inamoena sed et mala.

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre, Padrone Col.mo
Il R. P. D. Giuseppe Maria Mautone
Procuratore Generale della Congreg. del SS.mo
Redentore
Nel Colleggio di S. Maria in Monterone
a Roma.

16. - Lettera del p. Ripoli al p. Passerat, Pagani, 19 gennaio 1834. — Originale in AGHR IX C 93.

Viva Gesù e Maria Nocera de Pagani 19. Gennaro 1834.

Carissimo P. Vicario

Col massimo piacere ho rilevato dalla vostra il miglioramento della salute, specialmente dall'incomodo, che soffrivate nel piede¹⁵⁷.

¹⁵³ Cfr n. 147, 148.

¹⁵⁴ Non c'è notizia su questa lettera nel AGHR.

¹⁵⁵ Cfr. Passerat a Ripoli, 28 giugno 1833, *supra* doc. 8.

¹⁵⁶ Cfr. Mt. 19, 29.

¹⁵⁷ Cfr. n. 136.

Io ne ho pregato con questi Padri il nostro B. Alfonso, ed Egli ci ha consolati. Seguiremo a pregarlo, affinché la vostra preziosa salute vada da bene in meglio.

Non occorre pensare per ora alla mutazione del Vicario in codeste Case. Voi seguirete ad esercitare la stessa carica, ed a portare la Croce sino a tanto, che vuole Dio¹⁵⁸. Al presente si gode la pace fra di voi, e perciò non stimo per adesso fare cambiamento alcuno. Ubbidite, chinate la testa, e adorare la volontà di Dio, e non pensate a dimissione di officio, o altro. Una tale armonia, io la desiderava da più tempo: ora che Dio benedetto si è compiaciuto di darvela, non bisogna perturbare.

Atteso la vostra accagionata salute, ed età avanzata non stimo che Voi andaste per la Visita delle Case *intra Rhenum*. Voi non dovete lasciare il vostro posto di Vienna; ma ci manderete colà un Visitatore, che faccia le vostre veci¹⁵⁹. Così farete, e non altrimenti. La vostra salute è cara a tutta la Congregazione, ed io non voglio, che vi esponghiate a pericolo alcuno. Son sicuro della vostra pronta ubbidienza.

Il P. Welsersheimb è già uscito dalla nostra Congregazione. Egli con inganno cercò di venire in Italia; a stento ebbe da me la licenza. Venuto in Roma senza saputo di alcuno si è fatto Gesuita. A me, ed a tutti ha dispiaciuto moltissimo, specialmente il modo, come ha operato. Iddio li dia luce: ma son sicuro, che non troverà la sua pace, avendo lasciato quella Madre dalla quale ha ricevuto il latte.

Mi raccomando alel vostre orazioni. Vi abbraccio con tutti codesti Padri, Studenti, e Flli, e vi benedico

Vro affmo Fllo in Ge.
Gio-Camillo Ripoli Rettore Magg.
della Congre del SS. Red.

¹⁵⁸ Con ciò la disposizione della lettera patente del 14 aprile 1833 (« ad annum, et interim ») è sospesa. Cfr. *SH* 28 (1980) 259 e *supra* n. 20.

¹⁵⁹ In realtà il p. Passerat nell'estate del 1834 fece la visita in Belgio. Cfr. *Chronica* (vedi n. 4) vol. 1, 4 s.; P. JANSSENS, *L'organisation* (vedi n. 67), 191; DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 70; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 307.

APPENDICE I

Lettere e relazioni dei padri transalpini a proposito delle tensioni nella congregazione transalpina, specialmente nella casa di Vienna.

1. - P. Kosmaček al p. Ripoli, Vienna 6 settembre 1832. — Originale in AGHR vol. X B 20¹⁶⁰.

Soli.

Viennae, die 6 Sept. 832

Reverendissime ac in Christo dilectissime Pater!

Annuntio Rev. Tuae nostrum Viennae felicem adventum¹⁶¹. Gavisus sum aspectu tot fratrum optima valetudine fruientium, unus frater laicus solum¹⁶² hoc temporis intervallo, quo absentes eramus, mortuus est, licet mortalitas grassante iterum¹⁶³ Cholera magna esset.

In itinere nostro invisimus principem Maximilianum fratrem archiducis Modennensis et cum eo in negotio novae foundationis Modenae collocutus sum¹⁶⁴. Huic principi piissimo vota Rev. Tuae de recuperanda hac fundatione pergrata erant, et ille statim ad fratrem suum litteras de hac re misit et jam de perseverantia bonae intentionis fratris sui certior factus est.

Vult archidux Modenensis de novo nostram congregationem Modennae fundare et brevi sua desideria Rev. Tuae exponet. Enixe rogo ut Rev. Tua hanc opportunam occasionem nobis avvicinandi non prae-termittat, quia perinde communicatio mutua magis facilis erit et

¹⁶⁰ Estratto pubblicato in WEISS, *Redemptoristen* (vedi n. 70), 154 n. 261; Cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 227.

¹⁶¹ Kosmaček nel viaggio di ritorno dal capitolo generale nella sua veste di consultore generale fece una sosta a Friburgo (Svizzera); perciò arrivò solc ora a Vienna. Cfr. DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 39 f.

¹⁶² Fr. Aloys Geyer, nato nel 1776, diventò redentorista nel 1824, professò nel 1829, morì il 16 agosto 1832 a Maria am Gestade. Cfr. MADER (vedi n. 13), 523.

¹⁶³ Già nel settembre 1831 il colera aveva infierito a Vienna. Cfr. J.H. LOEWE, *Johann Emanuel Veith. Eine Biographie*, Wien 1879, 123-126.

¹⁶⁴ I seguenti brani della lettera, in cui si parla di una fondazione nel ducato di Modena, mancano nella documentazione fatta dal A. SAMPERS su questo argomento in SH 4 (1956) 68-84 (vedi n. 73). Su Modena cfr. *supra* documenti 1a, 4, 9, e le note 3, 47, 72, 87, 121.

uniformitas et unitas in toto Congregationis corpore conservari poterit.

Nunc mihi quaedam cordi sunt quae breviter exponam. Advenientem Viennam magna me interessit admiratio de epistola quam R. P. Panzuti¹⁶⁵ ad nostrum Vicarium Gen. scripsit¹⁶⁶. Ibi inveni me de munere Consultoris Vicarii G. depositum et alium in meo loco substitutum esse¹⁶⁷. Verum est me Consultorem Rectoris majoris creatum esse, sed hoc munus solummodo conditionale acceptare potui, si communicatio libera et permissio patriam permittendi mihi impertita fuerit. Sed audivi me a R. P. Vicario accusatum esse¹⁶⁸, cujus delicti nescio, sed verum est, me illi propter differentiam nostrarum opinionum molestum fuisse. Quod istam opinionum differentiam attinet, minime obligatum putavi ad exactam opinionum conformitatem, cum Consultores jus et obligationem habeant supra bonum Congregationis invigilandi et illud dijudicandi. Sed noster R. P. Vicarius absolutam et omnimodum intellectus subjectionem in omnibus postulat, et in hac intellectus submissione omnem virtutem et meritum obedientiae ponit. Quod obedientiam practicam attinet, rigorosus non est imo condescendens et vix etiam datur casus quo ei obedientia exactissima praestita non fuisset. Sed praeter obedientiam in actionibus omnimodum submissionem intellectus in omnibus opinionibus et theologis et philosophis et historicis postulat et ad id qua objectum obedientiae obligat.

In suis propositionibus talia profert, quae excitant controversias et generant lites, uti v. g. opinio de comburrendis haereticis, de inquisitione, in asceticis v. g. homo internus tantum valet, ne respiciat labores eorum qui externe occupantur, acsi nihil pro Deo et ad ejus gloriam efficere possent, si non sint interni. Loquitur semper de praestantia vitae contemplativae supra activam, extollit homi-

¹⁶⁵ Biagio Panzuti (1773-1846), calabrese, redentorista nel 1791, consultore segretario del rettore maggiore Cocle dal 1824 al 1832, vicario generale della Congregazione dal 13 novembre 1831 al 29 maggio 1832, 1832-1833: consultore segretario generale, 1836-1842 e 1844-1845: consultore generale, nel 1845 procuratore generale, autore della *Theologia moralis Beati Alphonsi M. de Liguori in institutiones redacta ad usum juventutis Congregationis* (vedi LANDWING [n. 71] 67, 112). *SH* 2 (1954) 264 f.; *SH* 15 (1967) 21-38; BOLAND (vedi n. 79) 275.

¹⁶⁶ Questa lettera non è conservata. Cfr. *SH* 28 (1980) 252 n. 15; *supra* n. 78; *infra* doc. 1a.

¹⁶⁷ Cfr. *ibid.*

¹⁶⁸ Su questo argomento non si trovano indicazioni nella corrispondenza del p. Passerat con il governo generale. Per ciò potrebbe essere giusto quello che scrive Kosmaček: che il p. Held, a proposito del suo viaggio al Capitolo generale, forse per ordine del p. Passerat o piuttosto spontaneamente, si sia lagnato presso Panzuti di Kosmaček e Stark, — e che il Panzuti abbia dato a Held una lettera contenente la destituzione dei due consultori. Cfr. *infra* Kosmaček a Sabelli, 6 settembre 1832.

nem pium plus quam si alius mundum converteret, et solummodo in asceticis exercitiis finem instituti considerat, et mihi diffidit, quia dixi, etiam habilitates alias, id est, scientiam, corporis sanitatem et zelum apostolicum in bono missionario requiri. Saepius nationem et linguam et litteraturam germanicam vituperat, imo de legibus civilibus et episcoporum, qui nobis non favent, agendi ratione, incaute loquitur. Disputationes de talibus rebus mihi minime arridebant, et ego has controversias qua fomitem discordiarum considerabam, et rogabam, ne fierent, sed quasi contrarius contra infallibilem auctoritatem superioris habitus sum. Publice R. P. Vicario nunquam contradixi excepto, casu, ubi me de mea opinione interrogaret et sententiam mecum proferre deberem.

Tempore grassantis Cholera morbi *sub peccato mortali* vetuit R. P. Vicarius, ne quisquam sine socio exeat. Dubitavi an possit de jure obligare totam communitatem *sub gravi* in aliqua regula praesertim tunc temporis, ubi occasio frequens aderat tale praeceptum transgrediendi. Altera vice obligavit ad meditationem pomeridianam *sub levi*, quam per totum annum persolvere debemus, cum tamen missionarii nostri per septem menses solum ad unam meditationem obligentur. Status noster hic semper difficilis est, cum tot occupationes in confessionali, per praedicationem et aegrotorum visitationem sint et praeterea totus ordo regularis observantiae per totum annum servari debet. Et quia nostrae domus in Austria fundatae non sint et ope benefactorum sustentantur, major etiam obligatio restat, his benefactoribus officia humanitatis praestandi.

Saepius me etiam afflixit, nos in Austria secundum finem instituti nec missionibus nec exercitiis spiritualibus pro clero operam navare, sed occupari Viennae directione monialium, quae directio praeter personam P. Vicarii adhuc duos patres confessarios occupat et quotidie unus ex nostris ad praefatum monasterium media circiter hora a nostra domu distans pergere debet. Hoc monasterium mere contemplativum tamquam idea perfectionis consideratur, quod certe spiritui missionariorum nocet. Mihi etiam vitio vertebatur, quia ausus sum interrogare, cum multi clerici et fratres etiam laici ex collegio Mauritensi sanitate destructa ad nos mitterentur, an non nimius rigor in exercitiis asceticis harum infirmitatum causa sit? Caeterum non approbavi immixtionem R. P. Vicarii in gubernacula domus Viennensis et venditionem desideratam domus noviciatus Weinhausii¹⁶⁹; haec omnia me reum fecerunt, ut R. P. Vicarius me a munere Consultoris deponi vellit.

¹⁶⁹ Su Weinhaus cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 81-83.

Praeterea sunt aliqui zelotes inter nos, qui nimio et amaro zelo animati, pacem turbant, omnia secundum suum ingenium dijudicant, semper sub praetextu reformationis majorem rigorem introducere conantur et se in favorem R. P. Vicarii insinuare student¹⁷⁰.

Noster status externus etiam deplorabilis est, cum Congregatio tum episcopis tum clero exosa, paucissimos amicos numerat et ubique in oppositione est¹⁷¹.

Nolui hisce me deffendere, sed solum aperire cor meum Rev. Tuae, quem Deus tamquam patrem et gubernatorem nobis posuit, nolo pacem turbare imo nec vincere, quia saepe vincere contra Superiorem magis periculum est, quam vinci. Uteris hac notitia pro prudentia Tua et forse melius est nunc de hac re silentium tenere. Cognoscas autem quam necessarium nobis Tuus adventus vel alterius Visitatoris erit, qui omnia bene componat. Caeterum ego R. P. Vicario omnia officia reverentiae et obedientiae praesto, et mutuam charitatem nullatenus offendo, cum gratitudo et pietas me ad id etiam obligat, cum caeterum vere vir bonus et pius sit et in multis virtutibus eximius, sed permittit hoc Deus ad probationem.

Quod communicationem liberam et nexum in Congregatione nostra attinet, expecto adventum imperatoris et novi nuntii Ostini¹⁷², qui idem est, qui nobiscum apud nuntium Neapolitanum¹⁷³ pransit.

Osculari manus Rev. Tuae, et me Tuis et omnium fratrum precibus commendans persisto in visceribus Christi

Tuus humillimus in Xto servus et
filius Franziscus Kosmaček S. SS. R.

Si mihi dignaberis scribere etiam idioma italicum intelligo.

Pubbllichiamo come supplemento a questa lettera le parti più importanti di una lettera del p. Kosmaček al p. Sabelli nella traduzione dello stesso p. Sabelli.

¹⁷⁰ Kosmaček allude specialmente al p. Held.

¹⁷¹ Già nel 1830 il p. Passerat aveva scritto, che i redentoristi a Vienna erano « *absolument isolés du clergé* ». Cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 61, 229; WEISS, *Redemptoristen* (vedi n. 70) 160-163.

¹⁷² Kosmaček si occupò di ottenere udienze dall'imperatore e dal nunzio negli affari della Congregazione in Austria. Si trattava in primo luogo della sua nomina a consultore generale, che aveva accettato a condizione, che il governo austriaco desse il permesso, che egli avrebbe potuto lasciare l'Austria e compiere il suo officio risiedendo a Pagani. Inoltre voleva ottenere la possibilità di relazioni del tutto libere tra Pagani e l'Austria. Kosmaček aveva incaricato il rettore di Pagani, P. Afano, come suo supplente, fino a quando avesse ottenuto il necessario permesso dal governo austriaco di prendere possesso della sua carica a Pagani. Cfr. SH 2 (1954) 42 s.

¹⁷³ Nunzio a Napoli, dall'aprile 1827 fino al novembre 1832, era Luigi Amat (1796-1878) Marchese di San Filippo, barone di Sorso, cardinale nel 1837. WEBER (vedi n. 21) 427 s. e passim; DE MARCHI (vedi n. 21) 176.

1a. - P. Kosmaček al p. Sabelli, 6 settembre 1832, traduzione (riassunto)¹⁷⁴, scritto dal p. Sabelli, in AGHR X B 23.

... Il Padre Panzuti ha scritto [una] lettera al P. Passerat per ispirazione del Pad. Held, ch'essendo io fatto Consultor Genle, in mio luogo dovrà succedere il Padre Fortner¹⁷⁵; che il Padre Stark dev'essere traslocato in Insbrug (sic!), ed in suo luogo ha da succedere in qualità di Consult.e il Padre Doll¹⁷⁶. Con questo nuovo ordine del P. Panzuti viene il Padre Passerat liberato da que' due Consultori, che finora avevano il coraggio di dirgli la verità. Io non comprendo, come il Padre Panzuti poteva farlo senza l'Autorità del P. Rett. Magg., giacché egli solo vi sta firmato, da Consult.e e Seg.rio Gen.le¹⁷⁷. Del resto il d[ett]o Pad. Consult.e¹⁷⁸ ha da sapere, che non è punto indifferente di fare allontanare il P. Stark da Vienna, e deporlo dall'Ufficio di Consult.e senza delitto. Questo Padre era dopo la morte del P. Hoffbauer rimasto solo la base della Congreg.e in Vienna: Egli ritenne solo affezionati gli Amici, ed i Grandi della Città, Secolari, ed Ecclesiastici¹⁷⁹ alla med.a. Egli chiamò il P. Passerat dalla Svizzera in Vienna¹⁸⁰, e sotto di lui hanno fatto tutti, che vi sono il Noviziato¹⁸¹; e siccome il Padre Passerat, già come Francese, e come Rigorista è da maggior parte della Città mal veduto¹⁸², mentre il P. Stark è amato da tutti, così coll'allontanamento, maggiore persecuzione si attirerebbe addosso...

¹⁷⁴ Si tratta appena di una semplice traduzione, ma si riconoscono evidentemente nel testo le riflessioni del p. Sabelli. Il riassunto resp. la traduzione non è neppure esatto: secondo l'ordine di Panzuti non soltanto nella prossima nomina, come suggerisce Sabelli, p. Fortner diventerà consultore in vece di Kosmaček (così anche Sampers in *SH* 28 (1980) 252, n. 15). In realtà il p. Fortner già da quando p. Kosmaček tornò dall'Italia era entrato nella carica di consultore. Cfr. Kosmaček a Ripoli, 6 settembre 1832; Fortner a Sabelli, 1. marzo 1833 (*infra* appendice I, doc. 6), qui Fortner firma: «P. Fortner, Consultor».

¹⁷⁵ Johann Nepomuk Fortner (1799-1836) nato in Boemia (sua lingua madre era la ceca), entrò nella congregazione nel 1821 dopo lo studio della filosofia a Praga, venne ordinato nel 1825, visse con breve interruzione sempre a Vienna, prima quale socio del maestro dei novizi, poi dal 1830 al 1833 quale maestro stesso, dal 1833 al 1835 fu superiore a Eggenburg. Su proposta del p. Passerat nel 1835 ricoprì la carica di Vicario Apostolico di Philippopol in Bulgaria. F. fu una persona semplice, gentile e pia, di grande corpulenza. MADER (vedi n. 13) 333-336, HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 341-346, 610 (Indice).

¹⁷⁶ Doll era già consultore, ma aveva delegato le sue competenze a p. Petrak (cfr. *SH* 14 (1966) 132; *supra* n. 78).

¹⁷⁷ La cosa era incomprensibile non solo per Kosmaček. Fino ad oggi non si può chiarire, se Panzuti abbia agito col consenso del p. Ripoli.

¹⁷⁸ Panzuti.

¹⁷⁹ Hofbauer aveva introdotto il p. Stark da tutti i suoi amici a Vienna. Come Hofbauer stesso prima del 1820, anche «il padre Martino» era una persona conosciuta nei saloni della società viennese. Cfr. SCHLEGEL, vol. 29 (vedi n. 21), 937 (indice).

¹⁸⁰ Cfr. Stark a Passerat, Vienna, 22 aprile 1820. *MH* XIII, 212-214.

¹⁸¹ Stark non è stato maestro dei novizi.

¹⁸² Cfr. *supra* n. 171.

2. - Lettera del p. Friedrich von Held al p. Ripoli, Vienna 12 novembre 1832¹⁸³. — Originale in AGHR vol. X B 21.

Reverendissime Padre!

Prosternandomi nel spirito ai piedi della sua Paternità Reverendissima mi prendo la libertà di molestarla con alcune parole del suo figlio indegno.

Il R. P. Sabelly mi ha scritto nella sua ultima lettera¹⁸⁴ dalla parte della sua Paternità Rss.ma riguardo al Capitolo fatto nel anno [1]802¹⁸⁵. La ringrazio infinitamente della bontà dimostratami in questa veneratissima ammonizione, ma per dire la verità, mai io non aveva l'intenzione di rinnovare o introdurre qualunque benché minima cosa senza l'espresso comando dei miei legittimi Superiori.

La Sua Paternità Revrdss.ma se ne ricorderà di avere dichiarato prima della nostra partenza da Napoli, che riguardo le costumanze e la disciplina delle nostre case oltramontane non si rinnovi o immuti cosa alcuna¹⁸⁶, laché si ha fatto finora. Riguardo al voto della po-

¹⁸³ Cfr. C. DILGKRON, *Friedrich von Held* (vedi n. 4) 50. La lettera rappresenta una testimonianza della cosiddetta lite sulla povertà nella Congregazione, iniziata da parte dei transalpini, in primo luogo dal p. Held. Il quale in occasione del suo viaggio al Capitolo generale, aveva visitato, insieme con p. Pilat, il prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari, il cardinale Odescalchi, e aveva ricevuto dal cardinale la conferma della osservanza originaria più rigida nelle case transalpine, e ciò senza informare gli altri capitolari e senza fare inteso della sua mossa il superiore generale eletto a Pagani, p. Ripoli (cfr. il rescritto della Congregazione Romana del 29 giugno 1832, n. 186). A Pagani la mossa di Held provocò grande irritazione. Irritato fu anche il consultore transalpino Kosmaček, del tutto d'accordo con i napoletani. Nella sua (*supra* in parte citata) lettera del 6 settembre 1832 (appendice I, doc. 1) fece intendere al p. generale il modo di procedere da parte del p. Held durante il suo soggiorno a Roma. Cfr. DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 45-51.

¹⁸⁴ Questa lettera non è nota.

¹⁸⁵ Il vero punto controverso era, se la disposizione sulla proprietà doveva esser fatta una volta per sempre prima della professione, nonché la concessione del cosiddetto *peculium*, una specie di denaro proprio per le spese in certi casi. Le decisioni del Capitolo del 1802 su questo argomento (« Non è lecito al Soggetto tener presso di sé alcun deposito di denaro, ma tenendolo nella cassa comune ») avevano già provocato la ferma resistenza di Hofbauer e dei transalpini. *Capitulum Generale Nuceriae Paganorum (Pagani) anno 1802 celebratum*, in *Acta integra capitulorum generalium Congregationis Ss. Redemptoris ab anno 1749 usque ad annum 1894 celebratorum*, Romae 1899, 187-204, qui 197, nr. 486. Cfr. *ibid.* n. 1 (p. Thaddaeus Hübl a p. iectore maggiore Pietro P. Blasucci, 7 marzo 1807). Un buon riassunto di questo argomento si trova in HOSP, *Erbe*, (vedi n. 4) 230-242.

¹⁸⁶ I transalpini non avevano riconosciuto mai le determinazioni dal 1802. Il rescritto del Cardinale Odescalchi ottenuto dal p. Held significò quindi nient'altro che la conferma della prassi in uso presso i transalpini. Diceva testualmente: « Attentis facultatibus a SSmo Domino nostro concessis declaramus in Provincia Germanica Congregationis Ss. Redemptoris non teneri nisi ad observantiam Regularum a Benedicto XIV. approbatarum et Decretum Capituli Generalis anni 1764, non autem ad observantiam Capituli Generalis ». DILGSKRON, *Held* (vedi n. 4) 49, n. 2; M.A. HUGUES, *Beiträge zur Geschichte der Congregation des allerh. Erlösers*, manoscritto (Prov. Arch. Wien, 7.6.1), 309.

verità osserviamo le nostre Regole confermate dal S. M. Papa Benedetto XIV, loché è conforme alla dichiarazione fatta da Pio VII anno 1824 (?)¹⁸⁷, nella cui il S. Padre approva il Cap. del anno 1802¹⁸⁸, accettuando però la costituzione riguardo alla Povertà, nella di cui osservanza obbliga i Congregati di osservare le Regole approvate dal Papa Benedetto XIV. Riguardo al nostro uso d'un Zelatore publico, come del leggere delle lettere dei Soggetti dai Superiori, uso, che hanno osservato tutte le case ultramontane fin adesso, la Sua Paternità ha approvata¹⁸⁹ la nostra osservanza come conforme al Capitolo del'anno 1764¹⁹⁰. Riguardo a questi punti nessuno dei nostri ha richiamato contro la nostra costumanza, e in verità, daché siamo ritornati, non si ha parlato di queste cose, non essendo noto il Cap. del anno 1802, che a pochissimi dei nostri¹⁹¹.

Coll'ultima del R. P. Sabelly sono venute anche le lettere dirette al R. P. Kosmaczek, chi presentamente non è ancora ritornato

¹⁸⁷ Held doveva scrivere 1804. Lo sbaglio si spiega probabilmente per il fatto, che il p. Springer nel 1824 aveva portato da Napoli le costituzioni ivi valide. Tornando in Austria ebbe una udienda dal Papa Leo XII, che parlò con lui anche della regola. Cfr. HUGUES, *Beiträge* (vedi n. 186), 290-293; E. HOSP, *P. Franz Springer, CSSR, 1791-1827*, in *SH* 4 (1956) 377-424, qui 390.

¹⁸⁸ Qui Held si sbaglia. In realtà i cisalpini non riuscirono ad ottenere nessuna approvazione degli atti del capitolo, probabilmente perché i padri Hofbauer e Hübl, presenti a Roma nell'autunno del 1803, avevano protestato. La S. Congregazione dei vescovi e regolari il 7 marzo 1804 a proposito del capitolo decretò: « Quoad observantiam voti Paupertatis serventur Constitutiones approbatae a S. M. Benedicto XIV ad formam decreti in pari causa editi ab hac S. Congregatione sub die 1 Septembris 1797. In reliquis pareant Congregati Statutis de quibus agitur, nisi per legitimas exceptiones ab hac S. Congregatione approbandas aliter provisum fuerit ». *Acta Capitulorum* (vedi n. 185) 204. Sulle presunte intervenzioni di Hofbauer e Hübl cfr. HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 234; A. INNERKOFER, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer, Regensburg* ²1913, 208.

¹⁸⁹ Si tratta probabilmente della menzionata promessa del p. Ripoli alla partenza di Held da Pagani.

¹⁹⁰ Il capitolo del 1764 menzionato dal p. Held non aveva decretato qualcosa di nuovo sullo zelatore, ma aveva solamente confermato le determinazioni del capitolo del 1749. Riguardo alla lettura delle lettere dei sudditi non vi si trova quasi niente. Invece il capitolo della Congregazione nello Stato della Chiesa del 1785, a Scifelli, che — come è noto — ebbe luogo nello stesso tempo in cui Hofbauer parlò per i paesi del Nord, trattava per esteso questo argomento. La presa di posizione da parte di Held attesta, che il canone valido nella Congregazione transalpina fino al 1824 e nei tempi ulteriori sono stati sempre questi tre capitoli. Codesti, e non i regolamenti combinati con le autorità statali, determinavano l'osservanza e le usanze quotidiane. Malgrado nuove fonti, fino ad oggi siamo istruiti insufficientemente sulla prassi della osservanza regolare dei transalpini. Speriamo che gli studi cominciati sulla storia della regola trovino un buon fine. Sugli argomenti menzionati da Held cfr. *Acta Capitulorum* (vedi n. 185), 733 s., 767; poi: *Constitutiones Capituli generalis celebrati in Scifelli, an. 1785*, a cura di A. SAMPERS, in *SH* 18 (1970), 250-312, qui 276 s. (importante l'introduzione di Sampers).

¹⁹¹ Ciò conferma che non soltanto Hofbauer e Hübl si opposero alle determinazioni del 1802, ma che i transalpini in nessun tempo riconobbero e promulgarono il capitolo del 1802. Cfr. n. 188 s.

dalla Capitale di Boemia Prag¹⁹², dove egli è andato col R. P. Pilat¹⁹³; noi l'aspettiamo ogni giorno. Nella spedizione della lettera ultima del R. P. Passerat, Vic-Gnrle, ho fatto un notevole difetto, mandando via la di lui lettera, senza il nome del P. Passerat. Essendo io stato in gran fretta a ragione della partenza del Corriere non ho pensato, che la lettera non era ancora sottoscritta. Prego umilmente di voler scusare la mia colpabile dimenticanza¹⁹⁴.

Noi tutti siamo aspettando con gran desiderio, di vedere quà il nostro veneratissimo Padre nel anno futuro. Vogliamo preparare le vie, riempiendo i nostri cuori di docilità per fare profittare le pecorelle dalla visita d'un Padre e Pastore, che verra da lontano visitarle e diriggerle.

Baciando i piedi e mani della Sua Paternità Reverendissima e pregando la Santa Benedizione ho l'onore di essere col tutto rispetto dovuto alla sua autorità

Vienna il 12. Nov. 1832

della Paternità Reverendissima
indegnissimo Servo & figlio
Frederico Held CSSR

¹⁹² Cfr. Kosmaček a Ripoli, Vienna, 13 dicembre 1832; appendice I, doc. 3.

¹⁹³ Johann Baptist Pilat (1799-1878), fratello del segretario privato di Metternich ed editore del «*Österreichischer Beobachter*» Joseph Anton von Pilat (1782-1865), e come questo ufficiale statale, incontrò Hofbauer e diventò redentorista nel 1821, nel 1825 fu ordinato sacerdote, dal 1826 visse nella casa di Lisbona, dal 1830 al 1832 quale rettore; nel 1832 fu eletto «vocale» per il capitolo generale, terminato il quale non tornò a Lisbona, ma restò in Austria e nel 1833 andò col p. Held in Belgio. Dal 1833 al 1848 fu rettore a Saint-Trond, dal 1848 al 1851 a Bruxelles, dove rimase fino alla morte come confessore molto stimato. Sulla questione della povertà, e su altre questioni relative alla osservanza regolare, Pilat restò sempre un partigiano del p. Held e delle concezioni più rigoriste di quest'ultimo. Dopo le dimissioni del p. Passerat si mostrò il più risoluto avversario della continuazione del Vicariato generale transalpino. Su questo argomento si vedano le sue lettere inedite nell'Archivio della Provincia di Monaco a Gars, fasc. Generalvikariat. *MH* 15, 194 (Indice); *SH* 13 (1965) 282 s.; *Digesta Chronica Collegiorum CSSR Prov. Belgicae* (Manoscritto AGHR) II 6 e IV 47-49; JANSSENS, *L'organisation* (vedi n. 67), passim; DILGSKRON, *Smetana* (vedi n. 48) 152-163.

¹⁹⁴ Questo fatto getta una luce significativa sul ruolo del p. Held quale segretario di Passerat, specialmente perché nella lettera (dell'11 ottobre 1832) si parla della punizione del p. Stark, della sua deposizione e spedizione a Innsbruck. La domanda è: chi fu l'autore vero della lettera. Questa lettera è pubblicata in *SH* 18 (1980) 251-253.

3. - Lettera del P. Franz Kosmaček al p. Ripoli, Vienna, 13 dicembre 1832. — Originale in AGHR vol. X B 22.

J. M. J. Al.

Viennae 13 Decemb. 832

Reverendissime Pater!

Gratias humillimus ago R. P. Tuae ob solatium quod accepi ex litteris Tuis¹⁹⁵ vere consolatoriis. Sicut commoratio in regno Neapolitano in gremio tot fratrum sincero corde praedictorum mihi solatio fuit ita nunc quaelibet recordatio hujus bonae confraternitatis ad laetitiam excitat cor meum. Gaudeo praepremis autem, quia sincerum affectum R. P. Tuae erga me perspexerim, nam nihil me magis affligeret, quam si etiam Tecum, quem Deus patrem et judicem nobis possuit sincere tractare non possem.

Quod meum reditum in Italiam attinet¹⁹⁶, paratus sum si jubes statim ac communicatio nostra libera erit.

Duabus vicibus cum imperatore nostro de negotio congregationis nostrae collocutus sum¹⁹⁷ et semper cum magna benevolentia me tractavit majestas sua.

In prima audientia promisit benigne communicationem exoptatam cum patribus Neapolitanis, sed expectandum nobis esse, usque cum novo nuntio omnia statum ecclesiae in Austria concernentia, ordinata fuerint¹⁹⁸. Etiam ei complacuit quod R. P. Tua nos visitare velit. In reditu meo Praga metropoli in regno Bohemiae, ubi per aliquas hebdomadas fui exploraturus¹⁹⁹, si aliqua occasio daretur foundationis novae, iterum in hoc negotio cum imperatore collocutus sum. In hac secunda audientia imperator mihi indicavit, se nobis novam domum St. Hypoliti concessisse²⁰⁰; simulque promisit, se anno futuro cum

¹⁹⁵ Questa lettera non è nota.

¹⁹⁶ Per entrare nella carica di consultore generale a Pagani. Cfr. n. 172.

¹⁹⁷ Si tratta delle relazioni libere tra i transalpini e il rettore maggiore e suoi consultori, cioè della condizione posta dal p. Kosmaček per il suo ufficio a Pagani. Cfr. n. 172.

¹⁹⁸ Kosmaček allude ai colloqui tra il nunzio e il vescovo di Vienna con l'imperatore resp. con Metternich a riguardo di nuovi regolamenti nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Era convinto che questi riconoscessero una più grande libertà della Congregazione nello Stato asburgico. Cfr. F. MAAS, *Der Josephinismus. Quellen zu seiner Geschichte in Österreich*, vol. 5, Wien 1961, 28-50; ID., *Die Verhandlungen des Wiener Nuntius Ostim über die Beseitigung der josephinischen Gesetze (1832-1836)*, in *Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung* 68 (1960) 485-505.

¹⁹⁹ Una fondazione a Praga fu già il sogno di Hofbauer, che avrebbe detto: «Prag muß man haben». Effettivamente la fondazione riuscì solo nel 1856. Cfr. MADER (vedi n. 13) 226-230; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 570 s.

²⁰⁰ Si tratta di Eggenburg. Cfr. n. 62.

archiepiscopo Pragensi²⁰¹ collocaturum, et si ille consenserit, nobis unum collegium Pragae daturum, quo debeam pergere²⁰² cum aliquibus sociis optimae qualitatis. Rogo, ut mox ad nos venias et declares, quid in his circumstantiis decernendum sit.

In nostro collegio Viennensi nunc pace fruimur, quamdiu R. P. Vicarius sibi temperat et suas opiniones excessivas non proponit, et ad omnes doctrinas asceticas sub gravi et jactura animae non obligat. Vere in hac sua ascesei, quam cum praeceptis et regulis semper confundebat, semen discordiarum latuit.

Vere status tristis et violens esset, si omnes opiniones, consilia, doctrinae ascetarum *de obli*go essent.

R. P. Tua se convincet quomodo et quam stricte serventur apud nos regulae nostrae, et licet deffectus sint, tamen a paucis fiunt et non in re essentiali. Nam si aliqui justo plus zelantes conquerruntur, certe sine ratione, nam non datur regula, quae non servaretur, et licet aliqui errent, tamen tota communitas in nullo deficit.

Vix erit communitas ubi regulae strictius observarentur, sed qui perfectionem imaginariam sibi repraesentant, numquam contenti erunt, quia secundum eorum ideas extravagantes semper aliquid reprehensibile inveniunt.

Quod vere deplorandum est, constat in eo, quod charitas fraterna ob istas continuas vexationes refrigescat, et fraterna unitas, quae ab initio firmissima fuit ob mutuam diffidentiam semper magis dissolvatur. Causa huius sunt aliqui zelatori uti R. P. Held, et Pilat, qui semper deffectus (!) tantum in aliis vident, semper accusant apud R. P. Vicarium et regulas, quae norma christianae perfectionis esse debent, tamquam gladium desiderant, quem contra fratres vibrant et corda feriunt. R.P. Pilat rector Lisbonensis hucusque hic moras trahit, et suum rectoratum non curat²⁰³. Aditus Lisbonam semper patens est, sed audio illam communitatem penitus perturbatam et ab illo abalienatam esse²⁰⁴. Tales sunt reformatores, excolantes culicem, camelos glutientes²⁰⁵. Utinam Deus illuminaret corda nostra, ut semper sincere ambulemus coram eo et pie et tranquille vivamus in hoc saeculo! Osculor manus Tuas et rogo paternam be-

²⁰¹ Arcivescovo di Praga fu dal 1831 al 1833 Ludwig Krakowsky conte Kolowrat (1749-1833), che dal 1815 al 1831 era stato vescovo di Kőöniggrätz. Cfr. *Notizie di Roma*, Roma 1815 ss.

²⁰² Kosmaček accenna che egli stesso sarebbe il migliore rettore di Praga e per ciò non potrebbe entrare nella carica di consultore generale residente a Pagani.

²⁰³ Cfr. n. 192.

²⁰⁴ Cfr. Welsersheimb a Ripoli, 22 febbraio 1833; *infra* appendice I, doc. 5.

²⁰⁵ Mt. 23, 24.

nedictionem! Deus auctor consolationis consoletur corda nostra in spiritu sancto! Saluto omnes fratres in Christo, et sum

Reverendissime Pater
Tuus addictissimus servus
et filius in Xto Franciscus
Cosmaček C.SS.Redem.

4. - Lettera del p. Carl Welsersheimb al p. Giuseppe Mautone, Vienna, 22 febbraio 1833. — Originale (autografo) in AGHR X B 29 (3).

Vienna 22 Febr. 1833

Reverendissimo Padre!

Supplico V.P. di trasmettere l'inchiusa colla prima occasione e di presenziarmene una risposta. Avuta quella, se non prima, potrò partire per Roma, perché spero che da parte di S. M. non sarà impedimento, e voglio portarmi alla udienza di detta M. accompagnando il P. Rettore, che domanderà questa grazia in nome del P. Vicario, non potendo lui impedito dal pede offeso ed amalato²⁰⁶. I PP. Pilat e Held sono partiti pel Belgio²⁰⁷ alla consolazione di molti e dello stesso Nunzio Ostini, il quale diceva che ha gusto che questi due se ne vanno, e domandato in nome del P. Vicario di dar loro lettere di raccomandazione, disse che non potesse raccomandarli (!), per loro persona essendo essi troppo caldi, ma come membri della Congregazione che tanto stima e che fa un bene immenso nell'Austria. Così fu scritto. Questi due furono un gran sostegno pel P. Vicario, per far quel che gli piaceva. Ho scritto una lunghissima al P. Rettore Mgre. per esporgli lo stato presente della nostra Congregazione in questi parti, loché fu una grande e penibile fatica per la mia imbecilità e timidità. Prego V. P. R. di usar pazienza con me e di aspettare come Iddio aspetta il Peccatore. Spero d'essere alla somma mia consolazione vero penitente un giorno, e bacciandogli la mano con venerazione e tenerezza mi protesto

di V. P. Rma.

oblmo. umlmo e divotmo C. Welsersheimb
del SSmo Red.

²⁰⁶ Cfr. Passerat a Ripoli, 13 dicembre 1833, *supra* doc. 13.

²⁰⁷ Cfr. *supra* n. 18, n. 193.

Indirizzo (a tergo):

Al Rmo Pdre Pone Clmo
 Il P. D. Giuseppe M. Mautone
 Procuratore Gnle della Cong. del SS.mo Redentore
 Sta Maria in Monterone
 a Roma

5. - Lettera del p. Carl Welsersheimb al p. Ripoli, Vienna 22 febbraio 1833 —
 Originale (autografo) in AGHR X B 29 (4)²⁰⁸.

J. M. J. A.

Vienna 22 Febr. 1833

Reverendissimo Padre!

... I giusti motivi, perché io non voglio prendere partito in casa, sono perché io non vedo chiaro, qual bene ed amelioramento ne proverrebbe..., essendo gli affari interni troppo imbrogliati, e poi, perché non conosco nessuno nella consulta del Vicario e fra i più anziani e soggetti di riguardo, che per la sodezza dei principi e del carattere e per le cognizioni pratiche di vita comune e nel trattar gli affarj conforme alle circostanze di luogo e tempo, principalmente nel impero nostro... sarebbe atto per dare un meglio impulso agli affari di Congregazione in Austria, eccettuatone forse un solo: l'attuale rettore di Mautern, Paolo Heinzl²⁰⁹, il quale credo sincero zelatore del nostro istituto, e molto buono patriota e suddito, veneratore dei Prelati, pratico sugli affari esteri ed interni, accetto ai nobili ed a quelli di condizione ordinaria e bassa, e veramente umile e placito, essendosi più di età matura ed intrato in Congregazione dopo aver lasciata una cappellania²¹⁰ e buone speranze d'avanzarsi; sembra tanto più proporzionato agl'impieghi di maggiore importanza in Congregazione, ma non è degli anziani fra noi, è più fuso(?) di me, perciò fin ora gli anziani e consultori non hanno molto pensato a lui, è insieme prefetto degli Studenti, i quali l'amano come un Padre...

²⁰⁸ Noi ci limitiamo, nella pubblicazione della lunghissima e confusa lettera, scritta in un italiano non molto corretto, a riprodurre solo quei brani, che rappresentano un contributo alle vicende della congregazione transalpina e vanno oltre gli argomenti contenuti nella lettera al p. Mautone.

²⁰⁹ Paul Heinzl (1794-1841), nato a Benisch nella Slesia austriaca, fu ordinato sacerdote nel 1817, entrò nella congregazione nel 1822, dal 1830 al 1836 fu rettore e prefetto degli studi a Mautern, dal 1836 al 1839 rettore di Maria am Gestade a Vienna, poi a in Wien-Weinhaus. H. fu un predicatore eccellente, quale rettore « favoriva l'osservanza religiosa con amore e prudenza ». MADER (vedi n. 13) 345 s.

²¹⁰ In Troppau, diocesi di Olmütz; *ibid.* 345.

Ecco, Rme Padre, lo stato di nostra Congregazione qui, come io lo vedo e conosco: i giovini preti in gran numero sono pronti a farsi ottimi Ligorini e prendere lo spirito dell'Istituto, ma adesso il P.V. non vuole in essi altra disposizione, che di prendere il suo spirito tutto diverso di quel del B. Fundatore, senza riguardo a quello ed a quel che vogliono le regole e costituzioni, il rispetto dovuto ai Prelati, al Sovrano ed alle leggi e costumi delle provincie; e quelli che non si conformano assolutamente a quello spirito sono riguardati da lui come cattivi inetti e nocivi per l'istituto, e perciò fa quel che può, per metterli fuori di Congregazione. Le idee stravaganti del P.V., le quali, — quando non teme, perché allora si spiega e pare condiscendente, — pretende, che dovevano essere anche le nostre, inculcate importunamente ed opportunamente, in ogni tempo e luogo, nel refettorio, nella recreazione, nelle conferenze, nelle meditazioni, capitoli etc., e poi anche ridotte in pratica, sono stato la raggione di tutte le difficoltà, che raccontra (sic!) la Congregazione, e delle amarezze infinite nella Congregazione, del sortito di tanti soggetti... Mi fu detto che ... [illegibile] i soggetti in Lisbona e a Fronleuten (!), lì in seguito del governo del P. Pilat e qui del P. Doll, l'uno e l'altro essendo seguaci del sistema stravagante del P.V.... In questi due case ed ancor più a Vienna i soggetti sono soffrenti (!) ed alcuni molto soffrenti in seguito di questa sistema. So che il P. Weidlich²¹¹ rettore a Lisbona²¹² dopo il buon Padre Springer²¹³ disgraziato dal P. Vicario, soffre molto ed è anche disgraziato

²¹¹ Franz Weidlich (1796-1848), nato a Vienna, dopo lo studio della giurisprudenza, spinto da Hofbauer, cominciò a studiare la teologia, nel 1820 entrò nella Congregazione, fu ordinato prete nel 1821, dal 1826 visse a Lisbona, qui superiore dal 1827 al 1830, poi maestro dei novizi, dal 1832 al 1833 di nuovo superiore a Lisbona, nel 1834 maestro dei novizi a Weinhaus, dal 1835 al 1836 superiore a Eggenburg, dal 1836 al 1839 (?) ministro a Finale, poi a Innsbruck, visse dal 1843 a Vienna. *MH* 15, 202 (indice); MADER (vedi n. 13) 367 s.; *SH* 4 (1956) 56; 18 (1970) 398 ss.; J.M. D'OLIVEIRA VALLE, *Redemptoristae in Lusitania, 1826-1833*. Edizione, introduzione e note di A. SAMPERS, in *SH* 13 (1865) 249-297.

²¹² Sulla fondazione di Lisbona (1826-1833) siamo informati abbastanza bene, però ci manca una monografia riassuntiva. *Fonti non pubblicate*: AGHR VI D 33-36, IX c 77, XXIII V 1-7, XXIV; A. PASSY, *Nekrolog für P. Springer*; J. KRAL, *Erinnerungen* I, 121-131, Archivio della Provincia di Vienna. *Fonti pubblicate e bibliografia*: D'OLIVEIRA VALLE, *Redemptoristae in Lusitania*, edizione Sampers, (vedi n. 211) passim; *Annales Provinciae Hispanicae*, fasc. 1, Madrid 1925, 11-15; MADER (vedi n. 13), 57-61; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 177-181; ORLANDI, P. *Giuseppe Maria Valle* (vedi n. 64) 131 s., 140-151.

²¹³ Franz Springer (1791-1827) nato a Straß (Niederösterreich), studiò la giurisprudenza, poi dopo l'incontro con Hofbauer la teologia, entrò nel 1820 nella congregazione, nel 1821 fu ordinato sacerdote, stette dal 1823 al 1824 a Pagani. Springer fu uno dei primi missionari transalpini a Gallneukirchen e Hagenau (Alsazia), dal 1826 al 1827 fu superiore a Lisbona, morì nel 1827 a Praga. Di grande importanza per la storia quotidiana, mentale e missionaria della Congregazione sono i suoi cenni alle usanze di Pagani: «*La Pratica dell'osservanza regolare nel collegio principale della Congregazione del SS.mo Redentore in Nocera de'*

ziato, il P. Pilat gli essendo contrario. Qui il nostro Seniore ²¹⁴, il quale cominciava la Congregazione a Vienna, adunata dopo la morte del P. Hofbauer per dispaccio imperiale ²¹⁵, e che chiamava qui il P. Vicario ²¹⁶ e se gli sotomette, stava nei ultimi anni, benché avvezzo ad obediare nelle cose più difficili dalla sua puerizia sotto il governo del p. Hofbauer, più volte sul punto di domandare dispense o di far un forte processo al detto Vicario, e due altri Padri anziani ²¹⁷ hanno trattati scritti contro il sistema del P. Vicario...

6. - Lettera del p. Johann Fortner al p. Sabelli, 1 marzo 1832. — Estratto da una lettera tedesca (tradotto e scritto dal p. Sabelli) in AGHR X B 23 II.

Avendo segretamente preinteso, che il nostro Padre Vicario Generale abbia già in iscritto rinunziato la sua Carica ²¹⁸, mi sento mosso dall'amore di G. C., e della Congregazione, di scrivere per la prima volta in Italia. Non perché dubitarsi della fermezza del Padre Rett.e Magg.e nel ributtare una tale rinuncia, che anzi spero, che la stessa lo renderà più inflessibile per accettarla; ma, nel caso però, di qualche pericolo, vi prego a far presente alla Paternità Sua Rv.ssm.a i seguenti riflessi:

1. Accettandosi la cennata rinuncia, somma costernazione s'impadronirebbe di tutt'i Congregati, all'infuori di 6, i quali non hanno lo Spirito di G. C. e di tutti i Santi ²¹⁹.

2. Sebbene il Padre Held fra tutti è il più degno, anche a giudizio dallo stesso Padre Passerat, di occupare la prima Carica,

Pagani minutamente esposta » (AGHR X B 295-364; estratti in traduzione tedesca, in HOSP, *Idealgestalt*, 10-20). MADER (vedi n. 13), 309-328; E. HOSP, *Eine Idealgestalt des Hofbauerkreises*, P. Franz Springer C.Ss.R., (manoscritto dattilografico) Wien 1950; ID., P. Franz Springer, in SH 4 (1956) (vedi n. 185), passim.

²¹⁴ P. Martin Stark.

²¹⁵ Dispaccio imperiale del 19. aprile 1820. MH 13, 178 f.

²¹⁶ Vedi *supra* n. 180.

²¹⁷ Se Welsersheimb allude ai « gravamina » (appendice II. doc. 5), ciò significherebbe, che il p. Stark non sia stato uno degli autori di quel documento.

²¹⁸ Cfr. *supra* n. 11, 19, 20.

²¹⁹ Fortner non fa sapere i nomi, ma sicuramente egli pensò agli (ex)consultori Kosmaček (rettore) e Stark (ministro), poi al p. Dussik, di cui il p. Passerat non poteva eseguire la dimissione (cfr. *supra* n. 150; Dussik venne traslocato a Mautern, uscì dalla congregazione solo nel 1848, cfr. SH 10 [1962] 380, n. 30), inoltre al P. Hecht, più tardi uscito, e probabilmente a Welsersheimb. Purtroppo le fonti non permettono ulteriori precisazioni.

pure per la sua età troppo giovanile egli è ancora troppo fucoso, e contro i difetti de' deboli, poco mansueto. Gli altri sei di contraria opinione, metterebbero tutta la Casa in disordine, si dispererebbero, o cercherebbero la loro dimissione, o pure interpellerebbero la protezione del Vescovo, o del Governo, contro una elezione, che si fosse fatta dall'interno dell'Italia *in fraudem legum Austriae*. Me se con tutto ciò, il P. Rett.e Magg.e giudicasse secondo Dio, opportuna una tale Elezione; il mezzo divenirci con destrezza sarebbe il seguente: Ne' principj di Maggio si farà in questa Casa il Capitolo triennale per l'Elezione de' nuovi Rettori²²⁰; a tal uopo potrebbe il P. Rett.e Magg.e per l'amore Paterno, che porta a' suoi Figlj, e per l'amore di Dio, che più a noi lo stringe, intervenire a questo Capitolo, ed eliggere il suo Vicario; senza alcun dubbio verrebbe eletto il P. Held, ma per la sua presenza, tutt'i Contrarj si uniformerebbero senza disturbo alla volontà di Dio. Io però non dubito, che il P. Passerat, verrebbe da Esso P. Rett.e Magg.e per sempre confermato; mentre per un tal favore, all'eccezione di que' sei, tutti lo supplicherebbero. In ogni caso, dovendosi fare un cambiamento, prego per l'onore del B. Alphonso, e pel bene della Congregazione di eliggere il P. Held in Successore del Pad. Passerat.

Dacché il p. Held è partito pel Belgio i mentovati 6 soggetti sono molto contenti di essere privi di questo zelatore, a cui vigilanza imputavano tutte le correzioni fategli dal P. Passerat, e tutta la puntualità che da essi esigeva nell'osservanza regolare. E' perciò cosa evidente, che sifatta successione in persona del P. Held non lascierebbe di vieppiù irritarli: Egli colla costanza del suo fervore gli renderebbe più ostinati, né vita loro durante, si rimetterebbe la pace e la quiete nella Comunità, se pure non anderebbero ad avvelenare altri ancora, contro il modo di governare i soggetti.

Che poi il P. Held non avesse da succedere, tutti i buoni, che compongono tutet queste case, resterebbero amareggiati, eglino adorerebbero bensì i giudizj di Dio, ma non lascierebbero mai di sospirare per il Padre Held, che cagionerebbe un gran colasso nell'osservanza.

Del resto, la venuta del P. Rett.e Magg.e in Vienna, sarebbe per la Congregazione Oltramontana d'incaltabil vantaggio, anzi simile ad una riforma: Egli non avrà, che per ognuno si renderanno onnipotenti, produranno in tutti questi Esseri (Enti). Le sue parole, i suoi comandi non finiranno giammai di eccheggiare nelle nostre orec-

²²⁰ Cfr. *supra* n. 72, 78, 81, 119.

chie: Egli farà maggior bene fra di tutti in un giorno, che non può fare un Rettore in tre anni fra i suoi. Non vi è, né ci sarebbe un solo, che avesse l'ardire di contradirgli; come lo fanno i cennatati contrarj al P. Passerat, perché lo credono esaggerante; non avendo egli verun riguardo alle circostanze né di tempo, né di epoche; loro poi, il tutto vogliono misurare e moderare secondo le circostanze; come se la prudenza mondana, e non già Dio governasse la sua Congregazione. Se il P. Rett.e Magg.e, e il Rettore Locale combinano a sostenere la Comunità, senza veruna collisione tra di loro: Ecco uno scoglio perpetuo lagrimevole in questa Casa; dove ad ogn'istante si ha da vedere con pena: Ego sum Cepha, ego autem Apollo²²¹. Il Vicario tiene i suoi, ed altri suoi tiene il Rettore, così de' Padre, che de' Figli; poi ogni Padre sa, quanti ognuno ne tiene, e conosce similmente i loro nomi; ogni Figlio sa quale di queste due partie appartiene quel Padre, quel Figlio, e quanti ne appartengono ad ogni parti. Calcolatene poi alle conseguenze, che incessantemente nascono da questa collisione. Ecco, se la venuta del P. Rett.e Magg.e non facesse altro bene, questo solo basterebbe a dare una nuova vita a tutt'i Superiori, e Soggetti. E poiche non v'è in Casa, che non fosse animato di ottima volontà, cos il Pad. Rett.e Magg.e non si può attendere, che di raccogliere una Messa la più feconda dalla sua venuta; ed io non dubito che anderebbe a licenziarsi da noi con un fiume di lagrime di gioja.

Haec omnia sincerissime Revverendissimo Patri mei Generali proponas, rogo, in honorem Dei et glor. B. V. M. et B. P. Alph. et utilitatem Cong.nis, cui unice, salutem meam debbo, et cui unice vivo. Commendo me tuis precibus, et omnium nostrum, et manus R.mssi P. Rectoris Majoris exosculans - Tuus etc.

Joann. Fortner Cong.s SS.mi Red.
Vicarii Gen.lis Consultor²²²

²²¹ Cfr. *supra* n. 92.

²²² Cfr *supra* n. 174.

7. - P. Franz Kosmaček al p. Camillo Ripoli, Marburg, 19 aprile 1833. — Originale (autografo) in AGHR X B 25.

J. M. J.

Marburgi die 19 Aprilis 833

Reverendissime Pater!

Magnam laetitiam percoepi ex ultimis literis de 28 Februarii ²²³, tantam benevolentiam et charitatem erga meam personam spiritantibus.

Utinam et factis comprobare possum, quanto desiderio flagrem, ut verus spiritus Congregationis in nobis vigeat et ut unitas mentium et charitas etiam magis ac magis augeatur.

Salubre imo etiam necessarium judico, ut R. P. V. hocce anno ad remedium est, ut omnibus defectibus medeatur, ut ordo fixus stabilietur, et ut concordia mentium iterum restituatur.

Etiam impossibile est cum profectu tenere gubernacula Congregationis in Austria, si accurata cognitio circumstantiarum loci, morum, legum, regionis et characterum personarum defecit.

Specialiter deberet R. P. V. cognoscere personam et characterem Vicarii, et ad Consultores eligere viros moderatos, prudentes, legum patriae non ignaros, qui in tam difficili negotio, ut est regimen in terris austriacis, ubi tanta obstacula ab inimicis fidei parantur, P. Vicarium vere adjuvare possent, qui autem essent firmi et constantes, et veritatem dicere auderent et ab arbitrio superioris cui consulere debent, non dependerent.

Imperator noster ipse adventum R. P. V. desiderare videtur, nam in ultima audientia ante meum discessum in Styriam iterum mihi dixit, ut R. P. V. veniat, imo de suo nomine interrogavit.

Sua Excellentia, nuntius apostolicus Ostini, etiam mihi mandavit, ut R.P. Vestrae scribam, ut venias; nam sperat Excellentia sua adventum R. P. V. ae non solum ad bonum Congregationis nostrae, quam valde amat, fore, sed etiam hoc exemplum bonum in reliquis ordinibus effectuare posse. Spero me R. P. Vestram mox visurum, nam Marburgum, ubi nunc dego, medium est itineris inter Viennam et Trieste. Quod sumtus itineris attinet libentissime solvemus.

Ego nunc Marburgi, urbe in Styria, pro nova Fundatione operam navo ²²⁴. Hic tantae procellae ab inimicis religionis contra nos exci-

²²³ Questa lettera non è conservata. Dalla risposta di Kosmaček si può concludere che egli godeva la fiducia di Ripoli.

²²⁴ Kosmaček il 29 marzo 1833 andò a Graz in compagnia di due confratelli per trattare con le autorità statali ed ecclesiastiche, arrivò a Marburg il 2 Aprile 1833. HOSP, *Staatskirchliches Ringen* (vedi n. 59) 175, 178.

tabantur, ut monasterium deserere cogeremur, ed aditus ad ecclesiam nobis praestrueretur²²⁵. Episcopus noster²²⁶ vir vere apostolicus strenue causam nostram deffendit et se opponit tamquam murus pro domo Dei.

Commendo me in his angustiis positum et hoc negotium, cui inimici tanta impedimenta ponunt, orationibus R. P. Vestrae et omnium confratrum, quos omnes ex intimo corde saluto, et rogo paternam benedictionem a R.P.V. et persisto ad obsequia paratus
Reverendissime pater

Tuus addictissimus filius in Christo
Franz Kosmaček, C.SS.Red.

8. - Lettera del P. Madlener al p. Ripoli, Vienna, 14. giugno 1833. — Originale in AGHR, Epistolae Patris Passerat, sectio I, pars II.

L. J. Ch. J. A. T.

Vindobona, 14. Junii 1833

Reverendissime Pater!

Ignoscat benignitas Paternitatis Tuae pauperculo filio Tuo in festo SS. Cordis Jesu ut cor meum Tibi optimo ac mihi sancto aperiam. Periclitatur Congregatio germanica, adsunt inter nos duo vel tres fratres falsi²²⁷, qui spiritu proprio ducuntur in quibus spiritus Beati Nostri Patris Alphonsi nunquam viget. Hi falsi et contortis delationibus apud Exc. Nuntium Apostolicum eo pervenerunt, ut ipsi plus fides habeatur quam ceteris omnibus timcratis²²⁸.

Recordetur Sapiencia Tua infelicis illius viri eruditi, qui vivente Beato Alphonso studiosos Congregationis in suas partes traxit²²⁹,

²²⁵ Su questo argomento si trova una eccellente narrazione in HOSP, *ibid.* 175-195. Cfr. ID., *Erbe* (vedi n. 4) 283-288; ID., *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 94 s.

²²⁶ Si tratta di Zängerle. Cfr. *supra* n. 121.

²²⁷ In contrasto con Fortner (Appendice I, doc. 6) Madlener parla solo di due o tre padri ribelli (cioè a Vienna; alla fine della lettera invece scrive: «... octo individuis exceptis tota congregatio germanica ... spiritum Beati Alphonsi habet»). Che in primo luogo pensi a Stark, potrebbe essere sicuro, come dimostrano le righe aggiunte da Passerat (*supra*, doc. 7) e la lettera di Stark dello stesso giorno (*infra* appendice I, doc. 9). Inoltre Madlener pensa probabilmente a Kosmaček.

²²⁸ Cioè Passerat e Madlener stesso. Ciò confermano le ricerche di Herman H. Schwedt, che mostrano un Madlener niente affatto amico intimo di Ostini, come credette Hosp. HOSP, *Madlener* (vedi n. 105), 386; SCHWEDT (vedi n. 21) 71 s.

²²⁹ Madlener allude a Giuseppe Maria Muscari (1710-1793), che fu dimesso nel 1751 da S. Alfonso come consultore generale. Già nella sua lettera del 21 maggio 1830 Passerat

et infelicis illius Procuratoris Romae²³⁰, qui Schisma triste vivente Beato Patre in Congregationem causavit²³¹. Si Paternitas Tua vel ipse non veniat vel Visitatorem mittat, simile periculum apud nos temendum est — precipue, sicuti jam et ipse et ab aliis audivi, si Exc. Nuntius ipse rem decidere tentaret et optimum P. Vicarium Generalem eo perduceret ut abdicaret. Est enim optimus Nuntius false instructus et contra Vic. Gen. praeventus.

Rogo ergo ego pauperrimus filius Tuus ut Sapiencia Tua Exc. Nuntium persuadeat, ne aliquid ultra hac in re nostra decidat (quia dixit se habere plenipotentiam²³²), sed exspectet donec vel ipse Tua Paternitas mox ad nos veniat vel Visitatorem, qui non ex ulla parte stat mox nobis mittat, qui rem componat. Et neque necesse est ut nunc aliquid statim innovetur, quia aliquibus exceptis qui clam operantur opera tenebrarum²³³, pax inter nos est, et octo individuis exceptis tota congregatio germanica plusquam ex 110 sacerdotibus et 40 laicis constans spiritum Beati Alphonsi habet.

Benedic Reverendissime Pater

filio Tuo obedientissimo
P. Joanni Madlener
C.S.S.R.

aveva paragonato il p. Veith, al tempo della sua uscita consultore del vicario, al p. Muscari. Cfr. Passerat a Cocle, in *SH* 14 (1966) 136. Su Muscari: A.M. TANNOIA, *Della Vita ed istituto del Venerabile servo di Dio Alfonso M.a Liguori*, tomo II, Napoli 1800, ristampa Materdomini 1982, 216-219, 225, 360; C. DILGSKRON, *Leben des heiligen Bischofs und Kirchenlehrers Alfonsus Maria de Liguori*, Regensburg-New York-Cincinnati 1887, vol. 1, 365-368, 373-383; R. TELLERÍA, *San Alfonso M.a de Liguori*, tomo I, Madrid 1950, 459 s., 491-501; ID., *Un compagno di S. Alfonso: l'Abbate Giuseppe M. Muscari*, in *S. Alfonso* 12 (1941) 196-198, 211-213; 13 (1942) 4-7; *SH* 2 (1954) 263; BOLAND 252 s.

²³⁰ Si tratta di Isidoro Leggio (1737-1801), che Tannoia chiama « il procuratore ». Su Leggio, uno dei più interessanti personaggi delle origini della Congregazione cfr. le biografie di S. Alfonso. *SH* 2 (1954) 254; A.M. RAUPP THOMAZ, *Faces de uma vida. Padre Francisco Antônio Maria de Paula*, Aparecida 1985, 379 (Indice); ID., *Monseñore Isidoro Leggio, bispo de Umbriático*, (manusc. dattilografico), s.l. 1992; O. WEISS, *Alfons von Liguori und seine Biographien*, in *SH* 36/37 (1988/89) 151-234, qui 171, 220.

²³¹ Sulla scissione tra le case nello Stato della Chiesa e quelle della congregazione madre napoletana in seguito al cosiddetto « regolamento », finora la migliore trattazione è in R. TELLERÍA (vedi n. 228) tomo II, 605-697. Per il futuro vedi la nuova « Storia della Congregazione », vol. 1.

²³² Cfr. *infra* Ripoli al nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, 18 aprile 1833 (Appendice II, doc. 2).

²³³ Cfr. Rom 13, 12.

9. - Lettera del p. Martin Stark al p. Ripoli, Vienna, 14 giugno 1833²³⁴. — Originale in AGHR X B 26.

Reverendissime Pater!

Jam dudum et quidem statim post factam Tuae R.mae Patris in nostrum R.um Rectorem Majorem electionem, serium scribendi propositum conceperam; sed hucusque timore displicendi retentus fui.

Dubitare enim non poteram, quin Tua R.ma Paternitas multa atque diversa a me audierit, quibus parum Tuae confidentiae, Tuae charitati, et benevolentiae tuae commendatus; et hac imprimis causa subest, quod litteris meis Tuam R.am Paternitatem gravare non ausus sum.

Dissensiones diversae, circa res et negotia gerenda inter nos exortae, et quidem frequenter exortae sunt; unde etiam discordiae et offensiones prodierunt. Nec me excusare in his nec omnem causam illorum a me penitus abigere intendo; imo potius me reum fateor, et doleo, quod praeter meam voluntatem, et quin voluerim, vel talia intenderim, Tuae Reverendissimae Paternitatis indignationem promeritus sim.

Mala voluntas in omnibus, in quibus aliquando unquam volui ipsi resistere; sed eundem de mea opinione persuadere.

Bene scio, hanc excusationem parum pro mea justificatione valere; sed, ut jam superius dixi, hoc nequidem intendo; conabor potius, ut in futurum, pacis et unitatis vinculum actius quam unquam contingatur, et ut scandala, quorum, si causa fui, reparentur.

Cogitabo, quod quidem jam prius aperuissem, quod omnes ordinationes omniumque negotiorum directionem ad Superiores pertineant; Subditorum autem esse illorum sese ordinationibus cum submissione et animo volente accomodare. Hanc sinceram confessionem emendationis promissionem simul et meam eximiam erga Tuam R.am Paternitatem venerationem obsequium atque obedientiam humillime rogo, ut benigne et benevolenter acceptare digneris. Ista pauca pro hac vice; si vero securus esse possum, quod litterae meae Tuae R.mae Paternitati ingratae non sint, plura et fusius, tam de peractis quam de praesentibus atque futuris, quae congregationem respiciunt, et quidem frequenter referam.

²³⁴ La lettera del p. Stark fu scritta nello stesso giorno in cui furono scritte le accuse contro di lui da parte di Passerat e Madlener.

Interim Tuam benedictionem humillime flagitans profundissima
veneratione permaneo.

Tuae R.mae Patris
obedientissimus atque
humillimus filius
Martinus Stark
Cong: S.smi Redemptoris

Vienae 14.ta Junii 1833

Indirizzo (a tergo):

Al Rev.mo Padre Padrone Col.mo
Il Rev.mo P. D. Gu. Camillo Ripoli
 Rettore Maggiore della Congregaz.
 del SS.mi Redentore a
 Nocera.

10. - Lettera del p. Kosmaček al p. Ripoli, Innsbruck, 24 luglio 1833. — Originale (autografo) in AGHR X B 27.

J. M. J. Alph.

Oeniponti, die 24 Julii 833.

Reverend.ssme in Christo dilectissime pater!

Ultimas litteras, quas Marburgo in Styria ad R. P. Tuam dedi²³⁵, non comitabatur felix nuntium de victori et felici successu hujus negotii, quod tot ac tantis adversitatibus et obstaculis impediabatur. Cum ex parte gubernatoris hujus provinciae nobis habitatio in monasterio prohiberetur, et aditus ad ecclesiam impediretur, statim ad episcopum Gracensem²³⁶, nostrum protectorem me contuli et illum de omnibus nobis impositis, certiozem feci. Hic pro gloria Dei gloriosus antistes statim ad imperatorem nostrum epistolam scripsit, in qua hanc injustam violationem jurium ecclesiasticorum a gubernio attentatam, enarravit. Vix pius imperator de hoc injusto procedendi modo nuntium accepit, cum subito mandatum daret, ut statim et sine mora ecclesia reseretur, monasterium aperiatur, et congregatio in suis juribus restituatur²³⁷. In poenam hujus injustae vexationis con-

²³⁵ Vedi appendice II, doc. 6.

²³⁶ Roman Zängerle.

²³⁷ Cfr. HOSP, *Staatskirchliches Ringen* (vedi n. 59) 175-195. Cfr. ID., *Erbe* (vedi n. 4) 285-288; ID., *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 94 s.

siliarius gubernii ecclesiasticus a suo munere depositus est²³⁸. Tranquillitate restituta et omni re ordinata iterum Viennam me recepi, ubi consultatio triennalis pro eligendis novis rectoribus. In hac consultatione mihi novum onus rectoratus Frohnleitensis, cui cura 4000 animarum annexa est, et quod jam per tres et medium annum administravi, impositum est, quod munus quidem non recusare volui, ne forsitan voluntati Dei contradicerem, sed etiam sine Tuae R.e Paternitatis dispensatione acceptare non potui²³⁹. Ideo hoc negotium totum ad Vicarium R.P. Passerat detuli, ut a Tua R.ssm. Paternitate hanc dispensationem obtineat.

Responsum Tuum diu expectanti et ad obsequia parato aliud negotium mihi a R. P. Vicario impositum est; nempe ut Oenipontem in Tyrol me conferram et ibi pro fundanda hac domu, cujus fundatio sex annos jam durans²⁴⁰ hucusque ad optatum finem pervenire non potuit, operam navem. Hac nova dispositione facta Oenipontem me contuli, ubi huic negotio adlaboro. Congregatio hic solummodo duo beneficia ad nosocomium publicum administrat et neque domum neque ecclesiam propriam habet. Cum neque episcopus diocesis, neque magistratus civiles nobis faveant²⁴¹, suaderem, ut hic locus a nobis deseratur, nisi populus, qui nobis summopere adhaeret et devotioni valde addictus est, me non commoveret, nova tentamina inchoare, ut haec domus consolidetur. Etiam juvenis quidam²⁴² valde dives Oeniponte natus nostram Congregationem ingressus est, qui nobis domum ad habitandum emere, et illam fundare vult. Spero me etiam ecclesiam ad St. Joannem, cujus patronus noster imperator est, ab illo accepturam²⁴³. Haec est causa meae comorationis Oeniponti.

Litterae a R.ssm. P. Tua de dato 7 Junio acceptae²⁴⁴, me iterum consolabantur, praesertim cum mihi exinde innotesceret, R. P. Tuam, etiam qui officium aliquod in pelleret, ex sola paterna charitate verba consolationis et amoris plena ad me scribere. Persuasus sum de

²³⁸ Si tratta del principale avversario della fondazione, il consigliere di Stato Franz Krabath, sospeso dall'imperatore dalla sua carica il 3 giugno 1833 e trasferito in una piccola parrocchia. « Es war ein Österreich unerhörter Fall, daß ein geistlicher Referent abgesetzt wurde, da sie in der Regel die beliebtesten Kandidaten für die Bischofstühle waren ». HOSP, *Staatskirchliches Ringen* (vedi n. 59) 195.

²³⁹ Cfr. Passerat a Mautone, 25 maggio 1833; *supra* doc. 4.

²⁴⁰ Cfr. HOSP, *Zur Jahrhundertfeier* (vedi n. 115) 5-15.

²⁴¹ Cfr. *ibid.*, 13, 16.

²⁴² Georg Tschurtschenthaler, figlio di un mercante, nato il 15 maggio 1808 a Innsbruck, professore il 14 agosto 1834, ordinato sacerdote il 24 maggio 1840, morì nel dicembre 1890 a Innsbruck, quasi sempre ascritto al convento di Innsbruck. Cfr. *Catalogi CSSR; MADER* (vedi n. 13), 146.

²⁴³ Cfr. HOSP, *Zur Jahrhundertfeier* (115) 16; ID., *Erbe* (vedi n. 4) 176.

²⁴⁴ Questa lettera di Ripoli non è conservata.

sincera affectione cordis mei R.vdssmi Patris, et haec persuasio me confortat. Ordinationes ad R. P. Passerat directae, certe fructus bonos produxerunt, quia ab hoc tempore, quo receptae sunt, pax non turbatur et mutua charitas reviviscit. Etiam ejus animae proficuum et salubre erit, si se non tamquam infallibilem considerabit et consilium virorum proborum et praesertim nuntii apostolici acceptabit. Ego quidem nescio, in quo hae ordinationes consistant, quia nobis reticentur, sed solummodo ex effectibus earum sapientiam admiror, quia hucusque nullae litterae tantos fructus pacis et concordiae protulerunt. Gratias ago Deo, qui te in hoc negotio illuminavit et Tibi dedit fortitudinem spiritus, ut nihil timeres ab homine mortali, sed solum Deum in conspectu habeas. Deus Te adimpleat benedictionibus suis et mihi filio indigno conservet cordis Tui amorem!

Commendo me precibus et nostram causam Oeniponte Tuae piae memoriae et peto, ut Rvd.ssma P. Tua me nonnullis lineis scriptis consolari dignetur, si tempus et negotia id permittunt. Saluto omnes charissimos fratres Nuceriae Paganorum degentes et sum

Reverendissimae paternitatis Tuae
addictissimus servus et filius
Franciscus Kosmaček
Cong. SS. Redemt.

10a. - Aggiungiamo estratti significativi dalla lettera del p. Kosmaček al p. Sabelli, 23 luglio 1833, tradotta da Sabelli, in AGHR X B 27.

... Adesso io mi trovo qui, per l'organizzazione di una comunità, e sono ad nutum amovibile, giacché non abbiamo qui, che un ospizio a fianco di un ospedale di cui furono passati a noi i due benefizj a titolo di rendita; il Nunzio Apostolico di Vienna, mi diede a tal uopo la dispensa a nome del Rmo. Pad.e Rett.e Magg.e²⁴⁵, dicendomi, ch'egli amerebbe vedermi piuttosto in Vienna, che il Padre Stark, ma io sapendo che il d.o Padre non vuole lasciare Vienna, e che il Pad. Passerat non ha coraggio di amuoverlo di là, e temendo ancora di contraddire alle Divine disposizioni, pregai il Nunzio, che lasciasse far a Dio pro bono pacis, e non ne facesse parola al Passerat.

²⁴⁵ L'accettazione di benefici era proibita dalla regola. Cfr. *Codex Regularum* (vedi n. 53) 126 s.

Poco fa mi pervenne la notizia, che il Nunzio essendo mal contente del Pad. Passerat, l'ha voluto deporre dalla Carica; io gli scrissi ²⁴⁶ pregandolo, che non lo facesse prima della venuta del P. R. M., potendo una tale esecuzione cagionare un gran disesto, dacché i due motori delle maggiori inquietudini, cioè i Padri Pilat, e Held sono partiti ²⁴⁷, e che il P. Passerat si astiene dalle sue ascetiche stravaganze.

Se il Pad. Passerat non fosse affiancato da' sussuri, egli si starebbe quieto. Intanto in quella casa si sta sempre ancora in bersaglio, perché l'arcivescovo ²⁴⁸ impedisce di ricevere e di licenziare i soggetti, il motivo ne diede il Pad. Pilat ²⁴⁹. Costui voleva con una veemenza eccessiva discacciare il Pad. Dussek [Dussik] dalla casa, questi si diresse quindi all'arcivescovo, il prelado per secondare i lamenti dell'oppresso diede una formale proibizione al Pad. Passerat, perché non cacciasse mai nessun sacerdote di casa, prima che questi non sia stato ricevuto da qualche vescovo ²⁵⁰...

11. - Lettera del p. Stark al p. Ripoli, Vienna, 4. Ottobre 1833. — Originale (autografo) in AGHR X B 28.

J. M. J.

Reverendissime Pater!

Spero Reverendissime Pater fore, ut Paternitas Tua Reverendissima litteras meas benigne acceptaverit, quibus, ut cum Psalmista loquar: deprecatus sum faciem Tuam in toto corde meo ²⁵¹.

²⁴⁶ Questa lettera non è conservata.

²⁴⁷ Cfr. Welsersheimb a Giuseppe Mautone, 22. Febbraio 1833; *supra* appendice I, doc. 4.

²⁴⁸ Vincenz Eduard Milde (1777-1853), il primo arcivescovo principe borghese di Vienna (dal 1832), apparteneva al gruppo dei giuseppinisti moderati. Prima della sua nomina ad arcivescovo fu occupato nella pastorale e nella formazione dei preti conforme allo spirito dell'illuminismo; ma da arcivescovo mostrò poca sensibilità per le riforme religiose specialmente nel 1848. HOSP, *Kirche im Vormärz* (vedi n. 14) 126-141; E. KOVÁCS, *Die Persönlichkeit des Wiener Fürsterzbischofs Vincenz Eduard Milde im Spiegel der Historiographie*, in *Jb. d. Ver. f. Gesch. der Stadt Wien* 34 (1978), 218-238; O. WEISS, *Katholiken in der Auseinandersetzung mit der kirchlichen Autorität. Zur Situation des katholischen Wien und des Wiener Katholikenvereins in den Jahren 1848-1850*, in *Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte* 10 (1991) 23-54; GATZ, *Bischöfe* (vedi n. 120) 508-510.

²⁴⁹ Non è chiaro di che si tratti. E' vero che la dimissione del p. Dussik (impedita dall'arcivescovo) era accompagnata da stranissime vicende, come attestano i «gravamina» dei padri di Vienna (cfr. appendice II, doc. 5). Però, i padri parlano di Held come colpevole, non di Pilat.

²⁵⁰ Cfr. *supra* n. 150.

²⁵¹ Cfr. Sal. 118, 50 (Vulgata).

His autem praesentibus gratiam imprimis ago Tuae Paternitati pro fiducia [!] et benevolentia in hoc mihi monstrata, quod denuo in consultorem R.mi Patris Vicarii me consignaveris. Nihil profecto intermittam, quo minus talis fidutiae, talis benevolentiae dignus inveniar. Quidquid in me est, libentissime, conferam, ut vinculum charitatis, quo iterum circumducti sumus, arctius semper atque solidius in dies adstringatur. Nulla amplius sint inter nos dissensiones, offensiones pariter nullae, ut fratres volumus vivere in unum.

Tua vere paterna cura et solitudine pacem et tranquillitatem nobis restituisti, quapropter Deo sint laudes et gratia Tibi infinita.

Permulum ad id, imo plurimum contulit interventio Excellentissimi ac Reverendissimi Domini Nuntii Apostolici, qui sua prudentia, sua auctoritate, suoque in Congregationem amore multum effecit.

Sedavit illam pristinam vehementiam, qua quidam adversus alios surrexerunt; adhortatus est errantes, monuit omnes, ut omnium defectus emendarentur.

Maxime optarem, ut R.us noster Vicarius intime cum Excellentissimo Nuntio in omnibus consentiret; eoque consiliario uti vellet; ut eum non tamquam adversarium timendum, sed veluti amicum et quidem optime meritum coleret ac veneretur. Promeretur sane nostram venerationem nostrumque obsequium summum. Vix enim aliud quidquam ipsius curae magis recomdatum est, quam nostrae Congregationis augmentum, nihil magis desiderat quam ejusdem temporalem et spiritualem prosperitatem. Increpationibus suis quandoque nos quidem afflixit et cuiusque suum proposuit defectum, sed quis ignoscere potuisset, id factum fuisse summo amoris effectu eaque intentione, ut quivis suum agnoscat errorem, et omnes corrigantur.

Noster Reverendissimus persuaderi non potest, quod Excellentia sua bene de nobis cogitet, quod bene faveat, quod recte agat; magis enim optaret, ut quidquid factum est, approbet et laudet; sed ego saltem certus sum, quod absque ipsius interventu, neque pax neque unitas in domum rediisset.

Certe nil magis optandum esset, nil consultius, quam ut R.us. Pat. Vicarius se Excellentissimo Dno. Nuntio quam maxime appropriaret seque cum illo uniret. Plurimum etenim valet apud nostrum Reverendissimum Archiepiscopum²⁵², cujus vix per alium quam per suam Excellentiam favorem et gratiam obtinere poterrimus. Et absque R.mi. Archiepiscopi protectione et gratia neque apud Imperatorem quidquam operandum est.

²⁵² Vinzenz Milde.

Quantum in me est conabor, ut Reverendissimus P. Vicarius Excellentissimo Dno. Nuntio confidentiam plenam atque perfectam ostendat, ut ambo unanimiter pro Congregationis bono solliciti laborent. Uberes et copiosos fructus ex familiaritate et consensione eorum operare licet.

Quod autem specialiter me attinet, orationi ferventer instabo, ut hoc magnum donum de caelo obtineam, quo caeterae omnes gratiae aquiruntur. Diligenter studebo, ut exactus in observantia regulari evadam, et sic exemplo meo, tum venerationem et obedientiam erga Superiores et speciatim ergo Reverendissimum, tum zelum disciplinae inter confratres adaugeam; errataque mea omnia magis magisque extinquam.

Impertire mihi digneris ad hoc, Reverendissime Pater, Tuam benedictionem, qui summa veneratione humiliter permaneo

Tuae Paternitatis Reverendissimae

Viennae 4^{ta} 8^{bris} 1833

obedientissimus atque humillimus
filius Martinus Stark

12. - Lettera del p. Held al p. Ripoli, Liege, 13 Ottobre 1833. — Originale (autografo) in AGHR X C 7.

V. G. M. G. B. A.

Liegi 13. Ottobr. 833.

Padre Reverendissimo!

Qual piacere ed allegrezza di cuore mi hanno fatto gli caratteri istimatissimi della sua Paternità Riverendissima non so esprimerlo, tanto più, perché non ho più l'uso del linguaggio in cui scrivo. Basta di dire che li ho baciato con tenera divozione. Tanto mi sono care queste prove di contentezza del mio Superiore Maggiore. La prego di benedire sempre le nostre fatiche che sono tanto più penibili, perché la parte di popolo, che si dice *i Valloni*, tiene molto al carattere dei Francesi ed è molto difficile. Si fatiga, si predica molto, ma il frutto non è fin adesso sensibile. Questo, che ci consola molto, è l'ottima disposizione del Clero. Il Clero è generalmente pieno d'edificazione, di zelo e di purità dei costumi, e ci pare una cosa quasi impossibile, che un popolo con un clero si esemplare ne ha fin adesso tirato di poco profitto.

Per non molestare la sua Paternità Rds.a con una lettera troppo lunga ho palesato al P. Sabelli ancora una volta la mia somma afflizione riguardo al nostro amatissimo Padre Passerat. E' vero, si adiepi i voti suoi ardentissimi, liberandolo dal suo impiego, ma si ra[v]viva le speranze degli nemici del bene e si affliggi massimamente tutti, chi amino il vero bene della Congregazione. Mi pardoni la mia libert  di esprimermi di questa maniera, ma io sto sicuro di questo, che io temo sia il momento, in cui si levera l'etendardo²⁵³, per introdurre nella Congregazione di Germania lo spirito di novit , lo spirito del mondo e di fare, che Dio avverta, un tristissimo schisma. Bacio divotamente le mani di sua Paternit  Rds.a, assicurandomi, che non sara offesa al mio parlare che procede, come mi pare dal amore della mia Congregazione. Prego di benedire me e tutti miei Compagni. Della sua Paternit  Rds.ma

ubientissimo et afflitissimo
 Servo e Figlio in J.C.
 Federico Held, C. SS. R.

Indirizzo (a tergo):

Al Reverendissimo
 Padre D. Camillo Ripoli, Rettore
 Maggiore della Congregazione
 del SS.mo Redentore
  
 Nocera di Pagani.

²⁵³ La parola non   del tutto leggibile, forse un « francesismo » per « stendardo ».

APPENDICE II

Documenti sull'intervento del Nunzio Apostolico Monsignore Pietro Ostini a proposito delle tensioni a Maria am Gestade.

1. - Lettera del nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, al p. Ripoli, Vienna, 26 marzo 1833. — Originale (firma m.p.) in AGHR IX C 81.

Rmd. Padre,

E' bastantemente noto a Vostra Paternità il vivissimo interesse²⁵⁴, che per la maggior gloria di Dio ho sempre avuto ed ho tuttora a favore della Cong.ne del SS.mo Redentore²⁵⁵, acciò Essa prosperi sempre più in vantaggio delle anime presso questa Monarchia.

Ora per effetto di questo interesse medesimo mi veggio col più gran dispiacere costretto a significare a Vostra Paternità Rma., che in questa casa di Vienna sono disgraziatamente insorte fra i Padri di sì benemerito Istituto delle gravi scissure, le quali si sono naturalmente prodotte all'esterno, e a danno sommo della Cong.ne raffreddano e maldispongono non solo l'animo del Sovrano e delle Persone componenti la Corte, ma lo spirito ancora del popolo fedele.

Nell'amarezza pertanto che io ne soffro, siccome ho inteso che Vra. Paternità Rma. si recherebbe volontieri in questa Capitale a vitare personalmente la sua Cong.ne., e siccome so che S. M. l'Imperatore non solamente non è per porre alcun ostacolo alla di Lei venuta, ma ne proverebbe altresì somma consolazione, così mi permetto di venire con questa mia ad esortare efficacemente Vra. Ptà. Rma., e pregarla anzi caldamente a venirsene in questa Capitale il più presto possibile per accomodare nel miglior modo conciliabile le differenze, che rendono scissi fra loro questi ottimi Padri, perlochè consiglio intanto la stessa Vra. Ptà. Rma., a non prendere in tal frattempo, ma sospendere anzi qualsiasi sua determinazione intorno questa casa e suoi Individui.

²⁵⁴ Non si sa come Ostini abbia conosciuto il p. Ripoli.

²⁵⁵ Ostini allude specialmente alla sua carica come internunzio a Vienna. Cfr. n. 21.

Colla speranza che Vra. Ptà. Rma voglia accudire alle mie esortazioni e preghiere in bene evidente della di Lei s. Cong.ne, e colle proteste della più distinta stima e considerazione passo a rassegnarmi

Di Vra. Paternità Rma

Vienna 26 Marzo 1833

arcives. d Tarso nunzio aplo.
Dev. ed obed. Servo

2. - Lettera del p. Ripoli al nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, 18 aprile 1833. — minuta m. p. in AGHR IX C 84.

Eccellenza Rssma.

Non ci volevano assicurazioni pel suo sincero attaccamento al nostro Istituto, ed a tutti gli individui, che lo compongono: abbastanza Ella ci ha dato delle riproove più che sufficienti in tutte le circostanze, ed il solo dubitarne sarebbe delitto, che non meriterebbe discolpa. Io ne rendo all'Altissimo dei dovuti ringraziamenti per ché ci ha degnato di un tanto bene, ed in segno di riconoscerLa, colla presente mia umilissima adempio con Lei a quei doveri, che per ogni giustizia Le si debbono. Gradisca V. E. Rssma. questo attestato della mia devota gratitudine, e stia più che sicura, che non deriva da altro, se non dal cuore sopraffatto dal conoscimento de' favori ricevuti.

Son dispiacentissimo, che fra i nostri in codesta Casa di Vienna siano disgraziatamente insorte delle scissure, che talmente son progredite, che naturalmente si sono prodotte all'esterno. Potrebbero queste un giorno essere dannose, e per la condotta non plausibile di pochi potrebbero avere l'Istituto sommo danno. Le assicuro ingenuamente, che ne sento vera pena nel cuore, e non lascerei di espormi a qualunque disaggio, purché col mio mezzo potesse acquistare il Collegio la calma antica.

Son persuasissimo che i Grandi e gli Uomini di rango di Vienna amerebbero la mia venuta, e specialmente la degna persona di V. E. Rssma. Son convinto che Sua Majestà imperiale non farebbe ostacolo alla mia venuta. Ma come potrò eseguire un tale disegno, se le circostanze della salute, e le posizioni attuali delle Case d'Italia non mel permettono per ora? Il continuo viaggiare per le Case del Regno, e di quelle dello Stato²⁵⁶ mi hanno talmente indebolito,

²⁵⁶ Lo Stato della Chiesa.

che non sono nella posizione d'imprendere un così lungo [viaggio] in tempi niente propizj, e pericolosi. Sarebbe lo stesso che l'espormi volentieri a disagi evidenti, e recare all'Istituto invece di vantaggio danno piuttosto irreparabile.

Nell'attuale posizione io crederei per ora adoprare altro mezzo, che fosse più valevole a produrre quei buoni effetti, che si sperano dalla mia venuta in codesta dominante [dominazione?]. Il mezzo è pronto e più che efficace ed è appunto la potente mediazione di V. E. Rssma, che colle sue dolci insinuazioni potrebbe entrare nell'animo di essi, e dietro la conoscenza delle cagioni, e de' motivi di tale disesto potrà far dileguare tale tempesta, e porre fra tutti la pace, e la calma; e quando vedremo una ostinazione ingiusta e una durezza senza ragioni, si prenderanno altre misure analoghe al bisogno, si metteranno da banda le umane vedute, ed i perturbatori della pace li manderemo altrove, e così codesta buona comunità troverà respiro.

Mi dia V. E. Rssma. per ora un tale onore, e quando poi la circostanza sarà più propizia, allora sarò di persona, e nella mia venuta avrò motivi di consolazione e sarò obbligato a far conoscere all'Istituto intero il bene prodotto dalla sua valevole mediazione, ed io avrò la gloria di riportare contro ogni mio merito l'approvazione comune. Le baccio con tutto il rispetto le s. mani, e pieno della più sincera stima mi raffermo.

3. - Lettera del nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, al p. Ripoli, Vienna, 12 maggio 1833. — Originale (firma e postscritto «Comunque...» m.p.) in AGHR IX C 81.

Rmo. Padre

Sono con pena privo de' suoi riscontri alla premura mia lettera scrittale in data 26 marzo passato. Io intanto pel desiderio di veder meglio sistemate le cose di questa Sua Congregazione, non posso a meno di non replicarle la mia preghiera per la sua sollecita venuta.

A tal effetto compiego qui annessi a Vra. Paternità Rma alcuni fogli contenenti delle rimostranze, che a carico di questo Vicario Gnle della sua Cong.ne mi ha presentato uno di questi Padri²⁵⁷. Ve-

²⁵⁷ Si tratta con grande probabilità dei cosiddetti «gravamina» dei padri viennesi; *infra* appendice II, doc. 4.

drà che questi fogli sono come scritti da me e diretti a Vra. Ptà. Rma.; ma io però non so neanche garantirne la verità del contenuto, non avendo naturalmente fatto una visita per informarmene. Saprà dunque Vra. Ptà. Rma. ponderarli nella sua saviezza, e dar loro peso che meritano. Sono peraltro sicuro, che ne trarrà motivo per persuadersi vieppiù della necessità della sua venuta al più presto possibile in questa capitale.

Quindi passo a confermarle i sentimenti di questa distinta e rispettosa stima, sotto quale mi dichiaro

di Vra. Paternità Rma.

Vienna 12 Maggio 1833

Dev. ed obed. Servo
arcives di Tarso nunzio apl.

Comunque sia, son certo che il P. Vicario non è certo l'uomo da guidare questa Comunità. Il discredito della Cong.ne cresce ogni giorno.

9. - « Gravamina » dei padri di Vienna. — Cartelle aggiunte alla lettera del nunzio Monsignore Ostini (senza data e firma) in: AGHR X C 83.

Un documento, che potrebbe essere quello descritto dal nunzio apostolico, è stato infatti catalogato assieme alla lettera del nunzio e identificato da archivisti precedenti (p. Bührel) per il documento suddetto. Una pubblicazione completa del documento di per sé molto voluminoso in quanto comprende 28 cartelle (del formato 8°) non può essere compito di questa edizione del carteggio del p. Passerat con il governo della congregazione. D'altra parte però le considerazioni contenute nel testo sono, indipendentemente da una qualsiasi valutazione, una importante testimonianza delle tensioni all'interno della casa viennese, considerazioni, attraverso le quali molto di ciò che viene accennato nel carteggio del Passerat diventa più comprensibile. Nell'interesse della verità storica ne riportiamo qui solo un breve riassunto.

L'autore del testo, il cui nome doveva essere noto al nunzio, non è individuabile con certezza²⁵⁸, in quanto la grafia non corrisponde a nessuna delle grafie identificate. E' certo invece, che il testo in questione è espressione delle idee del gruppo attorno a Kosmaček e Stark. A questo fa pensare anche il fatto che il documento doveva essere stato scritto, per il suo contenuto, da un (ex)consulatore del vicario generale, cioè da un uomo che si doveva essere occupato delle finanze della Congregazione, e allo stesso tempo da una persona che doveva conoscere bene il p. Hofbauer. Diversi riferimenti nella lettera del p. Kosmaček al p. Ripoli del 6 settembre 1832, indicano p. Kosmaček quale autore o quanto meno quale iniziatore del testo. Sulla

²⁵⁸ Se HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 227, pensa che il documento sia stato presentato al nunzio dai consultori del p. Passerat, si deve obiettare: sicuramente non da tutti, perché nel documento vengono criticati alcuni consultori, specialmente Madlener e Libozki.

base del carteggio possiamo affermare con certezza che Kosmaček prese contatto col nunzio a proposito delle tensioni interne alla congregazione. Anche se al tempo della stesura della seconda parte del testo Kosmaček non si trovava più fisso a Vienna, è comunque accertato che agli inizi di Maggio visitò la città per la riunione triennale. Se dunque Kosmaček poté influire sul contenuto del testo, dall'altra parte lo stile adoperato non sembra indicare una sua responsabilità rispetto alla stesura finale. Ma allora, chi era il responsabile? Forse p. Stark che, come dimostrano le lettere di p. Madlener al p. Passerat del 14 giugno, ma anche quella del p. Kosmaček al p. Sabelli del 23 luglio 1833, divenne, dopo la rimozione del Kosmaček da Vienna, uomo di fiducia del nunzio Ostini. Anche confrontando gli stili (p. e. nell'uso della parola «*extinguere*» nel testo in questione e nella lettera di Stark del 4 ottobre 1833) si può notare una congruenza, che fa apparire Stark come l'autore materiale. Quest'ultimo comunque si sarebbe raccomandato, forse incitato dal nunzio, come consultore. Degli altri padri viennesi è difficile dimostrare una partecipazione attiva sia per il contenuto che per la forma del documento. Così è improbabile che p. von Welsersheimb abbia composto questa relazione. Anche se troviamo alcuni riferimenti alla sua lettera al superiore generale del 22 febbraio 1833 (il cenno a Hofbauer, al ruolo di p. Stark nella chiamata di Passerat a Vienna nel 1820, alla pastorale di Passerat verso le suore, alla incapacità di quest'ultimo nel maneggiare le finanze, ma soprattutto una certa identificazione con la chiesa giuseppinista), manca però la confusione di solito a lui propria e, come purtroppo si deve dire, la tipica egocentricità di Welsersheimb. Anche stilisticamente il documento in questione è di gran lunga più chiaro delle lettere confuse che il Welsersheimb mandava a Roma e a Pagani. Dei rimanenti padri di Vienna: Madlener, Libozki, Held, Fortner e Roeger facevano di certo parte del gruppo di p. Passerat. Incerta è invece la posizione di Pajalich, che dal capitolo generale del 1832 sembra essere stata vicina a Kosmaček. Comunque la possibilità che Pajalich fosse l'autore del documento, è più che improbabile per diversi motivi, prima di tutto perché era un uomo di compromesso. Il fatto che fosse di provenienza croata, e che nel documento più di una volta si accenni alla mancata comprensione del Passerat nei confronti dei tedeschi, non è un punto di rilievo, inquantoché per il Passerat tutto ciò che in qualche modo apparteneva alla Monarchia asburgica o che era semplicemente non romano, per lui era tedesco. Anche Anton Passy (1788-1847)²⁵⁹, immerso completamente nella sua devozione religiosa e nelle sue attività letterarie, possiamo escludere dall'essere stato l'autore del testo. Degli altri componenti della casa viennese solo p. Franz Xaver Wohlmann (1797-1857)²⁶⁰ potrebbe essere per la sua età²⁶¹ e per diversi altri criteri l'autore del documento. Quel p. F. X. Wohlmann che più tardi diventerà noto come predicatore e superiore. Ma p. Wohlmann non aveva conosciuto personalmente San Clemente. Improbabile è anche che i due padri usciti resp. espulsi dalla Congregazione (menzionati nel libello), Hecht e Dussik, che apparentemente non godevano molta stima, giocassero un ruolo così importante. Da escludere sono probabilmente anche Christoph («*sehr frommer und liebevoller Pater*»²⁶²), Schuh («*ein stilles Haus*»²⁶³) e Czvitkovicz (1806-1883). Gli altri padri più giovani residenti nella casa di Vienna non dovreb-

²⁵⁹ Anton Passy, nato a Vienna, dove fu in contatto con Hofbauer, collaboratore della rivista «*Ölzweige*», si fece nel 1820 redentorista, fu nel 1821 ordinato sacerdote, morì nel 1847. Passy restò anche nella Congregazione un noto poeta, scrisse racconti, novelle e drammi. Cfr. NAGL-ZEIDLER, *Deutsch-österreichische Literaturgeschichte*, Wien 1914, vol. 2, 846-849; Maria Baptista (Walburga) SCHWEITZER, *Kirchliche Romantik. Einwirkung des heiligen Klemens Maria Hofbauer auf das Geistesleben in Wien* (Dissert. dattilografica), Wien 1926, 64-142; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4), 556-565.

²⁶⁰ Cfr. MADER (vedi n. 13), 175, 417 f.; HOSP, *Erbe*, (vedi n. 4) 597.

²⁶¹ L'autore parla di padri più giovani. Il p. Wohlmann, che aveva 36 anni, era già uno dei padri «*più anziani*» a Vienna.

²⁶² MADER (vedi n. 13) 402.

²⁶³ *Ibid.* 336.

bero essere, per svariati motivi, gli autori del testo. Non è da escludere completamente comunque la possibilità che anche padri più anziani di altre case fossero coinvolti. Insomma l'identità dell'autore resta sconosciuta, anche se è abbastanza certo, che il documento consegnato al nunzio (e forse richiesto da quest'ultimo) fosse un riassunto redazionale²⁶⁴ dei diversi « gravamina » dei membri della casa viennese.

Il documento si divide in due parti. La prima parte (20 pagine), scritta probabilmente nel 1832²⁶⁵, fu trasmessa al nunzio già nelle prime settimane del 1833. Ma è pensabile anche una data più tarda²⁶⁶. La seconda parte è composta da otto cartelle. E' probabile che la sua stesura risalga ad un tempo databile dopo il 19 aprile del 1833, data deducibile da criteri intrinseci al testo. Questa seconda parte dovrebbe essere stata trasmessa al nunzio poco prima della stesura della sua seconda lettera.

L'inizio del documento consta di un accenno alla grande pietà del Passerat, senza sottolineare subito gli aspetti negativi della sua mentalità: ossia la sua incapacità negli affari finanziari e una certa debolezza nello stile di governo. Debolezza che avrebbe favorito il potere del p. von Held col suo rigorismo, fatto, quest'ultimo che, sempre secondo il documento, avrebbe causato tensioni all'interno e difficoltà all'esterno della congregazione.

Segue una breve caratterizzazione del Passerat come di uomo timido ed estraneo al mondo, rigorista e statico. Egli sarebbe stato contrario alla scienza e alla letteratura tedesca moderna, e, in contrasto con la tradizione della Congregazione, avrebbe posto la vita contemplativa al disopra della pastorale. Testualmente: « *Juvenes illi omnes qui a defuncto pater (sic!) Hofbauer, et in vitam salutis ducti, quique illo ductore se ad statum religiosum destinaverunt, magno erant zelo animarum, et more scientiarum repleti. Unus fuit sensus omnibus et anima una, nulla dissensio, nulla varietas acerba opinionum. R.us temens ne ille zelus et scientiarum desiderium pietati vitaeque religiosae noceat, cepit omni conatu hanc sitim, quae potius dirigenda et extollenda et ordinanda fuisset, radicatus extinguere* ». Dettagliatamente il documento si occupa della concezione della obbedienza propria al p. Passerat. Egli sarebbe dell'opinione, che il potere del superiore debba essere inteso come monarchico e assoluto, che la volontà del superiore sia identica con la volontà di Dio. La obbedienza non consisterebbe nell'eseguire la volontà del superiore, bensì nel pensare come pensa il superiore. Che il padre Veith²⁶⁷ in questi punti fosse stato di diverso avviso, l'avrebbe portato alla uscita dalla Congregazione.

²⁶⁴ Cfr. l'osservazione del p. Welsersheimb, secondo cui due padri « anziani » avrebbero composto scritti sulla situazione precaria a Vienna. Welsersheimb a Ripoli, 22 febbraio 1833; appendice II, doc. 5.

²⁶⁵ Alla redazione nell'anno 1832, oltre le somiglianze con la lettera del p. Kosmaček del 6 settembre 1832, concorre la menzione della elezione del padre Held come vocale al Capitolo generale « nell'anno scorso ». Questa ebbe luogo nel dicembre del 1831. Però, il redattore probabilmente non pensò al giorno della elezione, ma semplicemente al capitolo del 1832. Le annotazioni del nunzio Ostini rendono la datazione del p. Bührel « 1832 » scritta sul documento, più probabile che la correzione « 1835 » dovuta a mano posteriore.

²⁶⁶ Già nella lettera del 6 settembre il p. Kosmaček aveva indicato, che voleva incontrare il nuovo nunzio. Ma nella lettera del 13 dicembre 1832 non menziona l'incontro. Potrebbe aver avuto luogo subito dopo, quando Ostini a proposito del centenario della congregazione celebrò una messa solenne in Maria am Gestade. Se realmente i padri già allora consegnarono la prima parte del documento al nunzio, questi non mandò per ora questo scritto a Pagani, ma aspettò la seconda parte. In ogni caso né lui nella sua prima lettera né il padre generale nella sua risposta parlano del documento. Cfr. *Sämmtliche Predigten, vortragen bey Gelegenheit der Säkular-Feyer des von dem seligen Alphons Maria Liguori im Jahre 1732 gegründeten Versammlung des allerheiligsten Erlösers...*, Wien 1833; HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 103 s.

²⁶⁷ Johann Emanuel Veith (1787-1876) nato a Kuttenplan (Boemia del Nord), da famiglia ebraica. Studiò a Praga e Vienna la filosofia e la medicina, si laureò nel 1812 in medicina, fu professore a Vienna e diventò nel 1816 direttore dell'istituto veterinario di

Un brano specifico si occupa del ruolo che ebbero i consultori. Si critica il fatto che il vicario generale possa nominare costoro secondo il suo arbitrio. Chiaramente egli sceglierà solamente chi sia della sua opinione: p. Madlener con la motivazione di « eroica virtù », dato che non oserebbe pensare qualcosa di diverso da quello del Passerat, p. Libozky²⁶⁸ per la sua « indifferenza », p. Fortner « per disperazione »; p. Held dominerebbe in modo indiscusso su tutto, e sarebbe anche responsabile di alcune espulsioni. Un altro brano analizza le riunioni dei consultori, i quali in realtà non avrebbero nessuna funzione di consiglieri. Infine viene descritto ampiamente il malgoverno finanziario, e viene fatto riferimento ad atti di arbitrio nell'accettazione dei candidati. La formazione omiletica si troverebbe in uno stato precario di degradazione. I giovani predicatori infatti dimostrerebbero una totale estraneità alla buona letteratura e alla cultura moderna. Si insiste anche sul fatto, che il Passerat sia contrario alle prescrizioni statali austriache.

Nella seconda parte del documento l'autore supplica il superiore generale di visitare Vienna e di rendersi conto di persona della situazione. In seguito espone alcuni altri « gravamina », e si dilunga sulla poca stima che la Congregazione ed il vicario generale godrebbero presso l'arcivescovo. Inoltre accenna alla difficoltà nel definire le competenze del vicario generale e del rettore della casa viennese. Nuovamente ritorna sul problema costituito dall'onnipotente p. Held e consiglia: « Imprimis autem optandum est, ut P. Held a consulta amoveatur, inimicus est revera fraternae unitatis. Sine omni difficultate id modo potest Tua Paternitas facere, cum in Belgium, et quidem omnium gratulatione profectus, diutiusque ibi immoraturus sit... ».

5. - Lettera del nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, al p. Ripoli, Vienna, senza data. — Originale (firma e postscritto « L'assenza... » m.p.) in AGHR IX C 85.

Rmo. Patre

Accuso di aver ricevuto la grata sua del 18 aprile responsiva alla mia scrittale in data 26 Marzo.

Trovandomi onorato da Vra. Paternità Rma. di tutta la sua

Vienna, nello stesso anno della sua conversione al cattolicesimo; cominciò nel 1817 lo studio della teologia, fu membro del circolo di S. Clemente Hofbauer, nel 1821 fu ordinato e si fece redentorista. V. lasciò nel 1830 la congregazione, dal 1831 fu predicatore nella cattedrale di S. Stefano a Vienna, nel 1848 fondò il *Wiener Katholikenverein*. V. fu l'amico più intimo del filosofo Anton Günther, autore di molte opere omiletiche e religiose, di novelle e di poemi, ma anche di manuali di medicina veterinaria. Come predicatore fu celeberrimo nella Germania del « Vormärz ». Morì a Vienna. J.H. LOEWE, (vedi n. 163); E. WINTER, *Die geistige Entwicklung Anton Günthers und seiner Schule*, Paderborn 1931; K. PLEYER, *J.E. Veith und sein Kreis*, diss. dattilografica, Wien 1934; Eduard e Maria WINTER, *Domprediger J.E. Veith und Kard. Friedrich Schwarzenberg*, Wien 1972.

²⁶⁸ Libozky Joseph, Ritter von Holdenberg (1789-1841), nato a Holdenberg (Boemia) il 17 febbraio del 1789, nel 1811 discepolo di p. Hofbauer a Vienna, abitò da Hofbauer e fece la professione nel 1815; subito dopo Hofbauer lo mandò in Romania (dove fu ordinato prete) per fondare con altri congregati una comunità, ma nel 1821 furono costretti dalla rivoluzione a tornare a Vienna. Libozky fu consultore del p. Passerat dal 1825 al 1841, rettore a Vienna dal 1825 al 1828. L. fu un religioso santo e un confessore molto stimato. MADER (vedi n. 13) 341-345.

fiducia nel commettere a me stesso le parti di conciliatore fra i membri di questa sua Congregazione, ho con piacere tenuto un discorso sul proposito col Vro. Vicario Gnle., e mi congratulo di averlo conosciuto dispostissimo a fare tutto quel che sarà espediente per la pace e tranquillità di questa sua Comunità.

Intanto sono ben contento che Vra. Paternità Rma., scrivendo al pred. Vicario Gnle, gli abbia limitato ad annum le facoltà²⁶⁹, perché nel lasso di questo tempo si vedrà ciò che sarà a farsi in avvenire.

Mi ha comunicato il d. Vro. Vicario Gnle. i nomi de' soggetti, che Vra. Paternità Rma. gli ha destinato in Consultori²⁷⁰. Sono essi di ottima qualità; ma il Vro. Vicario Gnle trovandosi nella necessità di spedire nella Stiria²⁷¹ il P. Pajalich, che è il solo opportuno per la lingua, desidererebbe che Vra. Paternità Rma. gli sostituisse, in luogo del d. Vro., il Vro. Starck. Io ben conosco questo soggetto, che è ben informato delle cose della Cong.ne, e fornito di belle prerogative; onde approverei sommamente la proposta sostituzione²⁷².

Stante la buona intelligenza, in cui io sono adesso col Vro. Vicario Gnle per ridonare il buon ordine a questa Cong.ne, sospenderà Vra. Paternità Rma. di fare alcun uso dei fogli da me rimessile col'ultima mia²⁷³, giovando per ora di vedere l'esito della premura, che noi prenderemo di accordo per lo scopo prefissoci, e di cui andrò in seguito ad informarne Vra. Paternità per parteciparnele categoricamente i risultati.

Con i sentimenti della più distinta considerazione ho il bene di rassegnarmi

Dev. ed obd. Servo
arcives. di Tarso nunzio apl.

L'assenza anche del P. Held che è andato al Belgio, contribuirà molto alla quiete. Questo soggetto bravissimo ha però una testa vulcanica atta a turbare la pace di qualunque comunità.

²⁶⁹ Cfr. n. 158.

²⁷⁰ Il cambiamento più importante a Maria am Gestade fu la nomina del p. Leopold Michalek a rettore e consultore, in vece del p. Kosmaček finora rettore a Vienna e nominato rettore di Innsbruck. Una ragione rassicurante fu senza dubbio il fatto, che il p. Held non tornò come consultore a Vienna, ma restò in Belgio. I consultori Madlener e Libozky restarono nelle loro cariche.

²⁷¹ Si tratta di Marburg (Maribor), che in quel tempo apparteneva alla Stiria.

²⁷² E' quindi evidente, che la proposta di Stark a consultore al posto di Pajalich venne suggerito da Ostini.

²⁷³ Appendice II, doc. 3.

6. - Celestino Maria Cocle, Archivescovo titolare di Patrasso, al p. Camillo Ripoli, Napoli, 31 maggio 1833. — Originale (scritto dal p. Berruti, firma m.p.) in AGHR IX C 80.

J. M. J.

R.ssmo Padre.

Colla venuta di Altezza Reale il Principe ²⁷⁴ di Salerno ho ricevuto da Monsigr. Ustini (sic!) Nunzio Pontificio presso quella Corte Cesarea una lettera del tenore seguente:

« Alla lettera, che come Nunzio ho scritto a lo stesso Rett.e Maggiore della Rispettabile Sua Congregazione aggiungo la presente, che come amico a Lei scrivo confidenzialmente. La V. Il.ssmo e R.ssmo sa l'affetto mio verso la Congregazione, sa, quanto mi interessai dal canto mio per la medesima essendo qui Internunzio, sa gli elogi, che da pertutto ne ho fatti, specialmente alla S. M. di Leone XII, quando tornai in Roma. Lo stesso affetto, che ho per la Congregazione, mi fa ora scrivere, che con sommo mio dolore ho trovato ben cambiate le cose al mio arrivo in Vienna. Una dissenzione fra i membri della Cong.ne, che è cominciata di già a conoscersi al di fuori, ha screditato, e va ogni giorno screditando la Congregazione. Io non posso ben assegnare la causa, mentre dovrei sentire ambedue le parti attentamente; credo però di non sbagliare, se azzardo dire, che la causa principale stà nella testa di questo Vicario Gle. P. Passerat. Lo credo un santo, ma un Santo Francese inatto forse a regolare qualunque Comunità, ma certamente inatto a regolare una Comunità di Tedeschi: non enim coutuntur Hebraei Samaritanis ²⁷⁵. Veggo ora, che non sbaglia L'Abb. Job ²⁷⁶, confessore della Imperatrice, quando encomiando io la Congregaz.ne, mentre io era qui Internunzio, mi disse: "Aspettiamo qualche tempo, per vedere l'esito

²⁷⁴ Si tratta di Ferdinando II di Borbone (1810-1857), re delle due Sicilie, di cui p. Cocle, nominato arcivescovo di Patrasso nel 1831, fu il confessore. Cfr. O. GREGORIO, *Cocle, Celestino Maria*, in EC III (1949) 1906 f. (bibliografia).

²⁷⁵ Cfr. Jo 4, 9.

²⁷⁶ Sebastian Franz Job (1767-1834) nato a Neunburg vorm Wald/Oberpfalz, fu ordinato sacerdote nel 1791, dal 1796 al 1806 fu curato e maestro, dal 1800 rettore del liceo di Ratisbona, dal 1808 professore di teologia morale e di pedagogia, dal 1810 al 1814 predicatore della corte di Stuttgart, dal 1814 al 1817 a Würzburg, poi dal 1817 cappellano della corte imperiale a Vienna, fondatore delle « Arme Schulschwestern », autore di opere filosofiche e teologiche, rappresentante della riforma anti-illuminista, di attività caritativa, membro del circolo di Hofbauer, ma anche di quello di Johann Michael Sailer. E. HOSP, *Sebastian Franz Job. Ein Karitasapostel des Klemens-Hofbauer-Kreises (1767-1843)*, Mödling bei Wien 1952.

di una Comunità di ragazzi guidati da una testa Francese”²⁷⁷. L’unico rimedio sembra a me quello della venuta del Rettore Maggiore. Mi disse il P. Cosmaček, che parlando coll’Imperatore di questa venuta, l’Imperatore rispose, che l’avrebbe molto gradito. Mi è rincresciuto di affligger Lei, ed il Rettore Maggiore, ma ho creduto di doverlo fare per porre rimedi al male, ora che siamo ancora in tempo ».

Ho creduto perciò di trascriverla a V. P. originalmente, affinché le serva di norma, e ne possa fare quell’uso, che si conviene. Resto intanto colla massima stima dichiarandomi

Di V. P. R.ssmà

Napoli 31. Maggio. 1833.

Celestino Maria
Cocle del SS. Red. Arichives. di Patrasso

P. S. Lo scrivente P. Berruti²⁷⁸ le bacia le mani.

9. - Lettera del p. Ripoli al nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Pietro Ostini, 5 giugno 1833. — Minuta (m.p.) in AGHR IX C 86.

Eccellenza Rssmà.

Riscontro subito la sua, che ho ricevuto al momento. Ella è stata per me di gradimento inesplicabile, perché ha richiamato al mio cuore quella calma, che in buona parte si era allontanata, e mi manteneva in continuate aggitazioni, per quelle scissure, che erano sorte fra’ soggetti di codesta nostra Casa di Vienna, delle quali benché privo dello spirito di profezia mi prevedeva delle temute conseguenze. Viva Iddio, che somministrò alla mia mente quei lumi, che mi fossero stati di scorta a dare de’ passi, che sono stati di tanto piacimento alla degna persona di V. E. Rssmà, e che, comme spero, saranno per produrre quei buoni effetti, che da noi si desiderano, e si

²⁷⁷ Questa frase è già stata citata (senza nominare la fonte) da HOSP, *Erbe* (vedi n. 4) 226. Cfr. *supra* n. 39.

²⁷⁸ Celestino Maria Berruti (1804-1872) nato in Cinaglio (Asti), entrò nella congregazione nel 1819, nel 1827 fu ordinato sacerdote, missionario, dal 1855 al 1869 rettore maggiore della Congregazione « cisalpina », cioè del regno di Napoli. Nel 1857 pubblicò « *Lo spirito di S. Alfonso* ». Morì a Resina il 18 maggio 1872. SH 2 (1954) 58-60; A. BAZIELICH, *La spiritualità di Sant’Alfonso Maria de Liguori. Studio storico-teologico*, in SH 31 (1983) 331-372; BOLAND 38.

attendono con fiducia nel Signore. Io non posso dispensarmi di rendere al gran Padre delle misericordie tributi, che se li debbono della più obbligate gratitudine, ed a V. E. Rssma quei ringraziamenti, che per ogni giustizia le spettano. La presente è l'interprete fedele dei vivi sentimenti dell'animo mio, e con questa le manifesto, che il mio spirito sopraffatto dalle sue favorevoli mediazioni in un affare tanto scabroso, non potendo in nessun conto disobbligarsi imprimerà per ora in se stesso con indelebili note la memoria del segnalato favore, ed in prosieguo lo passerò alla conoscenza dell'Istituto intiero, affinché tutti riconoscano chi sia l'insigne nostro Benefattore, e Protettore nell'Impero di Austria.

Io sono contento dell'abboccamento, Che Ella ave avuto col P. Vic.o, e delle buone disposizioni, che vi ha incontrato per l'esecuzione di tutto ciò che da V. E. Rssma. le sarà suggerito, che ad altro non ha riguardo che al bene de' Congregati, e che altra mira non ha che ridonare il buon'ordine alla Congregazione istessa. Anche io da qui farò conoscere allo istesso il mio piacimento per la spedizione delle visite del P. Pajalich, che è il solo opportuno per le lingue, e che fra di tanto fosse supplito dal P. Stark interinamente, perché soggetto ben informato delle cose dell'Istituto. E stante la buona intelligenza in cui si attrova V. E. Rssma. col P. Vic.o come mi avvisa nella sua stimatissima non farò uso alcuno de' fogli, che ho ricevuti con altra sua de 12 Maggio, giovando per ora di vedere l'esito delle premure, che da noi si son prese di accordo per lo scopo a cui tendiamo. Si compiaccia V. E. Rssma di tenermene in seguito riscontrato, ed informarmi del buon risultato, che lo spero tutto favorevole, anche per l'assenza del consaputo soggetto nel Belgio.

Mi do l'onore di protestarle etc.

10. - Lettera del nunzio apostolico a Vienna Pietro Ostini al p. Ripoli, 9 luglio 1833. — Originale (fima m.p.) in AGHR C 87.

Rmo. Padre

Sensibile al gradimento ed alla fiducia che Vostra Paternità Rma. mi esprime nella prez.ma sua del 6 Giugno passato per l'impegno che prendo a ristabilire perfettamente l'unione in questa Casa de' PP. Liguorini di Vienna, sono ad attestarnele i sentimenti della mia riconoscenza.

Nello stesso tempo vengo a consolare Vra. Paternità Rma. col

significarle, che le cose vanno sempre più migliorando nella sud.a Cassa. La zizania, che l'uomo nemico aveva seminato nel campo²⁷⁹, aveva soltanto attaccato le foglie; non era però ancor giunta a guastare lo stelo della buona semenza.

Voglio con ciò dire, che avendo ben esaminato le due parti, ho con mia consolazione osservato, che buono è il fondo di ambedue: il male stava nella differente direzione, che ambe le parti cominciavano a prendere, l'una cioè verso il rigorismo, o per dir meglio verso l'ascetismo francese, l'altra verso il lassismo.

Conosciuto così il male ho cercato di dire ad ambedue ciò che poteva esser proprio a ravvicinarle, e sembrami che il Signore abbia benedetto le mie parole, avendo ambedue le parti riconosciuto il loro torto.

Mi sono quindi offerto a quanto possa sempre più essere atto al perfetto scambievole ravvicinamento, dicendo loro che si dirigessero pur liberamente a me, ove non si trovassero d'accordo.

Non sarà però inopportuno, che Vra. Paternità Rma. insista, perché profittino della mia offerta, e sarà bene specialmente che ciò s'inculchi al P. Vicario Generale, nel quale una maggior docilità potrebbe sempre più giovare all'intento.

Se vi fosse altra persona più matura e più avanzata in età azzarderei proporre di sostituirla al Vicario Gnle. attuale, ma siccome una tal persona non esiste, non vi è altro mezzo che ben circondarlo dandogli non sempre quei Consultori ch'esso propone, ma quei che sono i più atti a ben consigliarlo.

Del resto io non farò che procurare il miglioramento delle cose fino all'epoca della venuta di Vra. Paternità Rma., che credo sia assolutamente necessaria, e che prego sia sollecita al più presto possibile.

Intanto con sentimenti della più perfetta stima e considerazione passo a rassegnarmi

di Vra. Paternità Rma.

Vienna 9 Luglio 1833

Rel ed obd Servo
l'arcives. di Tarso Nunzio apl.

²⁷⁹ Cfr. Mt. 13, 25-40.

11. - Lettera del p. Ripoli al nunzio apostolico a Vienna, Monsignore Ostini, Paganì, 26 agosto 1833. — Minuta in AGHR IX C 88.

Ec. Rssma.

Non posso esprimerle colla penna le grandi consolazioni, che ha ricevuto il mio cuore nel rilevare dalla sua stimatissima sotto la data del 9. del caduto, che già il Sig.re si è compiaciuto diffondere le sue benedizioni sulla Casa di Vienna, mediante la sua potente cooperazione nel sistemare le scissure insorte fra' nostri per le diverse opinioni nel sistema del rigorismo, e di lassismo.

Nel tempo stesso che io la ringrazio di tanta bontà, che mi ha dimostrata, la prego a non lasciare mezzo, onde gli animi di tutti rimanessero perfettamente in pace, tanto maggiormente che V. E. Rssma. ha osservato che il fondo di ambedue è buono, ed il male deriva dalla differente direzione.

Ho goduto molto che V. E. Rssma. vieppiù li ave rianimati al ravvicinamento scambievole, e che liberamente facessero capo da lei, ove non si trovassero di accordo. Dal mio canto non lascerò di insistere, specialmente perché profittino delle sue generose offerte, con particolarità le inculcherò al mio Delegato, P. Vic.o Passerat, a cui avere maggior docilità potrebbe sempre più giovare al suo scopo. Io farò di tutto per venire a capo dell'intento. Il rimanente l'oprerà Iddio, a cui non lascio di porgere le mie deboli preghiere in ogni giorno.

Per ora non mi riesce sostituire un'altro al sudetto Vic.o, perché non ha molto, che ha ricevuto la mia Patente ad annum. Alla fine di questo spero di venire ai comandi, che V.E. Rssma m'impone in tutta la di loro esecuzione, e per il principale, e per gli accessori.

Procuri intanto V. E. Rssma insinuare la pace colla sua inimitabile prudenza, e nell'atto che pregherò il Sig.re per lo longezza de suoi preziosissimi giorni, avrò il bene di goderne nelle mie afflizioni.

Ed offerendo mi etc.